ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

— C. C. Posta — 31 dicembre 1914 — Ministero dell'Interno — ROMA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Sabato 4 Aprile 1914 — ROMA — Sabato 4 Aprile 1914 — Num. 93

La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Commento ai commenti

I commenti che i giornali di ogni parte fanno al discorso-programma del Ministero, corrispondono generalmente, anzi quasi universalmente, all'impressione che noi avemmo ed alle osservazioni che tracciammo ieri dopo una prima rapida lettura. Da tutti se ne nota l'intonazione calma e modesta, la preoccupazione di un equilibrio pratico; e si mette in rilievo il fatto, che non poteva a meno di colpire, della derivazione di buona parte dei propositi e dei progetti del ministero nuovo dal ministero antico.

Noi abbiamo già detto subito ieri, e ribadiamo oggi: in questa derivazione noi non accusiamo affatto una deficienza, nè vediamo una umiliazione: anzi vi troviamo un oggettivo criterio di continuità ed un rispetto alle cose, superiore alle piccole preoccupazioni personali, che ci piace, e che consideriamo come una prova di forza, e di quella forza più rara e meritevole che comincia ad esercitarsi nel controllo di se stessi. Ma viceversa noi non possiamo lasciare passare la disinvoltura di quei giornali i quali, tutti preoccupati a fare al ministero nuovo un piedestallo con la rovina della reputazione del ministero passato, attribuiscono a quello il merito di una visione chiara delle necessità del paese, sottacendo le derivazioni del suo programma, e dimenticando che al ministero precedente, che pure aveva già viste e poste avanti le stesse cose e gli stessi problemi, essi avevano negato non solo qualunque capacità, ma anche quel modesto merito del patriottismo che non si nega nemmeno al più umile sindaco di montagna... E ci pare poi addirittura di entrare nel mondo del meraviglioso, quando vediamo, — ad esempio — il *Corriere della Sera* scoprire nell'on. Salandra, come nuovissimo, il merito di avere messo nello sfondo del suo programma il proposito della imposta progressiva, la quale si trova ormai da un pezzo nello sfondo di tutta la politica italiana. Che se poi c'è qualcuno che riguardo all'imposta progressiva ha dei meriti particolari, è stato appunto l'on. Giolitti, che in questo riguardo fu un precursore sino dal 1893, col famoso discorso di Dronero, e che finora era stato il solo che avesse tentato lo sforzo di toglierla dallo sfondo per portarla alla ribalta, sul finire del 1909, e provocando anzi in questo modo una crisi.

Un'altro punto che si mette avanti, e su cui anzi s'insiste senza requie dai giornali più particolarmente amici dell'on. Salandra, è che il nuovo Ministero si è trovato a dovere raccogliere quella che si qualifica come una eredità durissima e difficilissima. Il superlativo ci pare esagerato, ma noi possiamo anche consentire nel riconoscimento delle difficoltà, ad una condizione tuttavia: e cioè che non se ne falsino le ragioni e non si cerchi di sfruttarle come un mezzo di malcontento contro il governo passato. La fonte madre di tutte queste difficoltà è, come tutti sanno, la finanza: ma nessuno ha diritto di dimenticare che le nostre difficoltà finanziarie attuali sono strettamente connesse con la guerra di Libia. Quindi a questo proposito bisogna che i nostri conservatori malcontenti si decidano: o si mettano senz'altro a braccetto dell'*Avanti!*, e, imparando la logica dai socialisti, condannino la guerra di cui le difficoltà finanziarie attuali sono diretta conseguenza; o se mantengono l'approvazione della guerra, si astengano dal deplorare l'eredità finanziaria che il Gabinetto passato ha lasciato al presente. E sopratutto, per ragioni di buon senso e di coerenza, si smetta dal negare al governo dell'on. Giolitti i meriti della guerra che si approva, per rovesciargli poi addosso le responsabilità finanziarie che ne sono la semplice conseguenza. Ragionamento che vale anche per la questione delle nuove necessità dell'esercito che sono anch'esse, in massima parte, una derivazione della conquista di Libia.

Noi, ad ogni modo, riteniamo queste esercitazioni di polemica postuma come assai scarsamente utili: ed il nostro sentimento ed il nostro consiglio è di guardare avanti, sulla strada della vita, larga a tutte le buone volontà ed a tutte le reali capacità... Perchè a mettersi sul viottolo delle recriminazioni c'è da non uscirne più fuori, potendosi risalire da causa a causa, all'infinito ravvolgendosi in contraddizioni insolubili. E vedete: mentre l'on. Salandra faceva omaggio all'autorità operativa della prima Camera nata dal suffragio universale, dichiarando che l'indirizzo generale della politica estera ed interna devono rimanere quale essa l'ha voluto; il *Corriere* invece, proseguendo nel suo metodo di retrocessione, giungeva a prospettare la necessità dello scioglimento della Camera stessa, perchè uscita da elezioni fatte dall'on. Giolitti: — aggiungendo anche il solito corollario che l'influenza predominante di questi deriva dall'avere egli dirette per tre volte le elezioni generali...

Ma, anche questo preteso assioma, cioè del rapporto fra l'influenza di un uomo di Stato e la [illegible] corretto alla luce dei fatti. Per il caso particolare, e che si vuole ritenere tipico, dell'on. Giolitti, noi, rifacendo un po' di storia parlamentare, possiamo ricordare che la Camera che gli dette il più sicuro e costante appoggio, non fu affatto una Camera di cui egli avesse dirette le elezioni; ma bensì quella eletta nel 1900 sotto il Ministero Pelloux. Fu appunto quella Camera, alle cui origini l'on. Giolitti non aveva avuto parte, che gli permettè di attuare la sua radicale concezione trasformatrice della politica interna, e che nel novembre del 1903, quando l'on. Giolitti assunse la Presidenza del Consiglio, gli dette una maggioranza superiore a quella che egli ebbe poi nel 1906 e nel 1911 con Camere nate da elezioni da lui dirette. E se dopo le elezioni del 1904 la fedeltà giolittiana della nuova Camera non potè essere messa alla prova perchè l'on. Giolitti dovette ritirarsi per malattia; la Camera invece eletta nel 1909 provò la sua gratitudine pei pretesi beneficii elettorali dell'on. Giolitti votandogli contro pochi mesi dopo agli Uffici; ed infine la Camera attuale, ha obbligato ancora l'on. Giolitti a ritirarsi per il passaggio all'opposizione del partito radicale, che era una delle basi fondamentali della maggioranza. Dunque?...

Rileviamo tutto questo solo a mostrare quanto fragili appaiono, alla luce dei fatti, certi presupposti da cui alcuni partono, non solo per i loro giudizii sul passato, che potrebbero considerarsi praticamente trascurabili; ma anche, e questo è il grave, per i loro suggerimenti e consigli d'azione. Lasciamo, di grazia, la critica storica a quelli che la potranno fare perchè avranno imparate molte cose e disimparate molte altre; e se vogliamo fare qualche cosa di utile e pratico nella realtà, lasciamo stare l'ieri, e moviamo dall'oggi verso il domani.

Il Corriere della Sera

MILANO, 3.

Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di commento alle dichiarazioni dell'on. Salandra dice che il programma del Presidente del Consiglio è tale da inspirare fiducia a quanti si rendono conto delle circostanze in cui è presentato e desiderano una politica di sincerità e di energia fondata più sui bisogni del Paese che sugli umori dei partiti in Parlamento. L'on. Salandra, dice il *Corriere*, ha dimostrato una chiara visione dei problemi che si impongono. Ed a proposito delle spese che si dovranno sopportare per l'esercito, osserva: «Il sacrificio è necessario, ma non sarà lieve nelle presenti condizioni del nostro bilancio, sulle quali l'on. Salandra ha il merito di avere detto una verità a cui non eravamo troppo avvezzi in questi ultimi tempi. Egli ha dichiarato che il bilancio di quest'anno si chiuderà con un disavanzo e che questo disavanzo sarà maggiore negli anni seguenti per il gravame delle spese già caricate su di esso. Dopo avere accennato ai provvedimenti che il Governo intende prendere per i ferrovieri il *Corriere* dice: «Quando un Governo lasciasse sospettare negligenza od insipienza nella difesa dello Stato e degli interessi di 35 milioni di italiani contro la minaccia di una così eccessiva offesa e di un così grave danno quale può essere uno sciopero ferroviario, si risparmierebbe forse la stolida accusa di reazionario ma andrebbe incontro alla demolitrice sfiducia della pubblica opinione. L'on. Salandra ha diritto di fare assumere su questo argomento una non vaga e non lieve responsabilità anche a quella parte della accresciuta opposizione che non può concedersi il facile lusso di astrazione dalla realtà e vuol essere partito di governo. Egli si trova ad affrontare quella agitazione che era già iniziata da tempo e che sembra essere stata (non per la prima volta del resto) fra le non confessabili cause della ritirata dell'on. Giolitti: allo stesso modo come si trova ad affrontare il disavanzo del bilancio e la premente restaurazione della potenza militare. Non bisogna stancarsi di ripetere a quei cattivi sordi che non vogliono udire le verità inevitabili. L'on. Salandra ha raccolto un'eredità durissima: egli l'ha accettata senza dissimularsi le difficoltà e si è messo all'opera con un buon volere di cui l'opinione pubblica, che non sente l'impaccio di più o meno confessabili giuochi parlamentari, gli riconosce il merito, attendendolo benevolmente all'opera. E annunziando nel suo programma quell'imposta progressiva sull'entrata che il passato governo non aveva osato proporre, l'on. Salandra dimostra che per i provvedimenti democratici costituenti fatti e non frasi, il partito liberale italiano non ha, come non ha mai avuto bisogno, di apprendere il coraggio da altri partiti.

Il *Corriere* conclude: «Fa sorridere la veramente amena accusa di quegli strani oppositori che rimproverano all'on. Salandra di non volere essere il conservatore auspicato dagli interessi parlamentari radicali, il conservatore modellato sulle facili caricature teoriche degli avversari, ma di pretenderla a democratico. Faccia egli il conservatore: il democratico poi al momento buono lo farà il Governo che sarà fornito dal nostro partito possibilmente con a capo l'on. Giolitti. Si tenga l'on. Salandra i gentiloniani, ci terremo per noi i deputati di buon marchio anticlericale».

Così ieri la *Vita*. In verità non si direbbe che la storia di ieri consiglia già il più radicale (è la parola) travestimento! I gentiloniani non sono dunque il frutto del democratico ministero Giolitti e l'on. Giolitti li avrebbe dunque messi al mondo solo perchè dovevano tenere bordone al futuro ministero Salandra? Tutto ciò che di insincero e di ambiguo, permane alla Camera non è un ricordo vivente dell'opera di quel Giolitti con cui i radicali hanno lungamente collaborato e con cui sperano di collaborare ancora? Ora rimane di rimproverare all'on. Salandra il programma finanziario con la imposta progressiva come un furto commesso nel campo della democrazia. Infatti la democrazia non si permetteva di chiederla all'on. Giolitti e l'on. Giolitti non si degnava di prometterla. Però c'è sempre questo di lusinghiero per l'avvenire della opposizione democratica: che caduto l'on. Salandra per qualche sgambetto del valore morale di quello che buttò giù l'on. Luzzatti, il futuro grande ministero democratico dell'on. Giolitti si appropri della riforma progressiva come in altre occasioni lo stesso uomo di stato si appropriò altre riforme anche esse democratiche dell'on. Sonnino... [illegible] il Paese rimane giudice non soltanto

La Gazzetta del Popolo

TORINO, 3.

La *Gazzetta del Popolo* esamina il programma del nuovo Ministero giudicandolo serio, organico, risultato evidente di una schietta intenzione di attuarlo e meritevole di essere dibattuto con onesta serenità, approvato o avversato con argomentazioni derivate da altrettanta fede.

Il giornale scendendo a qualche particolare nota i pericoli di un ritocco alle attuali tariffe ferroviarie perchè ricadrebbe con suprema ironia sui viaggiatori più poveri. Infine si riserva di analizzare i provvedimenti ora soltanto conosciuti nelle loro grandi linee ed esprime il suo compiacimento di avere finalmente avuto un programma con augurio che malgrado il vizio d'origine della Camera possa trovare una discussione elevata e serena.

La Stampa

La Stampa ha una corrispondenza del suo corrispondente parlamentare che afferma che il Ministero nella attuazione del suo programma troverà il favore soltanto della destra o del centro destro, non incontrerà ostacoli al centro sinistro e nella sinistra e non avrà una astiosa opposizione della estrema. Tutto ciò conferma che è proprio il Presidente del Consiglio il solo Ministro che imprime carattere e dà colore al Gabinetto. Infatti benchè del nuovo Gabinetto facciano parte seguaci di Zanardelli e membri della sinistra democratica, uomini che sono stati sempre fortemente invisi ai moderati e ai cattolici della destra, il Ministero è stato accolto con freddezza da tutte le gradazioni della sinistra e con favore dai moderati e dalle gradazioni di destra.

Alla accennata freddezza ha contribuito il programma compassato e modesto, tale da non suscitare impressioni ed entusiasmi.

La preoccupazione di non urtare nessuno e non dispiacere a nessuno è stata così grande che il Presidente del Consiglio è arrivato al punto di passare quasi completamente sotto silenzio la politica estera, la politica interna ed ecclesiastica. Il corrispondente parlamentare deplora questo duplice silenzio. Sopratutto il silenzio sulla politica estera — egli osserva — fa purtroppo il giuoco di quella certa stampa estera che ha interpretato la crisi del Gabinetto Giolitti come un ritorno alla politica remissiva. Il silenzio sulla politica estera è deplorevole e sarebbe stato tollerabile e magari opportuno se la crisi fosse stata risolta con un semplice rimpasto, se fosse rimasto al potere oltre l'on. Di San Giuliano anche l'on. Giolitti, se della crisi non avessero approfittato i più autorevoli giornali di Inghilterra e di Francia che hanno fatto una campagna per ricacciare l'Italia verso una politica di remissività.

Il Messaggero

in un articolo intitolato «Un programma modesto» rileva che l'on. Salandra si è limitato ad illustrare i problemi più urgenti di carattere amministrativo, sui quali era più facile ottenere il consenso della maggioranza, mettendo da parte i problemi politici che potevano dividerla. Rende grazie all'on. Rubini per aver saputo resistere alle insistenze del gen. Porro e ridotto a 200 milioni i 600 domandati per la «stoccata militare». Lamenta che l'on. Salandra non solo abbia fatto promesse troppo generiche ai ferrovieri, ma che, per far fronte alle nuove spese, abbia prima pensato ad aumentare le tariffe che non cercare economie nella mastodontica burocrazia ferroviaria.

Il Corriere d'Italia

Sotto il titolo «Un buon principio», dopo aver rilevato che il nuovo Governo si è presentato alla Camera in condizioni parlamentari delle più difficili, dice che l'on. Salandra, fatto sacrificio alla situazione di un proprio programma politico, ha arditamente affrontato i problemi urgenti, enunciandone con franchezza le soluzioni da proporre. Ai deputati che al discorso del Presidente del Consiglio rimproverano di non aver contenuto politico il giornale cattolico risponde che il Paese non è della loro opinione, che preferisce vedere il capo del Governo concentrare la sua attenzione sui problemi vitali della nazione, anzichè perdersi in parole. Le approvazioni con cui la Camera ha accolto l'intenzione di porre allo studio l'imposta progressiva sull'entrata provano che questa riforma democratica è già nella coscienza del Paese.

Del resto il nuovo Gabinetto non potrà esser giudicato che ai fatti; ma anche chi non abbandona la posizione di attesa deve lealmente riconoscere che le dichiarazioni del nuovo Presidente rappresentano un buon principio.

Il Popolo Romano

trova invece che il programma del Governo è stato esposto in forma chiara e in termini precisi e che la formula politica non poteva essere più concisa ed espressiva di quella «L'indirizzo generale della politica interna, estera, ecclesiastica deve rimanere quale voi l'avete voluto». Posto questo cardine, non si potrebbe spiegare nessun mutamento di attitudine nella maggioranza che approvò la risposta alla Corona, a meno che i criteri direttivi di Governo debbano essere subordinati alle simpatie personali. Conclude dicendo che il programma, nel suo complesso, è positivo, essendo inspirato al concetto di assicurare, sia pure con nuovi sacrifizi, il miglior funzionamento dei grandi organismi dello Stato; ed è per questo che la grande maggioranza della Camera deve agevolare l'esperimento del nuovo Ministero.

Comenti viennesi

VIENNA, 3.

Commentando l'esposizione del nuovo Gabinetto italiano il *Fremdenblatt* scrive:

«Il fatto più importante è senza dubbio la particolare constatazione che le linee direttive, tanto della politica interna, quanto della politica estera italiana, rimarranno inalterate, quali furono approvate dalla Camera al principio dell'ultimo periodo della legislatura. L'on. Salandra è uno dei più esperti parlamentari ed ha anche collaborato ripetutamente nel Consiglio della Corona. Come parlamentare e come uomo di Stato egli dispone di una esperienza larga e preziosa. Inoltre gli si riconosce una chiara visione politica e un sano giudizio per tutto ciò che si riferisce alle esigenze della vita politica reale».

Il giornale fa quindi l'elogio della politica del marchese di San Giuliano e dice: «Importanti furono i successi raggiunti dalla politica estera dell'Italia negli ultimi anni; ed in merito di ciò deve in gran parte essere ascritto all'opera indefessa e benefica della diplomazia italiana, diretta dall'on. Di San Giuliano. E' perciò naturale che l'indirizzo della sua politica, la quale ha condotto a così lieti risultati, non subisca alcun cambiamento».

Il giornale rileva poi che l'on. Salandra, nel suo discorso, ha, in forma perfetta, esposto un programma di Governo [illegible]

consolidata e la voce di essa è perciò tenuta in alta stima e considerazione. I progressi politici del Regno procedono contemporaneamente col consolidamento della sua posizione economica, con un commercio che è in continuo rifiorimento e con una industria che è assurta a grande potenzialità. E' perciò comprensibile come queste condizioni favorevoli aumentino e fortifichino la coscienza e la fiducia in sè stesso del popolo italiano. Le distinzioni di parte si sono cancellate sotto l'influenza dell'entusiasmo nazionale e patriottico che si è diffuso in tutte le classi della popolazione, e l'importante maggioranza sulla quale l'on. Salandra può appoggiarsi si estende dalla destra fino alla estrema sinistra. Questa fiducia che sarà manifestata al Gabinetto dalla maggioranza, garantisce la realizzazione indisturbata e felice del programma del Governo e con esso il progresso ininterrotto del Regno d'Italia, nel suo cammino ascendente».

L'*Extrablatt* dice che l'esposizione dell'on. Salandra è da parecchi punti di vista di grande importanza e merita la più alta considerazione anche fuori d'Italia. Se si considerano le dichiarazioni dell'on. Salandra nel loro insieme, si può constatare che esse costituiscono un lieto quadro di sviluppo progressivo dell'Italia, fatto che anche in Austria-Ungheria è salutato con sincera gioia e soddisfazione.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle Elezioni ha dato al nuovo Gabinetto quattro ministri, gli onorevoli Daneo, Ciuffelli, Dari e Riccio e un sottosegretario l'on. Rosadi.

Si era detto che il Presidente avrebbe approfittato della circostanza per fare posto a qualche altro socialista ufficiale. Sono stati nominati invece un deputato di sinistra, l'on. Sanarelli, due deputati del nuovo gruppo dei democratici-liberali, gli on. Ciccarone e Molina, un sonniniano lo on. Lucifero e un luzzattiano l'on. Codacci-Pisanelli.

* * *

La Giunta delle elezioni ha proposto stamane la convalida dell'on. Lucci a Napoli VII e dell'on. Barbera a Palermo III.

La Giunta delle elezioni, probabilmente nella riunione di domani deciderà sulla elezione di Napoli II, proclamato Rodinò contro Angiulli. E' questa una delle più importanti elezioni che si trovano presso la Giunta delle elezioni. I ricorrenti hanno protestato in base a casi di nullità morali e di legge. Tra i più notevoli elementi sottoposti all'esame della Giunta, sono quelli che riguardano la manipolazione di certificati elettorali e il ritardo nel fornirne altri o ostacolarne la consegna. Molte pressioni sarebbero state esercitate sugli organi del Governo per ottenere dal prefetto un appoggio tenace. In uno dei Comuni una falange di oltre mille turbolenti avrebbe impedito l'accesso alle urne a più di 300 elettori favorevoli all'on. Angiulli.

Tra i casi di nullità di legge si sarebbero verificate irregolarità nell'invio delle liste di identificazione, più di 150 elettori non sarebbero stati identificati e più di 50 buste sarebbero scomparse dal pacco di una delle sezioni di un Comune. Il numero dei votanti prima dello scrutinio non corrisponderebbe al numero; oltre 300 elettori non avrebbero potuto votare.

Al Senato

Oggi il Senato si è adunato in Comitato per esaminare i quesiti proposti dalla Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La seduta di oggi alla Camera

3 aprile 1914

Presidenza del vice-presidente on. CARCANO

Anche oggi le tribune sono affollatissime. Alle 14 precise entra nell'aula il vice-presidente on. CARCANO ed apre subito la seduta. Il segretario on. GESUALDO LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri, mentre l'aula si va affollando. Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Rubini, Daneo, Martini, Grandi, Dari, Cavasola, Riccio, Ciuffelli, Millo, Rava.

L'on. MARCORA riprende la Presidenza

Appena approvato il processo verbale, l'on. MARCORA entra nell'aula dalla porticina di destra e sale al banco della presidenza. L'on. Carcano gli cede la poltrona presidenziale. Appena l'on. Marcora si appressa alla poltrona, tutta la Camera — eccetto i socialisti — sorge in piedi e applaude lungamente e calorosamente il Presidente. Sono in piedi e battono le mani anche i ministri. L'on. Marcora, evidentemente commosso, rimane in piedi e si inchina ringraziando.

Cessato l'applauso, l'on. MARCORA dice:

— Onorevoli colleghi, le espressioni di eguale fiducia e tanta cortesi colle quali l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli dilettissimi colleghi Pantano, Schanzer e Suardi mi hanno fatto invito di recedere dalle date dimissioni, e la affettuosa manifestazione con la quale la grande maggioranza della Camera volle aderire a tale invito, hanno vinto ogni mia titubanza (Approvazioni).

Profondamente commosso e grato per sì grande prova di benevolenza, ritorno a questo altissimo seggio. E vi ritorno col fermo proposito, che è nella coscienza mia un debito d'onore di dedicare ogni mio studio, ogni mia possa d'intelletto e di cuore al proficuo svolgimento dei lavori parlamentari, così come il paese reclama (*Vive approvazioni*) e di serbare ognora fede nell'esercizio del delicatissimo mandato nuovamente affidatomi, alle promesse e dichiarazioni da me fattevi il 26 novembre prossimo passato, alle quali non ho da aggiungere nè da mutare sillaba. (Vivissimi prolungati applausi).

Nella Giunta delle elezioni

Quindi l'on. Marcora comunica che a far parte della Giunta delle elezioni in sostituzione dei cinque componenti chiamati al Governo ha chiamato gli onorevoli Sanarelli, Molina, Ciccarone, Lucifero e Codacci-Pisanelli.

La discussione

sulle dichiarazioni del Governo

L'on. Patrizi

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo. La parola è all'on. PATRIZI, il quale comincia dichiarando che avrebbe preferito tacere, poichè in quest'ora grave e solenne la brevità concettosa conferisce dignità al Parlamento più dell'ingiuria e del tumulto che non servono ad elevare la educazione politica e morale del paese.

Ma poichè gli amici dell'on. Salandra confermarono ancor ieri l'intendimento loro di volere consolidare l'attuale Ministero vituperando il Gabinetto che lo ha preceduto, e di cui erano gran parte i suoi amici politici, sente il dovere, come radicale, di rispondere brevemente ma senza ambagi ai vari on. Petrillo che certo non hanno neppure l'approvazione dello stesso on. Salandra, essendo egli stato un leale e tenace sostenitore del Ministero Giolitti-Sacchi. Con una punta d'ironia l'oratore ringrazia l'on. Petrillo per avere constatato eloquentemente l'obbiettività alta e serena del pensiero e degli atti del partito radicale che rispetta la legge e distingue nettamente pensiero religioso da politica clericale.

L'oratore accenna quindi a quei gentilonizzati cui l'on. Giolitti a buon diritto contestò di chiamarsi liberali, e rende omaggio alla lealtà dello stesso on. Giolitti, il quale, rassegnando le proprie dimissioni quando temette di non avere intera la fiducia dei radicali, dette prova di correttezza politica e di lealtà di intenti.

Chiude la prima parte del suo discorso con queste parole:

— Permettetemi ancora un breve accenno all'ultima irriverente frase vostra, on. Petrillo. Voi che pretendete erigervi a difensore delle istituzioni, avete mostrato di non sentire l'alto monito, il significato etico, politico, sociale e storico di quel convegno in cui il popolo per bocca di Leonida Bissolati, nome purissimo e caro a tutti, parlò a Vittorio Emanuele III, Re moderno che pregia e vuole sopratutto ed anzitutto sentire nella sua vibrare l'anima schietta e generosa della Nazione italiana».

L'oratore passa quindi a discutere punto per punto le dichiarazioni del Governo.

Parla dell'esercito, del doloroso incidente Porro e delle intemperanze dei nazionalisti. Accenna alla Libia e loda gli intendimenti saggi dell'on. Martini. Passa quindi a trattare dei lavori pubblici, delle bonifiche, delle strade, delle linee automobilistiche, dell'istruzione media e popolare. Loda il più equo trattamento per i portalettere rurali e per gli ufficiali postali di terza classe. Vedendo [illegible] tardino i miglioramenti al personale delle Ferrovie e delle tramvie private. Su ciò confida nel ministro Ciuffelli e nella Commissione per l'equo trattamento.

In quanto riguarda le pubbliche libertà, trova le affermazioni del Governo buone ma eccessivamente generiche.

Si occupa quindi dei provvedimenti finanziari: rileva come l'emissione di nuovi buoni del tesoro assorbano a scapito dell'agricoltura e dell'industria gli scarsi risparmi.

RUBINI. Ma dove andiamo a prendere i denari altrimenti?

PATRIZI. Occorre la riforma tributaria...

RUBINI. Ma a noi occorrono i danari per ora; quelli altri sono danari che verranno! (Applausi a destra e al centro).

PATRIZI discute le dichiarazioni del Governo dal punto di vista agrario.

Rivolgendosi infine al ministro d'agricoltura, dice:

— Il generale Porro ha chiesto al tesoro centinaia di altri milioni per i bilanci della morte: voi, per quello della vita, che cosa avete domandato? Che cosa per il credito, per l'istruzione agraria, per le case rurali, per il risanamento? Quali i vostri propositi, perchè la legge sul demanio forestale non sia applicata in tal modo che gli alberi rimangano metafisici?

Voi, come Governo, non dovete fare nè della filosofia nè della filantropia, ma soltanto la giustizia, tenendo presente che il maggior bene pubblico è formato dalla minor somma del dolore dei singoli.

E noi di questa parte della Camera, che alla lotta di classe vogliamo sostituire la collaborazione cordiale fra le classi sociali, crediamo di contribuire alla elevazione della prosperità economica chiamando a raccolta le forze produttrici del paese, avvalorate dalla tutela integratrice dello Stato. Non v'ha debolezza maggiore per uno Stato che distruggere la classe dei contadini e se tardiamo li vedremo perduti, sia che si ingabbino nei gorghi infidi delle città, sia che discendano nelle miniere del Nord-America.

L'oratore accoglie volentieri la cooperazione dei colleghi socialisti nella formazione della piccola borghesia di possedimenti terrieri, anche perchè è certo che divenuti proprietari, ingrosseranno più le sue che le loro falangi.

Gli atti e le parole del Governo non dimostrano di voler spezzare le forze ritardatrici e avvalorare ogni coefficente di progresso ordinato, non dimostrano che ha la fede ed i propositi di Stefano Jacini: — è un passo indietro e per questo voterà contro. (Approvazioni dei radicali — congratulazioni — commenti).

L'on. Labriola

Parla poi l'on. ARTURO LABRIOLA. Dice che la soluzione della crisi può essere apparsa una commedia. L'on. Giolitti se ne è andato per il mancato appoggio dei radicali: ma poteva governare anche senza i radicali. Se ne è andato perchè la mancanza dei radicali toglieva al suo Ministero il colore politico. Ma, d'altra parte, l'on. Giolitti avrebbe anche indicato al Re prima l'on. Sonnino, poi l'on. Salandra, uomini di destra. Evidentemente, l'on. Giolitti vuole riservarsi i radicali per sè, e tenerli come un talismano, per uso personale. (Ilarità). Rende omaggio alla correttezza dell'on. Sonnino. Quanto al nuovo Ministero, se si deve badare alla statistica, si pensa che esso sarà difficilmente vitale, perchè è composto di uomini che superano in media l'età dei 67 anni (Ilarità). L'on. Giolitti si è accorto che il Paese volge verso l'Estrema Sinistra; e perciò, senza i radicali, non ha potuto più governare. Invece l'on. Salandra ha voluto rappresentare il pensiero di una minoranza parlamentare...

SALANDRA. Si vedrà col voto...

LABRIOLA. Ma il voto non basta. Il vostro Ministero, che prescinde dai settori più democratici della Camera e dalle tendenze del Paese, è un Ministero di minoranza. L'on. Labriola continua:

— Io non chiedo a lei, on. Salandra, nè ai suoi colleghi, che si facciano socialisti; ma voi non potete non tener conto delle classi lavoratrici e dei socialisti. Potete voi dire intanto alla Camera di avere una maggioranza? E' vero che, anche se fossero al Governo liberali e democratici, i socialisti voterebbero contro. Ma una democrazia di Governo lavora anche inconsciamente a favore dei socialisti e delle classi lavoratrici.

La sistematica opposizione dei socialisti, di fronte a un Governo democratico, è diversa da quella che è obbligatoria di fronte ad altre combinazioni ministeriali. Ora non possiamo tener conto che di una cosa: che, cioè, siamo di fronte ad un Governo conservatore, e perciò lo combattiamo. Non posso essere sospettato di giolittismo, perchè ho votato per due volte contro il Gabinetto Giolitti. Tuttavia nella politica dell'on. Giolitti è un lato che viene simpatico a questa parte della Camera. L'on. Giolitti trovò una situazione difficile, con il Paese sotto stato di assedio, e inauguro un periodo di libertà. La sua missione è ora esaurita, ma ciò non toglie il nostro dovere di riconoscere il suo merito.

Una sola censura si può fare all'on. Giolitti: quella di non avere saputo mai governare in nome dei principi degli ideali. Anche quando ha governato bene, ha seguito il sistema del caso per caso, della fazione. Se le classi lavoratrici hanno guadagnato qualche cosa dalla politica giolittiana, il merito va riconosciuto, ad onta dei difetti di quella politica. Il nuovo Ministero è formato di individui onesti, intelligenti e colti; ma è costretto per le sue origini [illegible] giudicare di un Ministero. L'on. Salandra prese le sue ricette dall'on. Pelloux. E' un convertito?

Ricordiamo che entrò alla Camera chiedendo l'arresto di Andrea Costa; è stato patrocinatore più deciso dei dazi sul grano; è troppo stretto alle classi padronali agrarie; e non possiamo fidarci di lui, in un tempo nel quale fossero in pericolo le pubbliche libertà.

E lo troverò in tutta l'opera del Governo lo stesso on. Salandra contro i socialisti, contro i democratici, contro i progressisti (Commenti; rumori a destra).

L'on. Salandra ha ricordato il vecchio partito liberale, ma anche su questo nome bisogna intendersi: il partito liberale esiste, vive e per ciò si adatta alle contingenze del momento; in Inghilterra il partito liberale è alleato con i socialisti. Ma con l'on. Salandra che cosa rappresenterà il partito liberale? Qualcuno ha detto che la situazione del Ministero Giolitti e quella del Ministero Salandra sono le stesse. Ciò non è esatto. Anche nel Ministero Giolitti v'erano progressisti e cattolici, ma l'on. Giolitti cercava di rimorchiare i cattolici, mentre dobbiamo ritenere che l'on. Salandra cerchi di rimorchiare nell'orbita conservatrice la sinistra democratica.

L'on. SALANDRA fa segni di diniego.

LABRIOLA. Il Parlamento attuale uscito dalla consultazione del Paese ha detto cose semplici e piane. Nel Paese sono i conservatori e i progressisti, come è avvenuto sempre. E' fatale, è naturale. Il blocco conservatore si camuffa da liberale. Anche i cattolici si possono chiamare liberali. L'on. Salandra non ha diritto di parlare a nome del grande partito liberale, perchè parla solo a nome del partito liberale conservatore. Le assemblee politiche debbono seriamente vagliare le tendenze dei Governi.

Il senatore Cavasola fu prefetto a Napoli e tutti ricordiamo che egli voleva far guarnire Napoli di cannoni. Dica l'on. Di Campolattaro, capo della città, perchè non permise che si proclamasse lo stato d'assedio. (Applausi all'estrema). Vi fu lo stato d'assedio, furono soppressi giornali come il *Mattino*. Noi possiamo obliare; ma non ci date ad intendere di essere liberali e non ricoprite piaghe non ancora rimarginate. (Applausi all'estrema Sinistra).

L'on. Salandra si è recato a Milano per fare ammenda della colpa di avere appartenuto al Governo di Pelloux. Ora dice o fa credere di essere un convertito. Ma gli insegnamenti che egli ha avuto dai suoi maestri reazionari non sono stati da lui dimenticati; non è naturale che ciò avvenga; noi non ci crediamo. Il Governo non può prescindere da questi banchi dalla democrazia, a noi che rappresentiamo la parte maggiore e migliore del Paese, spetta dettare la legge. (Applausi all'estrema sinistra).

C'è di più: già si disse negli ultimi tempi del Ministero Giolitti che la situazione politica si era venuta trasformando e che non poteva l'on. Giolitti forzare una situazione tramontata. L'on. Barzilai ha voluto dare all'on. Giolitti un *congedo provvisorio*, ma io credo che l'on. Barzilai si sbaglia: l'on. Giolitti non sarà e non potrà mai più essere qui dentro presidente del Consiglio (Commenti) a meno che egli non venga qui come penitente e convertito, come è venuto come penitente e convertito l'on. Salandra.

L'on. Giolitti non potrebbe formare un Gabinetto veramente democratico, perchè egli è un burocratico che non ha mai compreso le tendenze e le aspirazioni del Paese. Sarebbe grottesco supporlo. Qui alla Camera vi sono gli uomini che possono meglio succedere all'on. Giolitti. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

Un nuovo governo Giolitti sarebbe una tomba che ritorna. Noi viviamo nel Paese, come le radici di una pianta vivono nel terreno; e questo sentiamo. Nella vita sono le minoranze che conducono le maggioranze. Nel Paese si è formata una coscienza nuova. I conservatori nella trasformazione della vita italiana non hanno visto che un aspetto solo: il socialismo. Eppure il socialismo non era che un indice. In realtà sotto il socialismo, era tutta la vita medesima del Paese, che si è trasformata. (Applausi all'estrema e in altri banchi).

Nel triste settennio 1893-1899 il partito conservatore cercò, con gli stati di assedio e con le leggi di eccezione, che purtroppo ancora perdurano, di impedire l'ascensione della classe proletaria, di provocare la loro ribellione. Questo è un fatto innegabile; fu un errore colossale; è storia recente.

Ma l'errore è stato da voi espiato, e ora fate il tentativo di far risorgere il passato contro il presente. Ma per ciò dimenticate che l'Italia è ora nella sua grande maggioranza democratica.

I giornali durante la crisi hanno detto che l'on. Salandra voleva indire un *referendum* per la scelta del ministro della guerra.

SALANDRA. Non è vero! Non è vero niente! E' una cosa priva di senso comune!

LABRIOLA. Tanto meglio! Prendo atto della smentita. Ma quello che è bene stabilire è che l'Italia non tollererebbe più oggi delle infrazioni ai diritti della libertà (Applausi all'estrema).

Finalmente sarebbe ora di mettere a capo del Ministero della guerra un buon contabile o un buon maniscalco (Ilarità). Ma non parliamo ora di ciò. I problemi del momento presente sono molteplici e gravi. Le conseguenze della guerra sono enormi. La politica imperialistica è contro la politica del proletariato. Le due politiche seguono ciascuna la sua tattica. L'on. Rubini [illegible]

...o e conservatore; l'on. Salandra, agrario e conservatore, non potranno mai fare una politica finanziaria che urti con i loro istinti e i loro interessi. Che giovi perciò al proletariato. Del resto, non vi è da farsi illusioni sulla imposta progressiva, che distruggerebbe la ricchezza, senza meglio distribuirla. Sarebbe una politica alla Robespierre. L'Italia deve avere il coraggio di fondare la sua politica finanziaria sui grandi monopolii di stato, rompendo i « trusts » ora vigenti. Il monopolio dell'alcool potrebbe dare 400 milioni. Si deve rompere il « trust » degli zuccheri. Bisogna alla politica finanziaria fatta di espedienti, sostituire una politica organica, solida fatta di concezioni ardite e chiare.

Per una politica democratica e di coltura non siete voi gli uomini adatti. Per cose nuove uomini nuovi. Per fare una politica nuova occorrono uomini che abbiano la fiducia del paese. E ciò ha tanto visto l'on. Salandra, che ha chiesto la collaborazione di uomini i quali propugnano quei principî anticlericali e democratici che egli Salandra ha sempre combattuti.

Se la democrazia non vuole celebrare i suoi funerali, deve dichiarare che la presente combinazione ministeriale non la riguarda affatto. Se non vuole rinunziare ai propri ideali, non può essere favorevole ad un Governo che rappresenta soltanto il partito conservatore e ricorda la reazione. (Applausi e congratulazioni vivissime e prolungate di molti deputati di Estrema Sinistra, compresi i radicali, e di parecchi amici personali dell'on. Labriola).

L'on. Leonardi

L'on. LEONARDI esamina la formazione del nuovo Ministero in relazione al suo programma agrario e all'importanza assegnata ai problemi che di tale programma sono parte integrante. Rilevata la grande importanza che con l'allargamento del suffragio hanno conquistato gli agricoltori nell'ordinamento della nostra vita politica, prospetta la necessità di preoccuparsi seriamente della industria alla quale una così larga parte del corpo elettorale è interessata, tanto più anche che bisognerà, con favorire l'aumento della produzione, cercare di colmare in qualche modo lo sbilancio e far fronte alla deficienza di territorio coltivabile pel collocamento della esuberante nostra mano d'opera.

Ricorda che nel precedente Gabinetto Giolitti il ministro d'agricoltura on. Nitti, persona certamente superiore per intelligenza e coltura, non ha potuto dedicare ai problemi agrari l'attenzione che si richiedeva, principalmente perchè tutte le sue cure furono assorbite dall'attuazione della legge sul monopolio delle assicurazioni vita; solo negli ultimi mesi della sua permanenza al Ministero l'on. Nitti si accinse a studiare tali questioni che, naturalmente, non poterono essere portate alla discussione della Camera per le sopravvenute dimissioni dell'on. Giolitti.

Accennato quindi agli importanti discorsi pronunziati al Senato dall'attuale ministro di agricoltura, on. Cavasola, e ai suoi lodevoli precedenti come prefetto di Napoli, dove egli riuscì ad attuare di sua iniziativa utili provvedimenti di carattere agrario, l'oratore riconosce che il senatore Cavasola sarà certamente un ottimo ministro di agricoltura, ma esprime il dubbio che, dovendo egli occuparsi anche dei non lievi problemi che si riferiscono al commercio (e basterebbe citare la imminente rinnovazione dei trattati doganali) all'industria e alla previdenza sociale, non sia a lui concesso nè il modo nè il tempo necessario per lo studio dei problemi agrari.

L'on. Leonardi chiede perciò che si giunga allo sdoppiamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio, diventato ormai pletorico, rendendo quello dell'agricoltura un Ministero tecnico, simile a quello della guerra e della marina, e mettendo alla direzione di esso ogni volta persona che, indipendentemente dal proprio colore politico, senta veramente quali sono i bisogni della nostra agricoltura e con animo volenteroso si accinga ad affrontarli. Ormai troppi sono i problemi agrari, la cui soluzione, rimandata da un Ministero all'altro, si impone: dal problema forestale a quello degli usi civici, dalla piccola proprietà all'istruzione agraria, dall'irrigazione all'assicurazione dei contadini, alla organizzazione delle rappresentanze agrarie che dovranno permettere un sano ed utile decentramento amministrativo, ed occorre che un uomo dedichi ad essi tutta la propria intelligenza e la propria attività, senza essere distratto da altre e diverse cure.

A sostegno della sua tesi, l'on. Leonardi ricorda come, prescindendo dalla opinione manifestata fin dal 1885 dal senatore Jacini favorevole alla costituzione del Ministero per la sola Agricoltura, in tempi più recenti si siano ad essa mostrati favorevoli i principali nostri uomini politici: il Gabinetto Sonnino-Luzzatti, del quale faceva parte anche l'on. Salandra, presentò infatti nel 1910 un disegno di legge per la separazione del Ministero di agricoltura da quello dell'industria, del commercio e del lavoro; successivamente l'on. Luzzatti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, dichiarò ad una Commissione di deputati facenti parte del Comitato agrario nazionale che era andata a presentargli i risultati di un apposito *referendum* fatto tra le associazioni agrarie, che egli riteneva indispensabile riforma quella della scissione del Ministero di agricoltura; lo stesso on. Giolitti, nella tornata della Camera del 19 maggio 1911 dichiarò di avere simpatia per la istituzione di un Ministero speciale per l'agricoltura, riconoscendo che l'agricoltura è la prima delle industrie italiane ed è un enorme interesse per il nostro paese che vi sia un Ministero che si occupi esclusivamente di questo: infine, anche l'on. Nitti, nella relazione che precede il disegno di legge per il riordinamento dei servizi del Ministero, presentato lo scorso anno alla Camera, rileva e dimostra come presso quasi tutti gli altri Stati al Ministero di agricoltura, industria e commercio del nostro paese corrispondano due o più Ministeri ed ordinamenti di servizi assai più larghi.

L'on. Leonardi confida perciò che l'attuale Presidente del Consiglio vorrà dare serii affidamenti che la costante aspirazione degli agricoltori italiani di avere un Ministero esclusivo per l'agricoltura sarà da lui soddisfatta. Dichiara quindi che egli darà il proprio voto favorevole al Ministero, intendendo con ciò esprimere la sua benevola aspettativa e termina dicendo che i Governi si sostengono quando hanno il consenso dell'opinione pubblica; oggi questa è formata in gran parte dagli agricoltori che nel paese costituiscono la maggioranza: essi reclamano una politica di raccoglimento e di lavoro, domandano leggi che da tempo aspettano ansiosamente e il Governo ha il dovere di accogliere i loro desideri se desidera il loro plauso. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI esamina anche egli il passaggio dal Gabinetto Giolitti a quello Salandra. Quali ragioni spinsero l'on. Giolitti a designare come suo successore l'on. Salandra? La maggioranza continuava a favore dell'on. Giolitti; nè vi erano pericoli nuovi di disgregamento.

Il ritiro dell'on. Giolitti o è un atto di incoscienza, o è un atto pensato, di lunga vista. Noi non possiamo ammettere la seconda ipotesi perchè per essa l'on. Giolitti dovrebbe passare per i banchi di Estrema; e questi non permetteranno mai il ritorno dell'on. Giolitti. Questi è stato designato come luogotenente dell'on. Giolitti.

Le conseguenze della conquista libica si risentono ora. Il Tesoro è esaurito; il credito è compromesso; la posizione dell'Italia all'estero è indebolita; tutti i problemi civili restano insoluti; le amministrazioni locali sono disorganizzate. L'on. Salandra non potrà risolvere questi gravi problemi, non mai affrontati seriamente.

Il più grande disastro lasciato dall'on. Giolitti, specialmente nel Mezzogiorno, è il disastro morale.

Nel Mezzogiorno d'Italia non emergono i cosiddetti meriti dell'on. Giolitti. Colà, egli ha ceduto sempre tutta la rettitudine dello Stato, per indulgere alle consorterie locali. E l'on. Salandra non è stato dissimile in ciò. Un vecchietto lasciò i suoi studi per venire a Lucera e votare contro il Salandra. Era un puro conservatore che agiva in nome della rettitudine dell'amministrazione...

Voci. Chi era?

LUCCI. Come? Non sapete chi era. Era Ruggero Bonghi. E' rimasta famosa la descrizione del suo viaggio elettorale a Lucera nella quale erano illustrati i sistemi che l'on. Salandra adoperava nel suo collegio. E' vero che attraverso i tentennamenti della politica dell'on. Giolitti, le democrazie italiane hanno acquistato delle posizioni, prima loro negate; ma questo io non posso attribuire a merito dell'on. Giolitti, il quale come burocratico, era adattabile e sentiva che non era possibile contrastare l'ascensione delle masse. Egli concedeva qualche cosa alle organizzazioni operaie dell'Alta Italia; ma nel Mezzogiorno, dove non si levavano proteste, agiva diversamente. Ecco perchè gli spiriti meridionali avevano avversione per l'on. Giolitti, che godeva invece anche nel corpo democratico e socialista dell'alta Italia parecchie simpatie.

Nel Mezzogiorno egli ha fatto il camorrista (Mormorii, proteste).

L'on. Salandra a nome di chi e di che cosa assume il potere? Egli ha sempre combattuto la politica interna dei ministeri che si sono succeduti in questi ultimi anni. Noi non possiamo dimenticare che egli è sempre colui che volle l'arresto di Andrea Costa e le leggi di repressione. E' nella sua mentalità l'avversione alle organizzazioni operaie. Ricordiamo l'ultimo suo discorso sui fatti di Lucera, i quali furono da lui considerati dal solo punto di vista della pubblica sicurezza e non da quello della inevitabilità di certi fenomeni sociali e di certe tendenze democratiche. Avrebbe perciò fatto meglio a presentarsi quale assertore dei suoi principî in compagnia di gente che la pensasse come lui: quale avversario delle conquiste operaie. Voi, onorevole Salandra, avete invece indossato una veste che non è la vostra.

Voi, on. Salandra — dice l'oratore — negate di essere luogotenente di Giolitti. Ma con che coraggio fate questa affermazione? Ma i tentativi fatti con l'on. Schanzer non dimostrano il contrario? E l'on. Riccio che avrebbe venduto mezzo ministero se avesse potuto avere la coda di un radicale? (Ilarità).

L'on. RICCIO sorride e fa cenni di diniego.

LUCCI. Vi sono poi altri indizi per ritenere che durante la gestione del nuovo Ministero non ci potrà neppure essere la rettitudine amministrativa. Noi vediamo infatti già una certa stampa che si vende giorno per giorno e che aveva aspramente attaccato l'on. Cavasola quando era prefetto di Napoli, sostenere ora in modo spudorato il nuovo Ministero. Sono dunque i soliti fondi segreti che continuano ad elargirsi (commenti, rumori). Non comprendo poi come l'on. Rava, per esempio, potrà mettersi d'accordo con l'on. Salandra intorno ai problemi di politica ecclesiastica. Ella, perciò, on. Salandra, non può arrogarsi il diritto di dire che rappresenta il grande partito liberale in evoluzione. Lei rappresenta semplicemente il Ministero Giolitti. Infatti, se si considera il suo programma, si vede come proposte nuove non ne siano venute. E' dunque la identità politica con il passato Ministero.

Una sola differenza ci potrebbe essere e sarebbe nei riguardi dell'amministrazione del Ministero dell'interno. Ma ci sarà? Voi nel vostro collegio e nei collegi vicini non fate che seguire i sistemi dei deputati della maggioranza giolittiana del Mezzogiorno e vi servite degli stessi individui di cui si servivano e si servono quei deputati.

Che il Ministero attuale poggi sulla maggioranza giolittiana non è dubbio, ed appare anche dalla schermaglia fra il giornale ufficioso del passato Gabinetto e quello dell'attuale, schermaglia tendente a palleggiarsi le responsabilità. Così la « Tribuna » dice che voi siete stato un uomo di buon senso e di equilibrio che avete saputo superare le difficoltà che provenivano dalla vostra strana situazione parlamentare, onde in fondo non avete presentato nessuna proposta nuova nè accennato a grandi novità nel vostro programma rispetto al programma del passato Gabinetto. Risponde il vostro ufficioso che si vedrà in qual modo gli amici dell'on. Giolitti riconosceranno praticamente al Ministero questo merito. Dunque voi siete continuatori del sistema giolittiano perchè se così non fosse perdereste ad uno ad uno tutti gli amici dell'on. Giolitti e sareste costretti a lasciare quel posto. Questo è il suo peccato morale che ella sconterà per non avere avuto il coraggio di venire al governo con la sua vera fisonomia di conservatore.

E' sorto il problema militare, per la nota chiamata del generale Porro. L'on. Salandra ha tenuto per parecchi giorni sospesa questa questione. Ma essa era già studiata e nota. L'on. Salandra non ha scoperto niente, si tratta di una faccenda che riguarda un Gabinetto tecnico. L'on. Giolitti, appunto per i suoi tentennamenti, non aveva ancora detto quello che sapeva intorno all'esercito; L'on. Salandra ha messo in pubblico il problema. Le riviste e i giornali esteri ne parlano. Secondo i militaristi, occorrerebbero dei miliardi. Abbiamo centinaia di impiegati pagati appena a 2 o 3 lire al giorno; vi è la questione ferroviaria, la incognita di un'azienda che è un disastro potenziale per lo Stato; eppure di queste aziende l'on. Salandra non ne parla. Ed allora come potrà ottenere la benevola attesa, qui dove tutti conoscono i suoi precedenti e le sue tendenze? Tutti richiedono miglioramenti; e il Governo non può provvedere. La questione militare e le altre gravi questioni che sono sul tappeto non possono essere risolte dalla Camera attuale. L'Italia deve rinunziare alle sue imprese di conquista e restringersi su un piede più economico. Il Paese, che assiste a questi passaggi, da Giolitti a Salandra, con identità di programma amministrativo e politico, pensa che si tratta di una commedia. Noi veniamo da fonti più genuine (ilarità); noi veniamo dalle masse che si esprimono brutalmente, e comprendiamo i loro bisogni. Voi deformate la volontà popolare. Per il Paese il Parlamento appare quasi inutile; eppure il Paese crede ancora al Parlamento, come dimostrarono le elezioni generali.

Vi sono paesi nei quali la questione si pone, come la poniamo noi, nei Parlamenti e nell'opinione pubblica. Ad esempio, la Svizzera. La grande questione dello sciopero dei ferrovieri non si deve manoscendere al Paese; non bastano le mezze parolette. Il Governo deve dire chiaramente come la pensa. Vuole attuare una controrivoluzione contro i principî del 1789? (Ilarità — mormorii).

Noi neghiamo le spese militari, perchè l'Italia non deve mettersi sulla via dell'imperialismo e degli armamenti esagerati. Voi invece peggiorante le condizioni lasciate dall'on. Giolitti. O siete un Ministero reazionario, ed allora vi faremo il saluto delle armi, e tenteremo di distruggervi subito; o voi siete un continuatore dell'on. Giolitti; allora siamo nelle stesse condizioni di spirito che avevamo contro l'on. Giolitti, e vi combatteremo con le stesse interruzioni, e con lo stesso significato. (Applausi dei socialisti).

La Camera si riposa per alcuni minuti; onde la seduta è sospesa.

Note alla seduta

La Camera ha fatto oggi una grande dimostrazione di simpatia all'on. Marcora, che ha ripreso il suo posto ed ha pronunziato il breve discorso con un tono quasi giovanile e vibrante.

L'on. Patrizi, primo oratore della giornata, ha respinto l'accusa di incoerenza e di contraddizione fatta iersera al gruppo radicale dall'on. Petrillo, ed ha esposto un programma di democrazia in contrasto col programma senza accenni politici dell'on. Salandra.

L'on. Labriola, che è nato oratore, ha coltivato questa sua dote precipua come un tesoro prezioso. Tutti i suoi discorsi sono felici, e tutti si ascoltano con profondo piacere intellettuale anche quando le idee che vuol imporre con la sua vertiginosa parola contrastano con le opinioni prevalenti. Ma oggi l'on. Labriola era in vena, ed ha avuto una singolare fortuna. Egli ha dimostrato come un lato della politica dell'on. Giolitti favorevole agli interessi del proletariato spiegasse anche le momentanee simpatie dell'Estrema, ed ha posto in rilievo per contrasto tutti i precedenti conservatori dell'on. Salandra per concludere che i socialisti gli si dovevano opporre senz'altro. Sotto il Ministero Giolitti, ha continuato l'on. Labriola, si poteva credere che i cattolici fossero rimorchiati a servizio della democrazia; qui si ha il sospetto fondato che la democrazia sia stata trascinata nel Gabinetto per servire ai cattolici.

L'on. Labriola ha parlato davanti ad una Camera magnifica che gremiva tutti gli stalli e le scalette, è stato ascoltato con grande rispetto ed applaudito frequentemente, non soltanto dalla montagna.

Come succede sempre dopo un grande discorso i deputati si sono riversati nei corridoi e l'on. Leonardi ha pronunziato il suo discorso fra la disattenzione generale.

Le riunioni dei gruppi

I sinistri liberali

Stamane gli on. Rossi Eugenio, Galli, Vignolo, Balsano e Canevari, componenti la Commissione permanente del gruppo dei sinistri liberali, presieduto dall'on. Cao Pinna, si sono riuniti per esaminare le dichiarazioni del Governo e il programma redatto dall'on. Grossi.

La Commissione ha deciso di fare delle comunicazioni al gruppo che si riunirà quanto prima.

I democratici liberali hanno deciso di votare per il Ministero, ma condizionatamente.

Uno dei loro farebbe una dichiarazione alla Camera dicendo che il voto al Gabinetto Salandra, determinato dalle necessità della presente situazione parlamentare, ha il significato di una benevola attesa.

I democratici costituzionali

Nell'adunanza di stamane, durata due ore, erano presenti 35 deputati, e cioè: Compans, Pais, Camera, Gallini, Luciani, Capitanio, Leone, Mancangi, Roth, Girardi, Pezzullo, Longo, Grosso Campana, Cassin, Raineri, Buccelli, Miliani, Mendaja, Camerini, Centurione, Giacobone, Zegretti, Soleri, Restivo, Morisani, Ollandini, Fiamberti, Pastore, Finocchiaro Andrea, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Teso, Cucca, Materi — ed avevano aderito: Finocchiaro Camillo, Della Pietra e Ciappi. Mancava l'on. Schanzer, il quale per la parte avuta dalla crisi ha creduto forse delicato di astenersi dall'intervenire.

Ha assunto la presidenza il più anziano dei presenti (tale è lo statuto tradizionale del gruppo, chè era l'on. Compans) — ed hanno parlato, fra gli altri, gli on. Finocchiaro Andrea, Gallini, Pais, Restivo, Bianchi Leonardo, Girardi, Centurione, Camera, Fiamberti ed altri. Si è discusso a lungo sulla opportunità di intitolare il gruppo: della sinistra democratica o dei democratici costituzionali. E' prevalso il primo partito. Dalla discussione sul programma del Gabinetto, che continuerà domattina alle ore 10 nell'ufficio V, è risultato che a grande maggioranza il gruppo voterà pel Ministero una benevola attesa.

I deputati di destra

Stamane si sono riuniti in una sala di Montecitorio i deputati di destra, sotto la presidenza dell'on. Grippo. Hanno preso parte all'adunanza circa 25 deputati. E' intervenuto anche il gruppo nazionalista, per il quale ha parlato l'on. Foscari.

I nazionalisti, però, hanno dichiarato di partecipare alla riunione, non come gruppo, ma *uti singuli*. Si è discussa a lungo l'attitudine eventuale da assumere nella presente situazione parlamentare.

Il gruppo liberale

Abbiamo già annunziato la costituzione di un gruppo di destra che dovrebbe formare il nucleo della maggioranza del nuovo Gabinetto e deciderlo ad orientarsi più precisamente verso la parte da cui l'on. Salandra deriva. Il gruppo si intitolerà semplicemente: gruppo liberale.

Tanto l'on. Rota Francesco, quanto l'onor. Miari, che partecipano ai lavori di costituzione e che abbiamo interrogati oggi, ci hanno dichiarato che si era deciso di non fare comunicazioni pubbliche prima che il gruppo fosse regolarmente costituito. Si sa però che gli inscritti nel ruolo sono già oltre 90 e si ritiene che arriveranno a 100.

I riformisti

Alle 10 di stamane il gruppo riformista si è nuovamente riunito per riprendere la discussione iniziata iersera sulle dichiarazioni del Governo e il conseguente atteggiamento del gruppo. Nell'adunanza di stamane si è dato incarico all'on. Berenini di parlare a nome del gruppo.

I repubblicani

Anche il gruppo parlamentare repubblicano si è riunito stamane ed ha incaricato l'on. Comandini di parlare sulle comunicazioni del Governo.

I socialisti ufficiali

I socialisti ufficiali, adunatisi di nuovo iersera, hanno deliberato il loro ordine del giorno di completa opposizione al Ministero Salandra perchè in esso continua « la situazione politica creata dalla coalizione giolittiana di tutti i partiti borghesi ».

Stamane i socialisti ufficiali hanno incaricato l'on. Caselini di svolgere alla Camera un ordine del giorno *pro-ferrovieri*.

Questa sera i deputati del gruppo avranno un colloquio con i rappresentanti della Federazione dei ferrovieri per concretare la linea di condotta da seguire.

La legge sulla caccia

Stamane, all'Ufficio III, si sono riuniti i deputati che hanno presentato le note interpellanze sulla caccia. Fu stabilito di chiedere che le interpellanze siano iscritte all'ordine del giorno del primo lunedì dopo Pasqua. Se la risposta del ministro non fosse soddisfacente, gli interpellanti presenteranno essi stessi un progetto di legge informato ai principî accolti dalla Commissione Tecnica nominata dal Ministro Nitti e accettati dalle organizzazioni dei cacciatori italiani.

L'INCIDENTE MAZZONI-COTUGNO

Una lettera dell'on. Mazzoni

Riceviamo dall'on. Mazzoni:

« Egregio Direttore,

Allo strascico di un incidente tra me e l'on. Cotugno il suo giornale ha posto per titolo *una sfida*.

Mi consenta una rettifica. Ai colleghi che vennero a chiedermi spiegazioni dichiarai subito e categoricamente che avrei rifiutato qualsiasi trattativa sul terreno della cosiddetta cavalleria.

L'on. Mosti avvertì allora che si rivolgeva a me in qualità di amico e ciò — del resto risulta lealmente dalla stessa lettera che i colleghi Mosti e Pietravalle hanno indirizzato all'on. Cotugno.

Dietro tale esplicita assicurazione risposi che le mie invettive non avevano e non potevano avere carattere o intenzione di offesa *alla persona* ma volevano evidentemente investire gli atteggiamenti politici dell'on. Cotugno e la relativa caotica e penosa situazione nella quale — a mio giudizio — si è mortificata ieri la Camera.

Grazie della pubblicazione

dev.mo *Mazzoni*.

Roma, 3-4-14.

La Camera di ieri

Diamo i due ultimi discorsi della seduta di ieri che non trovarono posto in tutte le edizioni:

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI dice che l'on. Giolitti non poteva e non doveva lasciare il Ministero. L'oratore è rimasto meravigliatissimo, tanto che poco mancò ne morisse (viva ilarità) dell'allontanamento dal Ministero dell'on. Giolitti, il quale ha provocato una crisi non parlamentare mentre egli godeva ancora di un grande seguito e di una grandissima maggioranza.

Dice che il modo nel quale la crisi fu risolta è incostituzionale; perchè non vi fu una designazione della Camera. Il capo dello Stato doveva rimandare l'on. Giolitti alla Camera, affinchè da questa si facesse la designazione del successore. L'on. Salandra si è accinto al Governo con la coscienza del proprio dovere; ma vi è molto a ridire sulla concentrazione politica che è rappresentata dal suo Gabinetto. Teme che si ridestino le questioni regionali. La patria ci è cara, ma nella sua unità. Non discuterà il programma esposto dall'on. Salandra, appunto a causa della pregiudiziale anzidetta. La maggioranza parlamentare potrebbe non riconoscere questo ministero che è figlio di ignota provenienza (ilarità). Non si sa se si è di fronte ad un Ministero vecchio o nuovo. Si sono cambiati i nomi; resta identica la cosa. Legge alcuni brani di scrittori politici intorno alla funzione che nei parlamenti hanno le minoranze.

Conclude dicendo che egli non intende fare dichiarazioni nè di ministerialismo nè di antiministerialismo: giudicherà il Ministero obbiettivamente dagli atti più che dalle parole e in base agli atti si comporterà.

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO fa la storia delle varie crisi provocate dall'on. Giolitti; ricorda come nel 1905 l'on. Giolitti abbia abbandonato il potere per l'imminente sciopero ferroviario; nel 1909 egli presentò la riforma tributaria per prepararsi una via di uscita e anche nel 1914 l'on. Giolitti abbandona il potere senza un voto della Camera, pur avendo egli poco tempo prima dato all'on. Labriola una lezione di diritto costituzionale insegnandogli che i Ministri debbono regolarsi secondo i voti della Camera.

E poichè l'on. Petrillo continua nella sua requisitoria contro l'on. Giolitti, l'on. BELTRAMI gli osserva:

— Ma, se lei ha sempre votato per il Ministero presieduto dall'on. Giolitti! (approvazioni all'estrema).

PETRILLO (rivolto all'on. Beltrami) — Lei non capisce niente!

BELTRAMI. Io capisco che lei in questo momento sta facendo del « ciriolismo » politico.

Ella è ministeriale con ogni Ministero, salvo poi a dirne male una volta che il Ministero è caduto.

PETRILLO. Ella non ricorda che io nell'ultimo voto politico ho, purtroppo, votato insieme con lei! (ilarità).

PETRILLO. Nell'ultimo appello nominale io votai insieme con voi, contro il gabinetto Giolitti. Del resto le critiche al gabinetto Giolitti erano, più che altro rivolte ai ministri tecnici, per la questione finanziaria. Le invettive acerbe della estrema, quando non erano disgustose per la loro acredine, lasciavano abbastanza indifferente la Camera (rumori all'estrema). Giolitti aveva governato con la Libia, con il suffragio universale e con le elezioni generali, tenendo a bada i vari partiti. Bisognava poi affrontare le grandi questioni; ed allora l'on. Giolitti se ne è andato. Mi duole che lo abbiano lasciato andar via. Le prerogative parlamentari non sono state rispettate (mormorii).

MARANGONI. Lasciatelo dire! Due altri di questi difensori, e il ministero è spacciato! (Rumori).

PETRILLO. Io non sono difensore di alcun ministero; ma nemmeno mi astengo, come fanno molti. L'on. Salandra, con la composizione del gabinetto, ha soddisfatto le legittime esigenze della parte più sana del paese. Ha il merito di avere portato l'omogeneità; di avere chiamato in sua compagnia uomini capaci ed onesti. La distinzione tra destra e sinistra non ha più ragione di essere. Non bisogna dunque guardare troppo ai colori.

Basta ricordare quel che avveniva nei gabinetti formati dall'on. Giolitti, nei quali egli non dava colore se non mercè l'alleanza che faceva, oscillando fra Tittoni e Bissolati. Nell'ultimo ministero erano con lui i radicali; eppure non si è mai vista una politica più accomodante della sua. Solo allora si è potuto parlare seriamente di una permuta fra la villa di Castel Gandolfo e la pineta Sacchetti allo scopo di far godere al papa un po' di mare (rumori, proteste altissime). Solo quando i radicali erano al governo, si è visto il più autorevole dei cardinali benedire una cappella ricevendo gli onori sovrani (applausi a destra — proteste dei radicali). Che cosa sarebbe mai avvenuto se avessero fatto parte del governo altri uomini dell'estrema per esempio l'on. Senape? (ilarità, urla altissime all'estrema sinistra e proteste dell'on. Senape che è però rumoreggiato anche dalle tribune).

Voci: La croce! La croce!

L'on. PETRILLO continua dicendo che se i cattolici non fossero andati alle urne nelle ultime elezioni, forse molti deputati di estrema non sarebbero a quel posto.

Un vivace incidente

A questa affermazione si scatena nell'aula un tumulto.

Tutta l'estrema insorge contro il deputato clericale urlando:

— Non è vero! Non è vero!

ALTOBELLI. Dite i nomi, se non non lo crediamo!

PETRILLO. Chi di voi ha fatto durante la campagna elettorale un programma anticlericale?

ALTOBELLI (insorgendo). Lei è un mentitore! Io ho fatto tutta una campagna per la scuola laica e per il divorzio, questioni essenzialmente anticlericali. Lei è un mentitore ed un buffone!

Molti altri deputati di estrema fanno coro all'on. Altobelli contro l'on. Petrillo, al quale si rivolgono frasi di questo genere:

— Lei è forse il segretario di Gentiloni!

— Vada a insegnare diritto ecclesiastico.

L'on. PETRILLO vorrebbe continuare ma l'estrema non glie lo consente e interrompe in coro:

— Dica i nomi! Non lo faremo continuare finchè non avrà detto i nomi!

ALTOBELLI Ritiri quello che ha detto, se no non parlerà!

PETRILLO. A Terni il candidato socialista contro l'on. Faustini ha preso i voti dei clericali.

Urla dall'Estrema: Che c'entra questo? La verità è che siete preti nell'anima e per questo mentite!

ALTOBELLI. O ritira o non parla!

QUAGLINO. Dovete finirla con le accuse generiche!

E poichè l'on. FEDERZONI interrompe con una frase che non giunge a noi, l'Estrema gli urla:

— Siete preti anche voi nazionalisti!

L'on. FEDERZONI ribatte vivacemente, ma nel tumulto generale non si sentono le sue parole.

Da Destra alcuni incitano l'on. Petrillo a continuare ma l'Estrema continua a rumoreggiare.

L'on. MODIGLIANI grida:

— Non avete buona fede! Siete in mala fede!

E continua il coro: — Ritiri! Ritiri!

Finalmente l'on. Petrillo fa segni di calma ai suoi interruttori e in un relativo silenzio dice:

— Voi avreste ragione di chiedermi i nomi se io avessi detto che qualcuno di voi ha sollecitato i voti dei clericali, perchè ciò sarebbe stato offensivo; ma se io dico, come ho detto, che alcuni cattolici hanno votato anche per voi, non comprendo la ragione del vostro risentimento!

Un tumulto infernale

Continuamente rumoreggiato dall'estrema, l'on. Petrillo continua dicendo che l'on. Alessio rivendicò al partito radicale la paternità del suffragio universale; ma il partito radicale, salito al governo, ha inquinato il primo esperimento di suffragio universale. Ha fatto sì che anche se nel Paese non vi erano elettori radicali, vi fosse alla Camera il maggior numero possibile di deputati radicali. (Proteste, rumori). Giolitti è nato per i radicali, è vissuto con i radicali, è morto per i radicali. (Rumori).

PRESIDENTE richiama all'argomento l'oratore.

MAFFI. Ma dovevate fare quel discorso due mesi fa!

PETRILLO. L'on. Giolitti ha servito alla Camera delle insalate russe, con molti capperini (Ilarità, rumori).

Voci: E con i cetrioli!

PETRILLO. Se un giorno l'on. Bissolati si deciderà a risolvere la questione che ha con il *frack* ed andrà al Governo, avremo un gabinetto radico-socialista; e vedremo il ritorno di Rabagas...

CABRINI (Scattando in piedi e gesticolando verso l'on. Petrillo) - Mascalzone! Imbecille!

CANEPA (anche egli in piedi ed eccitatissimo). Miserabile! Ritiri quella parola!

ALTOBELLI. Non ha diritto di parlare così, l'on. Petrillo!

PETRILLO. Calma! Calma! Non mi avete compreso.

L'estrema è ormai tutta in piedi, apostrofando l'on. Petrillo. Il tumulto dura a lungo. L'on. Beltrami grida, rosso in viso. Il Presidente invano agita più volte il campanello.

ALTOBELLI. E' un onore essere insultati da un incosciente!

Anche gli onorevoli Tortorici, Marangoni ed altri si agitano e gridano contro l'on. Petrillo.

ALTOBELLI. Presidente, faccia ritirare l'ingiuria a quell'incosciente!

(Il Presidente agita più volte di nuovo il campanello: ma il baccano continua indiavolato. Il Questore della Camera, on. Negrotto, va all'Estrema Sinistra, cercando di calmarla).

PRESIDENTE. Mi lascino almeno parlare! Ho già invitato l'onor. Petrillo ad usare termini parlamentari e a non uscire dall'argomento. Se non lo farà, gli toglierò la parola...

Voci dall'Estrema. — Non basta! Deve ritirare la parola *Rabagas!*

L'on. Petrillo tenta di parlare ancora: ma non vi riesce, perchè i rumori continuano assordanti. L'on. Negrotto corre tra i diversi banchi per calmare le due parti.

PETRILLO. Ho detto che se l'on. Bissolati si deciderà a comporre il suo fatto personale con il *frack*, ne verrà un Gabinetto radico-socialista. E dell'on. Bissolati non ho parlato più. Quindi tutti gli avvocati d'ufficio dell'on. Bissolati hanno torto di riscaldarsi...

Nuovi rumori scoppiano a queste parole. L'Estrema è di nuovo in subbuglio. Ad un tratto l'on. Masini, che è nell'emiciclo, si avvia risolutamente verso il banco dal quale parla l'on. Petrillo, come per investirlo; ma è trattenuto per la giacca dagli on. Sioroni, Celesia, Negrotto ed altri ed accompagnato amichevolmente altrove. Il pugilato è così evitato.

PETRILLO riprende il suo discorso; ma non si ode quel che dice, perchè i rumori continuano altissimi.

PIETRAVALLE. Dovevate aspettare di essere convalidato!

A questo punto entra nell'aula l'on. Bissolati al quale parecchi colleghi raccontano l'incidente. Egli sorride e riceve molte strette di mano all'Estrema.

Finalmente l'on. Petrillo termina il suo discorso. L'Estrema sinistra lo applaude ironicamente.

ALTOBELLI. Ci spieghi la faccenda del libretto postale! (Commenti). Ci parli della Madonna di Sturno! (Pare che l'on. Altobelli alluda al donativo di lire duemila che l'on. Petrillo avrebbe fatto ad una Madonna di Sturno, nel collegio di Mirabella Eclano, durante le elezioni; la somma sarebbe stata depositata in una cassa postale ed il libretto relativo attaccato ad una mano della statua della Madonna).

PIETRAVALLE ripete più volte ad alta voce: — Dovevate cercare di essere prima convalidato! Almeno dovevate avere questo pudore! Chi si rispetta non parla prima di essere convalidato! Non c'è pudore quando si parla e si è ancora contestati!

I rumori non cessano. Non è più possibile proseguire. Alle ore 19 è tolta la seduta, tra i più vivaci commenti.

L'ordine del giorno dei Nazionalisti

E' stato presentato dal gruppo nazionalista il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approvando in ispecial modo quelle che esprimono il fermo proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del paese e delle colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevatezza morale ed economica di tutte le classi, e specie delle stesse classi lavoratrici; confida che il Governo, senza indugio offrirà al Parlamento elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo Ministero ha trovato l'Esercito e la Marina e quale azione intenda spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare alla efficienza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia. »

« *Federzoni, Foscari, Cavina, Gallenga, Padulli, Ruspoli.* »

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 2, ore 20.35.

BRUCIATO VIVO

Nelle campagne di Sinnai un giovane pastore, certo Giovanni Carboni, ricoveratosi, per l'intenso freddo della notte, nella propria capanna, accese un po' di fuoco. Disgraziatamente accostatosi imprudentemente alla fiammata, ne fu investito e gravemente ustionato; tuttavia gli accorsi pensarono subito di trasportarlo a Cagliari, all'ospedale civile, dove, poco dopo giunto, l'infelice moriva fra orribili strazi.

Da Sorso

SORSO, 2.

UN DRAMMA CONIUGALE A SORSO

Una guardia campestre avendo dei sospetti sulla fedeltà della moglie, incontrato il giovane supposto amante della moglie, gli vibrò tre coltellate.

La scena si svolse nelle campagne di Taniga.

Il feritore si è costituito ai carabinieri di qui.

Da Portotorres

PORTOTORRES, 2.

UN SUICIDIO

Antimo Salis-Casu, di Ozieri, di anni 44, si è esploso cinque colpi di revolver. Si dispera di salvarlo.

IGLESIAS, 2.

— Al Municipio. — Da alcuni giorni gli uffici comunali sono stati trasferiti nei locali alla nuova scuola, dovendosi iniziare i lavori di restauro del palazzo Municipale, che minaccia rovina.

Non sarebbe più decoroso pensare a ricostruire uno nuovo e che rispondesse meglio alle moderne esigenze della città?

GLI SPORTS

Il grande "rallye" aereo

Cinque aviatori francesi già hanno iniziato

MONACO, 3.

Si è iniziato a Monaco il *meeting* di aviazione che comprende, oltre a gare di idroplani, un interessante *rallye*. I concorrenti devono compiere 1293 chilometri, 210 dei quali sopra il mare e possono seguire sette diversi itinerari: Londra, Calais, Digione, Marsiglia; oppure Parigi, Angera, Bordeaux, Marsiglia; oppure Bruxelles, Calais, Digione, Marsiglia; oppure Madrid, Vittoria, Bordeaux Marsiglia; oppure Gotha, Francoforte, Digione, Marsiglia; o anche Milano, Padova, Genova, Roma; ed infine Vienna, Budapest, Padova, Genova. La classifica viene basata unicamente sulla velocità, e per ciascun itinerario sono fissate due località, nelle quali i concorrenti sono obbligati a toccare il suolo con i loro apparecchi per lo spazio di undici metri almeno e di lasciare cadere un foglietto di riconoscimento. Questi punti di atterramento sono per gli itinerari che si iniziano a Londra e a Bruxelles, Calais e Digione.

I concorrenti sono liberi di partire quando vogliono tra la mezzanotte del 31 marzo ed il mezzogiorno del 14 aprile. Arrivati a Marsiglia o a Genova i concorrenti possono applicare dei galleggianti ai loro apparecchi o scambiarli con idroplani dello stesso costruttore del loro aereoplano allo scopo di completare il loro viaggio recandosi a Monaco per la via del mare. Dopo un giro nella baia di Monaco gli aviatori provenienti da Genova debbono atterrare nel porto di Antibo, quelli provenienti da Marsiglia nella baia di Tameris presso Tolone.

Dei cinque aviatori francesi che già hanno preso parte alla gara si hanno soltanto queste notizie:

Brindejonc des Moulinais partito da Madrid ha toccato Bordeaux ed è giunto a Marsiglia da dove ripartirà stamane in idroplano per Monaco.

Garros, partito da Bruxelles dopo avere toccato Lione rimase vittima di un incidente essendosi infiammato il carburatore dell'apparecchio mentre volava ad un centinaio di metri d'altezza. L'aviatore dovette scendere rapidamente a terra. L'apparecchio subì gravi avarie, ma Garros non riportò alcuna ferita e potè continuare il suo viaggio... in ferrovia.

Moiart e Moineaux sono partiti da Buc: il primo a Bordeaux ha dovuto fermarsi per riparare l'apparecchio. L'altro per una panne al motore fu costretto a scendere bruscamente e l'apparecchio rimase danneggiato. L'aviatore dovette recarsi in automobile a Bordeaux a cercare un meccanico.

Verrier, partito da Londra, dovette fermarsi sulla costa della Manica perchè la nebbia fittissima gli impedì la traversata.

Al Tiro a Segno Nazionale

Ecco i risultati delle gare del giorno 29 marzo fatta disputare:

Categoria I. (Incoraggiamento m. 100): Capoccetti 12.

Categoria II. (Incoraggiamento m. 200): De Simoni 40, Tartrini e Tuzi 39, Pinci, Dari e Lucchesi 38, Wuy 37, Ruggeri F. e Savardo 36, Reggio, Argenti e Nizzi 35, Lazzaro 34, Ceresa e Palombi 33, Di Nepi, Fioramanti, Francini e Secchi 32, Rustichelli, Cicerchia A., Bolli e RuggeriO. 31, De Notaristefani e Bonzio 30, Giovannetti 29, Tucci 28.

Categoria III. (Incoraggiamento m. 300): Secchi 40, Romagnoli 39, Del Moro 36, Tuzi 35, De Simone 33, Palombi 30, Tartarini e Fumaroli L. 26, Suatoni 25, Reggio 24.

Categoria IV. (Campionato m. 300): Sezione I). Bersaglio bigio: Delfino 69, Zampini G. 62, Angius 61, Mutisio 59. — Bersaglio bianco: Mutisio 70, Delfino 68, Mingarelli 65, Enea 63, Segnotti 50. — (Sezione II). Bersaglio bigio: Firrao 73, Monti 66, Bnoora 60, Fadini G. 49, Zella Milillo 47. - Bersaglio bianco: Pesce 64, Monti 63, Zella Milillo 61, Bonarelli 60, Firrao 53, Garuti 55, Lavalle 53, Luigsi 48, Del Moro 42.

Categoria V (Pistola m. 50): Moretti 248, Fumaroli E. 245, Latour 236, Ponziani 280, Fumaroli L. 194.

Cucinate con il Gas

Pulizia - Sollecitudine - Economia

FORNELLI e CUCINE

per piccole o numerose famiglie, affittansi e vendonsi anche a rate ed a prezzi di fabbrica

dalla

SOCIETA' ANGLO ROMANA

Magazzini di Esposizione e Vendita:

Via del Tritone, 25
Via Ancona, 23
Via Virgilio, 14
Via Merulana, 254

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

4 Importanti Vendite

all'asta della

Raccolta di Quadri e Cornici antichi

(La parte)

spettanti agli EREDI del noto antiquario

FRANCESCO SAVERIO CICCOLINI

avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri & C.i Via Due Macelli, 23, da Lunedì 6 a Giovedì 9 Aprile, 1914, alle ore 15.30.

ESPOSIZIONE PUBBLICA

Sabato 4 Aprile dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno - "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Psicologia Buonarrotiana

(a proposito di un nuovo saggio su Michelangelo)

A leggere una vita di Michelangelo subito dopo quella di Leonardo da Vinci, si ha — a prima vista — la sensazione di due nature diverse, quasi l'uno e l'altro riassumessero in loro le più disparate caratteristiche di due individui antagonistici. Tanto l'uno è impetuoso violento e attivo, altrettanto l'altro è misurato, composto e pieno di incertezze: tanto l'uno vive in un continuo fuoco di entusiasmo, altrettanto l'altro sottopone a una lunga indagine ogni atto della sua vita.

Ma addentrandosi nello studio dei due artisti magnifici, la prima impressione si modifica e si finisce col constatare che molti punti di contatto e molte comuni sventure resero infelice l'esistenza di entrambi. Perciò anche la prodigiosa attività del Buonarroti non raggiunse l'ideale che si era imposto e la maggior parte delle sue opere rimase incompiuta. Incompiuto il grande monumento per Giulio II, al quale aveva dedicato tutto l'ardore dei suoi primi anni; incompiuta la Libreria medicea e la facciata di S. Lorenzo; incompiuta la Sagrestia nuova che pure doveva essere l'esaltazione di quei Medici che lo avevano protetto e soccorso; incompiuta perfino la grande cupola vaticana che egli, morente, guardava con occhio doloroso dalla finestra della sua casa in via dei Fornari, dove sarebbe scomparso prima che quell'ultimo suo lavoro trionfale avesse avuto il suo coronamento.

E l'uno e l'altro non furono interamente felici ed ebbero a lamentarsi della famiglia, che pure entrambi amavano, e degli amici. E sebbene esaltati e confortati dalla gloria e dal benessere materiale, tutti e due muoiono in esilio, lontani dalla « dolce patria », già che per un fiorentino del secolo XVI Roma era terra straniera quanto li potevano essere il Castello di Amboise e la foresta di Fontana Blèo.

Questa sensazione si ha leggendo il saggio che Aldo Oberdofer ha pubblicato sul Buonarroti, a punto in questi giorni, coi tipi di Remo Sandron a Palermo. Saggio non interamente compiuto forse, ma che rivela un'acuta intuizione psicologica nel suo autore e che, se non ci mostra Michelangelo sotto un nuovo aspetto, nè avrebbe potuto farlo, giova a chiarire taluni dubbi e a mettere in rilievo certe parti della sua natura che finora erano rimaste nell'oscurità. Non poteva mostrarcele sotto un nuovo aspetto, abbiamo detto, perchè fra gli artisti italiani di cui si sono occupati gli storici e i critici d'arte, Michelangelo è stato uno dei più fortunati: dal Vasari e dal Condivi, che gli furono amici da vivo e ne scrissero la vita subito dopo morto, con una precisione di particolari e di documenti che manca a quasi tutte le altre biografie degli artisti che lo precedettero, fino agli studi magistrali del Frey, del Mackhowsky, del Thode, fino ai saggi rivelatori del Gladzke, del Farinelli e di Corrado Ricci, tutta la bibliografia buonarrotiana è una magnifica raccolta di documenti definitivi, che nulla ci lasciano a scoprire di nuovo nella sua vita e pochissimo a rivelare della sua psicologia.

L'Oberdofer, però, ha avuto questo pregio: che riunendo sagacemente i vari documenti e scegliendo con molta acutezza fra essi, ci ha messo d'innanzi quello speciale tormento che sembra avvolgere tutta la vita del grandissimo artista. Tormento d'uomo e d'artista, tormento di partigiano e di amante. Si direbbe quasi che questo meraviglioso dominatore della materia sia costantemente dominato da essa e che la natura voglia prendersi la sua rivincita in lui che aveva saputo renderla schiava nel cerchio magico del suo comando. Certo la « tragedia della sua vita » non è soltanto il sepolcro di Giulio II, ma tutta quanta l'opera sua, ma tutte quante le sue aspirazioni ideali e le sue ambizioni terrene. E per fino l'aneddoto — un po' puerile forse — delle parole che avrebbe rivolte alla statua finalmente compiuta del suo Mosè, è abbastanza significativa per dimostrare il tumulto ambizioso che si agitava dentro di lui.

Una cosa si potrebbe notare nell'opera dell'Oberdofer ed è di aver voluto forse esaminare troppo assolutamente la psicologia del Buonarroti, senza tenere abbastanza conto delle circostanze in mezzo alle quali si era svolta e dei tempi in cui egli era vissuto. Così l'autore spende molte pagine — che sono, del resto, acute e sagaci — per dimostrare che pur troppo la turpe accusa dell'Aretino era forse vera: ma non ci dice che quell'accusa aveva nel secolo XVI una gravità e un significato ben diverso da quello che potrebbero avere oggi. D'altra parte, l'esame dei sonetti a Tommaso de' Cavalieri può essere non del tutto persuasivo e non bisogna dimenticare che una identica accusa — senza che pure nessun documento certo sia mai venuto a confermarla — doveva essere fatta dopo poco a Guglielmo Shakespeare, proprio — anche a lui — per i sonetti che aveva dedicato al misterioso amico il cui nome celava sotto le due iniziali non ancora chiarite. E sarà bene ricordarsi che, senza ricorrere alle confessioni non richieste ma non biasimate di Benvenuto Cellini, anche a Leonardo da Vinci furono rivolte le medesime accuse che egli — in questo più fortunato — potè smentire di fronte ai posteri con una sentenza dei magistrati d'allora. Ma la stessa frequenza di simili calunnie e la facilità con la quale si lanciavano allora, dimostra che la mentalità pubblica era assai diversa e che con molta probabilità quando anche si fossero potute provare, nè Guglielmo Shakespeare sarebbe stato mandato alla Reading-goal, come doveva andarvi un suo conterraneo tre secoli dopo, nè Leonardo da Vinci sarebbe stato messo al bando dalla società come un qualunque affiliato della Tavola Rotonda.

Nell'esame psicologico di un artista, non si può non tener conto dell'ambiente in cui visse e delle idee e dei costumi che allora prevalevano. L'Oberdofer dedica forse troppe pagine per chiarire un punto oscuro che avrebbe potuto rimanere tale senza cambiare di molto la figura artistica del Buonarroti.

E invece troppo poco egli si sofferma sopra l'episodio della fuga da Firenze durante l'assedio, episodio che secondo noi ha una ben diversa importanza, nella sua vita, e serve a spiegarci molti suoi atteggiamenti che senza quello rimarrebbero oscuri. L'aneddoto è conosciuto: mentre più fervevano i preparativi guerreschi contro l'imminente assalto degli eserciti imperiali, Michelangelo, che era l'organizzatore della difesa avanzata di S. Miniato, abbandonò le mura munite e i compagni armati: e fuggendo rapidamente, riparò di nascosto a Venezia. Si è voluto almanaccare molto su questa sua fuga, tentando di scagionare l'artista fiorentino dalla taccia di viltà: ma nessun argomento, presentato in questa occasione, ci sembra definitivo. D'altra parte, Michelangelo stesso in una sua lettera a Battista della Palla ha una frase che dice forse più di quello che noi vorremmo sapere per l'integrità del suo carattere. « Martedì mattina, a dì ventuno settembre », egli scrive, « venne uno fuor della porta a S. NICOLO' dove io ero ai bastioni e nell'orecchio mi disse che e' non era da stare più, a voler campare la vita ». E conclude, dopo aver narrato della sua partenza: « o Dio o 'l diavolo quello che sia stato non so ». La confessione è importante per la psicologia del Buonarroti, nè noi giungeremmo con Corrado Ricci a voler giustificare questa sua paura, osservando che forse era più per i nemici interni che per gli stranieri. Ma pur troppo di queste fughe si hanno molti esempi nella vita di Michelangelo il quale se ebbe ardire di contrastare a papi come Giulio II e come Pio IV, quando trattavasi di pericoli più tangibili preferiva usar prudenza.

Migliore invece, nel saggio dell'Oberdofer, ci sembra quella parte che si riferisce agli amori di Michelangelo. Amori platonici con Vittoria Colonna, amori più umanamente reali con l'anonima confortatrice della sua fatica bolognese, amori forse puramente letterari con la finzione femminile delle sue ultime poesie. Certo, crediamo anche noi, che nell'opera letteraria di Michelangelo vi sia da togliere in gran parte quel petrarchismo obbligatorio che fu la guida poetica degli scrittori cinquecenteschi, e non in Italia soltanto. Francesco Petrarca è il grande animatore della « Welte Literatur » — ci sia consentito il vocabolo nuovo pur trattando di tempi antichi — di tutto quanto il secolo XVI e Michelangelo non poteva sfuggire all'amorosa visione di una sua Laura personale. E se si volesse qui obiettare che egli era un genio animatore e che la sua forza creativa si addiceva male all'imitazione, si potrà rispondere che prima di tutto la sua arte era la scultura e la pittura e non già la poesia nella quale doveva necessariamente riuscire secondo; e che in ogni caso anche Guglielmo Shakespeare — che non era meno di lui — aveva dovuto subire l'influenza petrarchesca comune ai suoi contemporanei.

Ma dove possiamo accettare intiera la teoria dell'Oberdofer è nella conclusione di questo suo saggio certamente notevole per molti riguardi. Per lui Michelangelo ha lavorato per quasi tutta la sua vita sotto l'impeto di un'ira terribile. Tanto Leonardo era composto, gentile ed elegante altrettanto lui era violento, veemente, solitario. — « Io sto qui in grande affanno », egli scrive, parlando dei suoi lavori nella Cappella Sistina, « e con grandissima fatica di corpo e non ò amici di nessuna sorta e non ne voglio ». E più che settantenne, a Pio IV che traversava la piazza del Campidoglio in forma ufficiale, indirizzava le fiere parole che si sanno, per aver licenza di « tornarsene in Fiorenza » e di « finire la vita in casa *sua* ». Certo più che l'Achille omerico egli è l'eroe dell'ira e del dolore e tutta la sua opera sembra informata a questi due elementi animatori sia che ci mostri Mosè, con le ciglia aggrottate nel terribile sdegno verso il suo popolo idolatra, sia che modelli la statua minacciosa di Giulio II, sia che riveli il Giudice Supremo in un atteggiamento di sdegno sublime, più propenso a scagliare i reprobi nell'inferno, che a chiamare gli eletti presso il Padre suo.

Quando Leonardo da Vinci immaginò il Gesù del Cenacolo, vide un nume di gentilezza e di clemenza che fa forza a sè stesso per perdonare sempre anche colui che tradirà fra poco. Ma quando Michelangelo popolò la vôlta della Cappella Sistina con le sue Sibille e i suoi Profeti, non vide già in essi gli individui mandati dal Signore per annunciare l'avvento della « buona novella » agli uomini di buona volontà, ma gli spiriti profetici che annunciano al genere umano la rovina di un mondo.

Dott. GINO MODIGLIANI.

È morto Paolo Heyse

Paolo Heyse, che recentemente aveva tenuto inquieto il mondo delle lettere e delle arti con dolorose notizie della sua salute, è morto oggi a Monaco, come apprendiamo da un laconico telegramma.

Poeta lirico, drammatico, novelliere, era nato il 15 marzo 1830 a Berlino. Dai due grandi filologi Carlo e Teodoro Heyse, suoi zii, aveva ereditato il gusto dell'arte classica e della perfezione formale.

La sua opera letteraria comprende ben più di trenta volumi, nei quali spesso ricorrono ricordi dell'Italia, nelle bellezze naturali e nella letteratura dall'Heyse fervidamente amata. Ricorderemo, fra queste opere: « L'arrabbiata » (tradotta in italiano già nel 1862); « Villa Falconieri und andere Novellen »; « Novellen von Gardasee »; « Francesca von Rimini »; « Maria Moroni »; « Verse aus Italien ».

L'Heyse eccelleva nella novella, ma le sue traduzioni liriche del Giusti, del Leopardi, del Manzoni, del Carducci e di poeti italiani contemporanei sono squisite.

Divideva ormai le sue residenze fra Monaco e il Lago di Garda. Ma conosceva l'Italia da lunga data, venutoci la prima volta nel 1849. Uscito da una grave malattia, nel novembre 1913, la signora Luisa Ball, lo intervistava per conto della « Tribuna ». Non sarà forse discaro ai lettori ricordare questa intervista.

La Ball trovò l'Heyse nella ridente villa della Luisenstrasse, dove egli trascorreva la vita, compreso e circondato dal tenero affetto della degna e bellissima sua compagna e dei figli. La villa è cinta da un vasto giardino e da un parco confinante con la strada. Nel parco, l'Heyse soleva fare, indisturbato, le passeggiate che il suo stato richiedeva, e riposarsi nella veranda coperta. « Rimango fedele all'Italia — disse l'Heyse alla Ball — ed essendomi ora vietato di creare opere originali, mi consolo traducendo i classici italiani del Risorgimento.

— E quali opere ha scelto, Maestro, e quando le darà alla stampa? — domandò l'intervistatrice.

— Ho tradotto antiche fiabe e novelle, che presenterò tra non molto ai miei lettori tedeschi in un elegante volumetto artisticamente illustrato. In quanto al Teatro di Ariosto, di Lorenzo de' Medici e di Machiavelli, al quale sto dando l'ultimo tocco, temo che la pubblicazione non avverrà tanto presto, perchè il mio editore — che peraltro mi è amico devotissimo — trova che la « La Mandragola » urterebbe un po' troppo la suscettibilità tedesca dei giorni nostri. Eppure quel dramma è importantissimo e costituisce un gioiello della collezione ».

All'atto del congedo: « Mi saluti l'Italia — disse l'illustre uomo — il paese che più amo dopo la mia patria e nei cui destini ho fede vivissima. Abbiano anche gli italiani fede nelle loro presenti energie economiche, artistiche, letterarie e scientifiche ». — E con un sospiro soggiunse: « A me sarà, purtroppo, impossibile di tornare a vedere l'Italia, data la mia età e la gravi malattie da cui comincio ora a riavermi. Ciò mi addolora molto, tanto quanto dovermi privare del piacere di raccogliere intorno a me amici, letterati ed artisti, della cui conversazione tanto mi dilettavo ».

Paolo Heyse era chiamato l'« Apollo tedesco », e considerato come il più puro rappresentante ed erede del mondo ideale che Gaethe e Schiller avevano evocato.

Paul Margueritte

Uno dei più illustri romanzieri francesi, Membro dell'Accademia Goncourt, ha evocato i suoi ricordi veneziani e una sua visione di Pio X quand'era ancora cardinal patriarca di Venezia in un bellissimo articolo appositamente scritto per « Noi e il Mondo » la grande Rivista mensile illustrata della Tribuna.

Berto Barbarani
Angelo dall'Oca Bianca
Marino Moretti
Fausto Maria Martini
Luigi Federzoni
Giulio Bechi
Gian Bistolfi
Ugo Ghiron

rispettivamente con una lirica delicatissima, con un mirabile disegno espressamente eseguito per Noi e il Mondo, con una graziosa novella, con due commedie in un atto, con una fiaba pasquale e con alcuni versi originalissimi, hanno dato le grandi attrattive letterarie ed artistiche di Noi e il Mondo del fascicolo d'aprile, testè uscito, chiuso in una squisita copertina di

ALEARDO TERZI.

Lo stesso fascicolo di « Noi e il Mondo » contiene:

A Durazzo mentre sorge un regno di A. ITALO SULLIOTTI

Il "signor Ibsen" di MARIANNA CAVALIERI

Un principe della caricatura di NINO SALVANESCHI

Primavera classica nel teatro greco di Siracusa di FRANCESCO SAPORI

Signori uomini, vestitevi meglio! di WALTER BOSIO

Su la scalinata di San Pietro durante la Settimana Santa.

Cronache di LUCIO D'AMBRA e di PIO VANZI

Navi che passano nella notte Romanzo di BEATRICE HARRADEN

Il fascicolo contiene inoltre tre lussuose tavole fuori testo:

GUGLIELMO DE WIED Sovrano d'Albania

ENRICO IBSEN (in un disegno di Olof Gulbransson)

ETTORE ROMAGNOLI (in una maschera di « Girus »)

Le cento pagine del fascicolo, stampate a due o tre colori, su carta di gran lusso, adorne di più di 150 fotografie e disegni, sono arricchite da illustrazioni dei pittori

Girus
Bruno Angoletta
Giorgio Mannini
Olaf Gulbransson
Angelo dall'Oca Bianca

NOI E IL MONDO

bandisce inoltre il consueto Grande concorso

I cinque libri dell'esilio

col premio di

Un servizio di posate per 12 persone della Ditta Gaet. Boggiali di Milano del valore di Lire 350.

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata della Tribuna si vende in tutta Italia e Colonie al prezzo di

Cinquanta centesimi.

TEATRI ED ARTE

"La Favorita" al teatro Costanzi

Ad ammirare le grazie un po' attempatelle della *Favorita* e più ancora per salutare il ritorno di Mattia Battistini, è convenuta iersera al *Costanzi* una folla di persone così eleganti come poche altre volte durante la stagione attuale. Quante vaghe aristocratiche dame in *toilettes* sfarzose e quanti signori, orgogliosi d'un *frak* irreprensibile! Uno spettacolo mondano, dunque, non inferiore, per prestigio a quello artistico, svoltosi sul palcoscenico *ad majorem gloriam* di Gaetano Donizetti e del suo illustre interprete.

Che dire di Mattia Battistini e dell'arte sua? Ripetere ancora una volta, senza letizia del lettore, quel che abbiamo già scritto dieci volte almeno di quel cantante magnifico cui le novelle primavere sembran recare nuove energie di giovinezza? E' inutile. Tutti lo conoscono, tutti sanno quanto egli valga, tutti seguono con emozione il rinnovarsi dei suoi mondiali successi e ne godono sinceramente: il Battistini è uno di quei pochi artisti di cartello che sanno destare, oltre ad un pieno consenso ammirativo, un'onda immensa di simpatia personale.

Che interprete perfetto! E che voce pura, squillante, di timbro maliosol Dopo quasi sette lustri di carriera artistica, il Battistini resta sulla breccia più agguerrito che mai. Egli ha veduto tutta una balda generazione di cantanti sfiorire intorno a sè, ha veduto dieci e dieci divi suoi coetanei obbligati a ritirarsi per precoce stanchezza o totale esaurimento dei mezzi vocali: ora egli è rimasto quasi solo ad attestarci dell'eccellenza dell'antica scuola di canto e a farci rimpiangere che essa sia così presto irrimediabilmente declinata. Iersera, pareva che veramente fosse diffuso per la sala un senso di commozione sottile mentre il glorioso cantante modulava la romanza *A tanto amor, Leonora, il tuo risponda*. Il pubblico, ritrovando ancora « il suo Battistini », quello che non manca mai una nota ed eseguisce gli *smorzando* più pericolosi senza la minima preoccupazione, era felice sì da non poter trattenere un mormorio di compiacimento, mentre il canto dolcissimo si dispiegava, con effetto superbo. Resterebbe da parlare della accoglienza fatta dal pubblico ai singoli brani cantati dal Battistini. Ma sarebbe tempo perduto. E' ozioso registrare le multiple ovazioni o le manifestazioni di plauso insistenti, clamorosissime. Ancora una volta preferiamo riassumere la cronaca nella tradizionale espressione: fu un trionfo, un legittimo trionfo.

Accanto a un divo riconosciuto e idolatrato come Mattia Battistini non è facile conquistarsi un successo personale: il tenore Ippolito Lazzaro iersera vi è riuscito, imponendosi definitivamente alla considerazione del pubblico e della critica. Non è la prima volta che esprimiamo un giudizio oltremodo entusiastico su questo giovanissimo cantante e siamo certi che per l'avvenire spesso ci occorrerà di ripeterlo se il Lazzaro, seguendo il consiglio amorevole di tanti e tanti critici, vorrà dedicarsi in modo esclusivo allo studio delle opere antiche, quelle del così detto « bel canto ». Intanto, segnaliamo la vittoria memorabile ottenuta da lui iersera in questa *Favorita*, che già a tanti tenori — dal Gayarre al Bonci — procacciò gloria durevole. Il Lazzaro disse con squisitezza grande di effetti la romanza del primo atto e specialmente quella dell'ultimo, moltiplicando le sfumature e riuscendo a mandare letteralmente in visibilio gli ascoltatori per la grazia insinuante della sua « mezza voce ». D'altra parte, egli seppe trovare accenti di palpitante drammaticità nella robusta invettiva al finale del terzo atto, sicchè possiamo ben dire che la battaglia sia stata vinta da lui su tutta la linea.

La signora Elvira Casazza, nelle seriche vesti della « Bella del Re », si fece onore, particolarmente al terzo atto, nell'aria famosissima. In qualche momento, tuttavia, ella sembrò dominata da un panico inesplicabile. Come mai? Ella avrebbe dovuto ricordarsi che il pubblico di Roma la riconosce come una artista di vaglia e che la ascolta sempre con simpatica deferente attenzione. Certamente, nelle successive repliche dell'opera, la Casazza ci saprà dare la piena misura della sua capacità, che non è poca. Aggiungiamo subito, dal resto, che iersera l'applauso non le fu lesinato e parve sincero.

Buon *Baldassarre* il Bardi che ha voce ben timbrata e gagliarda. Impeccabili i cori e ben colorita l'orchestra guidata dal maestro Edoardo Vitale con quello slancio e quell'equilibrio preclaro che tanto ammiriamo.

Alla fine di ogni atto gli artisti egregi e il Vitale vennero chiamati al proscenio molte volte e applauditi entusiasticamente. Così la vecchia opera — che ancora vive per la forza emotiva di quel quarto atto, così genialmente romantico e profondo d'ispirazione — ebbe nuovi onori regali. La prima replica dello splendido spettacolo avrà luogo sabato: stasera, di nuovo *Bohème*. Chi per avventura incredibile non avesse ancora veduto Mimì render l'anima al buon Dio nella soffitta squallida del poeta Rodolfo, colga a volo l'occasione, tanto più che, per quest'anno, di *Bohème* non ne avremo più. *Parisina* tornerà a noi lunedì prossimo e sarà, ancora una volta, la benvenuta.

ALBERTO GASCO.

"Co l'acqua va a seconda" a Milano

MILANO, 3.

Ieri sera la compagnia Benini ha rappresentato la commedia di Eugenio Sarfatti, *Consolo*, che a Roma aveva avuto successo.

La commedia è stata accolta da molti applausi. Il Benini e gli altri ne hanno dato un'ottima interpretazione.

La compagnia Bragaglia a Catania

CATANIA, 2.

La compagnia Bragaglia ha debuttato ieri a questo teatro.

Si rappresentava *Malia*. La nuova compagnia, formatasi attorno a Marinella Bragaglia, ha avuto un ottimo successo.

La serata in onore di Alda Borelli al "Nazionale"

Iersera, per la serata in onore di Alda Borelli, il *Nazionale* era gremito dal nostro miglior pubblico. Si rappresentava l'*Aiglon*, di cui la valentissima attrice dà un'interpretazione magnifica, e il pubblico applaudì calorosamente Alda Borelli salutandola ad ogni fine d'atto fra vive e ripetute acclamazioni.

Stasera *Il figlio del miracolo* di Gavault.

"L'ombra di Don Giovanni" di Frank Alfano alla "Scala" di Milano

MILANO 2, ore 11.

E' deplorevole che non si possa assistere alla prima rappresentazione di un'opera importante, e la importanza in questo caso potrebbe anche essere data dal fatto che l'opera si rappresentava alla *Scala*, senza sentirsi circondati da un'atmosfera di nervosismo, di elettricità, di preconcetti. L'ambiente così privo di serenità lascia dubitosi sul valore più o meno reale dei successi e si affaccia la domanda: a chi può giovare la montatura della *claque*? Non certo all'autore dell'opera che è quasi sempre (e lo era ieri sera) estraneo a quanto avviene nella galleria, nè all'editore che non può accontentarsi di un successo effimero.

Ieri sera per la prima rappresentazione dell'*Ombra di Don Giovanni* del maestro Alfano mancò la serenità nel pubblico e ciò per l'inopportuna insistenza di una esigua ma rumorosa parte dell'uditorio a voler applaudire ad ogni costo.

Le chiamate all'autore e agli artisti non mancarono, ma furono tali da consacrare un successo?

I critici dei giornali cittadini non lo credono; la maggioranza di loro attribuisce poco valore a quegli applausi e non ha torto.

La cronaca della serata è questa: al primo atto un applauso a scena aperta quando il conte confessa il suo delitto, applauso tributato più che altro al tenore De Giovanni per l'emissione di una bella nota acutissima. Due chiamate abbastanza calorose alla fine dell'atto agli artisti, all'autore e al maestro Serafin. Al secondo atto, il duetto della seduzione è interrotto da un inopportuno applauso isolato che parte dalla galleria e che provoca proteste vivaci. Alla fine dell'atto il maestro Alfano viene alla ribalta tre volte, ma gli applausi non sono unanimi.

Alla fine dell'opera la platea si vuotò rapidamente e pochi rimasero ad applaudire, non senza provocare qualche zittio.

Aggiungansi le discussioni vivissime durante gli intermezzi. Anzi alla fine del secondo atto le discussioni degenerarono in incidenti nell'atrio e nel ridotto.

Dopo avere assistito ad una violenta scenata nell'atrio si può concludere che ieri sera era pericoloso azzardare a voce alta un giudizio sfavorevole all'opera.

La musica dell'*Ombra di Don Giovanni* dimostra che l'autore è animato da grande audacia e che vuole staccarsi dal suo lodevolissimo passato artistico per attaccarsi a forme nuove. Il maestro vuole giungere alla originalità attraverso sforzi troppo palesi ma senza riuscirvi completamente. Invano si cercano in questa nuova opera melodie ampie che facciano vibrare il sentimento; da altra parte mai si trova che l'ardire del compositore riesca a sorprendervi con l'arte nuova che potrete discutere ma che si afferma e si impone.

E' innegabile che dall'insieme dell'opera nasce un senso di pesantezza. Le asperità strumentali soverchiano le voci. Il primo atto, che può giudicarsi il migliore, è dominato dall'enfasi con la confessione di Don Giovanni e la invettiva di Vannina reclamante vendetta. Ci si sente sollevati allorchè Don Giovanni chiede di espiare le sue colpe in una chiesa. Il pubblico gusta al secondo atto una indovinata e mesta frase di Don Giovanni. Buono è il preludio del terzo atto sottolineato con mormorii di approvazione, ma pur troppo si ritorna subito ai contrasti tra le voci e l'orchestra.

Il maestro Serafin non avrebbe potuto ricavare di più dall'orchestra che aveva un compito ben difficile.

Degli artisti emerse la Poli Randaccio che ha dato nuova prova della freschezza dei suoi mezzi vocali; il tenore Di Giovanni fu un buon Don Giovanni; la sua voce squillò con grande potenza ma non fu sempre intonata. Benissimo la Bertazzoli e la debuttante signorina Viganò.

Concerto Bianco-Lanzi

Il nome della signora Maria Bianco-Lanzi è già noto, nella città nostra, come quello di una pianista che coraggiosamente sa abbandonare le vie battute per esplorare nuovi sentieri ricchi di promesse. Questa gentile virtuosa, dando un altissimo esempio che altri potrebbe utilmente seguire, suole includere nei programmi dei suoi concerti musica di moderni autori: ella mostra poi una speciale predilezione per la musica di Isidoro Albeniz, immaginoso e fecondo compositore spagnuolo che soltanto da poco tempo — e cioè dopo la sua morte — è assorto a celebrità.

In verità, la musica dell'Albeniz si adatta in modo mirabile alle singolari caratteristiche del temperamento di Maria Bianco-Lanzi, temperamento di artista fine, sensibile, incline alle *rêveries* un po' morbide. L'anno scorso, la Bianco-Lanzi si produsse con tre brani: *Evocation*, *El Puerto* e *Fête-Dieu à Sevilla* della *suite Iberia*, ottenendo un fervidissimo successo: quest'anno ella ha voluto nuovamente combattere in favore del suo preferito autore, eseguendo una *Curranda* (*Cataluña*), una *Leyenda* (*Asturias*) e una *Serenata* (*Granata*) tratti dalla raccolta *Chants d'Espagne* oltre ad una *Triana* dell'*Iberia*.

Diciamo pure che i *Chants d'Espagne* non possono reggere il paragone con i pezzi dell'*Iberia*, tanto più maturi, pensosi e moderni d'armonizzazione: tuttavia essi esercitano una seduzione invincibile per la freschezza popolaresca dei motivi — sempre vividamente ispirati — e per la semplicità elegantissima della forma. E ieri il pubblico ne fu conquistato, anche per virtù della delicata e colorita interpretazione della concertista. Assai maggiormente, poi, venne gustata la *Triana* dell'*Iberia*, pezzo di magistrale fattura, nel quale una melodia genialissima, ampiamente svolta, sembra recare con sè il respiro di tutta una terra arsa dal sole e dalla sensualità.

L'applauso del pubblico, dopo questa indimenticabile *Triana*, fu tanto prolungato da persuadere la concertista ad aggiungere un pezzo fuori programma.

Prima delle composizioni di Isidoro Albeniz — che, naturalmente, formavano il *clou* dell'audizione — la Bianco-Lanzi eseguì, tra i generali applausi, tre pezzi dello Schumann, *Aufschwung*, *Fable* e *Traumes Wirren*, una *Giga* dello Scalatti, uno *Scherzo* del Martucci e due brani tratti dalla *suite Primavera Fiorentina* del nostro buon amico Alberto Gasco: *San Francesco e la Povertà* e *Ridda di Putti*, il primo ispirato da un magico affresco del Giotto e il secondo da un festoso fregio del Donatello. La virtuosa ottenne poi un meritato straordinario successo, interpretando una *Gavotta* del Rameau con una raffinatezza di stile e una grazia che parvero a tutti difficilmente superabili.

A. G.

La sala

La sala dei concerti al *Costanzi* era ieri semplicemente magnifica. La squisita festa d'arte vi aveva raccolta la migliore società: quella del censo e quella del nome: e rappresentanti dei grandi avvenimenti dell'arte e della mondanità; una bella folla elegante e intellettuale di artisti e letterati: l'aristocrazia dell'intelletto e quella del nome; e rappresentanti del corpo diplomatico e stranieri in gran numero; luce di sorrisi muliebri che illuminano perennemente il nostro bel cielo e luce di occhi vaganti di paese in paese alla ricerca del più vivo azzurro e delle più suggestive sensazioni artistiche.

Notate, in un gruppo, Eleonora Duse, Grazia Deledda, Febea, Emma Carelli, le signore Strackosc, Malagodi, Maffi, Gasco, Cecchi, Borgese, Coppola Dazzi, Lodi, Amendola, Bazzani, Forges-Davanzati, Bistolfi, Fanny Zampini Salazar, la pittrice Popert, la del Pinto e la Dalla Rizza, la signorina Pauluccì; e poi G. A. Borgese, Emilio Cecchi, Francesco Coppola, il pittore Oppo, gli scultori Niccolini e Bentivegna, Schanzer. E del mondo diplomatico S. E. m.me Barrère, ambasciatrice di Francia e m.lle Barrère; S. E. Esteva, Ministro del Messico; S. E. Montealegre; S. E. Michailevic ministro di Serbia ed il celebre poeta serbo Doucic. Poi la principessa Don Scipione Borghese con le figliuole; la marchesa De Viti De Marco con la figliuola; mrs. Juve, m.me Underwood, la signora Croce e le figliuole, il Duca e la Duchessa di Mondragone, la Principessa Tasca di Cutò, la contessa Arrivabene, la principessa Bandini, la baronessa Pfyffer, la signora Turco, il conte di Brazzà, il principe di Cassano, il comm. Villa e molti, moltissimi altri. Alla signora Maria Bianco Lanzi, che fu festeggiatissima, furono offerti molti doni e bellissimi fiori.

Piedigrotta futurista

Domenica alle ore 18.30 nella Galleria Futurista di via del Tritone sarà ripetuto il poemetto di Francesco Cangiullo dal titolo « Piedigrotta » declamato da Marinetti e accompagnato dai celebri cori onomatopeici napoletani, che ebbe domenica scorsa tanto successo nel pubblico accorso in folla numerosa.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*, la compagnia Niccoli fu applauditissima nella *Cupola* di Novelli. Domani *Gli antidiluviani* di Paolieri.

Al *Valle* ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti con la *Farserella* e *Due parole*.

All'*Adriano* stasera riposo per allestire il dramma biblico in undici quadri del padre Salvaggio: *La passione*. La messa in scena sfarzosissima.

Al *Quirino* ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Maria Scarpetta. La valente attrice darà *'Na figliola romantica* e *'Nu miedeco curioso*.

Al Salone Margherita

Grande spettacolo di varietà questa sera alle 9.30, con i *Corvell-Aranaz*, la *Vezzosi Armaida*, i 3 *Maiss*, ecc. Prossimamente *Nero*.

Rappresentazione serale al Teatro dei Piccoli

Domani il Teatro dei Piccoli dà la consueta rappresentazione serale del sabato. Infatti, per aderire al desiderio degli adulti, ogni sabato l'orario normale delle 16 e 18 viene spostato alle 17 e 21. Nel programma di domani sera è compreso anche Buzzichetto disoccupato di Trilussa. Domenica tre rappresentazioni. Lunedì prima rappresentazione della brillantissima commedia di Nino d'Aspe: « Fasolino a mezzo servizio ».

Spettacoli del 3 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccoli — Ore 21: *Acqua cheta*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 3 Aprile a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) Ottava replica a richiesta:

LA BOHEME

SABATO, 4, ore 21 (36.a in abbon.) seconda rappresentazione straord. di M. BATTISTINI

LA FAVORITA

DOMENICA, 5, ore 17 (fuori abbon.) unica rappr. diurna a prezzi popol.: MEFISTOFELE

LUNEDI', 6, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari (come da Concordato con il Comune di Roma) ultima rappresentaz.: PARISINA

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Na figliola romantica* — *'Nu miedeco curioso*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La passarella*.

TEATRO DEI PICCOLI. — Sabato, ore 17 e 21: *Buzzichetto disoccupato* di Trilussa — *Fasolino cameriere dei briganti* — *Arlecchino Pagadebiti*, ecc. ecc.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro). — Oggi, 3 aprile, due rappresentazioni, ore 17.30 e 21 con *Histoire d'un Pierrot*.

EDISON — *Figlie rivali*, dramma sensazionale della Casa Pathè etc.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La glu*, dal capolavoro di J. Richepin, protagonisti Kraup e Mistinguett.

REGINA — *La morte di Pierrot*, film teatrale interpretata da Asta Nielsen.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Il ministro della P. I. interverrà all'inaugurazione

VENEZIA, 2.

Il conte Grimani, nella sua duplice qualità di sindaco e di presidente della Esposizione Internazionale di Belle Arti, ha diretto al Ministro dell'Istruzione pubblica una lettera di invito alla inaugurazione della Esposizione, e l'on. Daneo ha accolto l'invito con questa risposta:

« Illustrissimo signor Sindaco. — L'invito che mi rivolge in nome di Venezia e dell'arte non può che giungermi sommamente gradito e glie ne sono altamente riconoscente.

Mi propongo di non mancare alla grande festa dello spirito e della bellezza in codesta città, ove tutto parla di tradizioni d'arte e dove i reggitori del Comune sentono così nobilmente i doveri che il nome e la gloria di Venezia impongono.

La mia modesta parola non potrà che portare a Venezia la eco del plauso e dell'ammirazione del paese.

Con devoto e grato animo: firmato Daneo ».

CRONACA DI ROMA

GLI OSPITI DI ROMA

Il sen. Azeredo ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore brasiliano Azeredo che si trova a Roma da qualche giorno e che già ebbe avuto con la « Tribuna » un importante colloquio sulla situazione del suo grande paese e sulle relazioni tra il suo popolo e quello italiano.

Abbiamo visto il senatore Azeredo appena di ritorno dal Quirinale; egli era veramente felice per la grande cordialità che ha trovato presso il nostro Sovrano. Ci ha detto che il Re si è intrattenuto con lui lungamente e con un interesse vivissimo, informandosi su tutta la situazione del Brasile. Il Re, che era già informato che il senatore Azeredo il rappresentante dello Stato di Matto Grosso, chiese al suo interlocutore notizie sulle voci che i giornali avevano fatto circolare su un sinistro capitato alla spedizione di Roosevelt, traversante l'immenso paese, nella quale sarebbe perito anche l'antico Presidente degli Stati Uniti, ed apprese dal senatore Azeredo con viva compiacenza che quelle voci non avevano alcuna consistenza e non erano da nessuna parte a confermate. Descrisse al Re questo mirabile nuovo paese di Matto Grosso ed il Re si è interessato particolarmente ai progressi dell'agricoltura ed a quelli dell'allevamento del bestiame, avviato là su larga scala. Il senatore Azeredo, essendo stato richiesto dal Re, ha voluto dirgli come in Italia generalmente si creda che le esportazioni dal Brasile si limitino al caffè ed al caucciù, mentre la produzione del paese è molto più varia di prodotti ed altre materie che non hanno limitazioni di quantità.

Il discorso del Re è stato poi portato sul recente viaggio del senatore Azeredo, il quale viene dall'Egitto e dalla Palestina, ed allora naturalmente si è parlato della Libia; di cui il Re si è intrattenuto con passione. Quando il senatore Azeredo disse al Re che l'Italia doveva alla saggezza del suo Sovrano il meraviglioso progresso ch'egli aveva notato nel nostro paese, ed il successo della conquista recente, il Re gli ha risposto di riconoscere questi meriti all'attività del popolo italiano ed al patriottismo del Parlamento. Il colloquio è durato sempre cordialissimo; il senatore Azeredo, quando è ritornato al suo albergo, era raggiante per aver conosciuto — egli ci diceva — un Sovrano che è il modello dei Re e che mostra una sodezza ed una modernità di vedute che non si saprebbero trovare nell'uomo di Governo il più accorto.

Dall'on. Di San Giuliano

Il senatore Azeredo è stato anche ricevuto dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il quale nel pomeriggio si è recato all'« Hôtel Regina » a restituirgli la visita.

Entrambi i colloquii tra i due illustri uomini sono stati cordialissimi e l'interesse dimostrato dall'on. Di San Giuliano per le cose del Brasile — ci ha detto il senatore Azeredo — è stato vivissimo. Il nostro Ministro degli esteri ha anzi detto una cosa molto interessante al senatore Azeredo e cioè che egli nel momento della crisi, quando credeva poter lasciare la Consulta, si era proposto di fare un lungo viaggio nell'America del Sud e di volere studiare particolarmente la situazione del Brasile in relazione agli interessi italiani.

Nella serata poi all'*Hôtel Regina* si son riuniti per commiato attorno alla famiglia Azeredo tutti i diplomatici del suo paese, la colonia brasilena a Roma ed i numerosissimi estimatori che l'eminente uomo di Stato ha fra noi. Faceva gli onori di casa, con quella squisitezza di gran dama che l'è propria, la signora Azeredo che aveva a lato la figliuola gentile ed il figliuolo. Gli ospiti numerosi — in prima linea erano i due ministri brasileni presso il Quirinale e presso la Santa Sede — hanno manifestato la loro compiacenza per aver potuto salutare in Italia il senatore Azeredo a cui la fortuna presente del Brasile deve tanta sua parte.

Stamane alle ore 9 il senatore Azeredo, con la sua famiglia, è partito per Firenze, donde proseguirà per Parigi, per poi far ritorno al suo paese.

Andate a farvi benedire!

Si avvicina la Pasqua ed ognuno si affanna a ripulire la casa e la coscienza. Gran da fare ai dànno i fedeli... della medaglietta: chi si pente, chi promette, chi prega... il conte Gentiloni di non confessar...li. L'onorevole Senape, da buon cristiano antico si prepara a fare sette giorni di dura penitenza e nel *Travaso delle idee* di domani pubblica il... programma delle *funzioni* che lo manderanno diritto in Paradiso. Ma, a proposito di diritto, nel *Travaso* di domani c'è ben altro! Tra mille vignette ed articoli pieni di arguzia, spiccano quattro sonetti del *diritto conculcato*, dei quali ecco qua il primo:

I FERROVIERI

In movimento e traffico oggi è il cuore
dei ferrovieri a cui resta non dànno,
poi lo stato giuridico è un errore,
e il sessennio non vien tre volte l'anno!

Lo stipendio è un disastro e fa terrore,
l'organico deraglia ed è un ma'anno,
viaggia coi merci l'avvenir migliore,
e coi diretto viaggia il disinganno!

Il lor bisogno è locomotivato
e un opportuno buon provvedimento
sfilerà uno scontro con lo Stato!

O finirà ch'essi con l'alma infranta,
scriveran sul fronton del parlamento:
« Cavalli otto, uomini quaranta... ».

La grande matinée all'"Argentina,,
pro educatorio Alfredo Baccarini

Domani — sabato — alle ore sedici, avrà luogo al teatro « Argentina » il grande trattenimento artistico a beneficio dell'Educatorio «Alfredo Baccarini», che accoglie i figli dei ferrovieri residenti sulle linee della Campagna romana, che vengono a Roma per frequentare le scuole elementari.

In tale Educatorio oltre trecento fanciulli trovano assistenza; viene loro fornita una refezione e sono intrattenuti in insegnamenti educativi e ricreativi.

L'attesa per questa *matinée* è vivissima, dato il nome degli artisti che vi concorrono. E' infatti assicurato l'intervento di una eletta schiera di artisti quali Gilda della Rizza e Casazza Elvira; del tenore Tacconi, del baritono Faticanti e del prof. Eugenio Albini, violoncellista. Per la parte drammatica interverrà il comm. Alfredo De Sanctis, che con altri artisti della sua compagnia si produrrà in una delle più acclamate interpretazioni. Anche Garibalda ed Andrea Niccoli, i celebri artisti fiorentini, si produrranno in una scena di Augusto Novelli.

I biglietti possono ritirarsi da oggi al Movimento dei Forestieri ai principali Alberghi e da venerdì alle 10, presso il botteghino del teatro.

Comizio alla Casa del Popolo
per i fatti di P. del Gesù

Domenica prossima, alle ore 10, avrà luogo alla Casa del Popolo un comizio a ricordo dei sanguinosi fatti verificatisi alcuni anni or sono in Piazza del Gesù. Parlerà la nota propagandista Maria Rygier.

L'agitazione dei Vigili

I Vigili sono nuovamente in agitazione, e nel corpo serpeggia un malcontento vivissimo. Il 26 scorso il R. Commissario comm. Aphel riceveva una Commissione di Vigili, che si era recata al Campidoglio per esporre alcuni *desiderata*. Fra altro la Commissione, ascoltata dal comm. Aphel con molta benevolenza, presente il comandante ing. Fucci, esponeva il desiderio dei pompieri che i vigili sottocapi provvedano al servizio nei centri più piccoli a turno con i graduati.

Senonchè ieri il Comando emanava un ordine di servizio che non era precisamente la favorevole risposta che i vigili si aspettavano. Con questo ordine si limita infatti l'obbligo del servizio soprascennato esclusivamente ai sottocapi. Una rappresentanza dei quali si presentò al comandante per fargli rilevare il danno che la inattesa disposizione arrecava e per chiedergli rispettosamente di tenere conto delle osservazioni che la Commissione in di lui presenza aveva sottoposte al comm. Aphel. Ma il comandante rispondeva senz'altro che egli è arbitro di disporre a suo piacimento il servizio, quindi non avere nessuna ragione per ritornare su l'ordine emanato.

Questa risposta ha causata la agitazione di cui abbiamo parlato, agitazione che va allargandosi e potrebbe provocare perturbazioni, le quali noi speriamo saranno evitate mercè l'autorevole intervento del R. Commissario e il tatto del cav. Fucci.

All'Accademia di Santa Cecilia

Domani 4 aprile p. v. alle ore 16, i maestri Remigio Renzi ed Ulisse Matthey, daranno una pubblica audizione del Grande Organo, che di recente è stato restaurato, svolgendo il seguente programma:

I Remigio Renzi — a) Bach: *Corale*; b) Bossi: *Fatemi la grazia*; c) Haendel: *Minuetto e finale*.

II Ulisse Matthey — a) Bach: *Preludio in si min.*; b) Bach: *Fuga in do magg.*

III Ulisse Matthey — a) Franck: *Pastorale*; b) Widor: *5.a Sinfonia*: 1.o *tempo*.

IV Ulisse Matthey — a) Berlioz: *Adieux des bergers à la ste Famille* (da *L'enfance du Christ*); b) Liszt: *Ad nos, ad salutarem undam*: *Fuga*.

Nuovo scherzo comico-melodrammatico al Teatro Cines

Continuano sempre a teatro affollatissimo le repliche del finissimo lavoro di Mario Costa, l'*Histoire d'un Pierrot*, di cui oggi, domani e domenica si daranno le ultime rappresentazioni.

Per comodità del pubblico la Direzione del Teatro « *Cines* » già *Apollo* ha stabilito che gli spettacoli si svolgano nei giorni feriali col seguente orario: il primo alle ore 17.30, il secondo alle ore 21 precise.

Domani sabato verranno date le prime rappresentazioni, insieme all'*Histoire d'un Pierrot* dell'esilarante scherzo comico-melodrammatico creato appositamente per il Teatro « *Cines* »: *Kri-Kri esce dallo schermo per rapire Susanna!*

Chi vuol rasserenarsi lo spirito accorra al Teatro *Cines*. Riderà a crepapelle.

NOTE DI VITA ROMANA

Un arrivo

Una notizia che interesserà assai le signore:

Si tratta della celebre e bella madame Fraya la quale giunge qui in Roma questa sera, venendo direttamente da Parigi.

Madame Fraya? Chi non la conosce? Chi non ha sentito parlare di lei sulle rive incantatrici della Senna? Essa è certo la più grande veggente e la più grande profetessa che sia mai esistita. Ben lo può dire l'amico Jean Carrère cui essa predisse la ferita da lui avuta in Libia, come pure la bella e misteriosa Mademoiselle Lantelme che morì annegata nel Reno due anni or sono e che avrebbe potuto non far tal misera fine ove avesse ascoltato le predizioni di Madame Fraya!

A Parigi, ove ella conta le più belle relazioni, ha anche una quantità di amicizie che son tutte ad onor suo, e noi ci limiteremo a ricordare quelle più antiche e più conosciute e che la legano alla Duchessa d'Uzès, a Sarah Bernhard, a Marcel Tinayre, a Bernstein, al dottor Doyen, ecc. ecc.

Gli studi che essa ha fatto in ogni ramo delle scienze occulte e le sue speciali qualità psichiche la rendono ormai così provetta e perfetta da non aver nemmeno bisogno di osservare la mano della persona che essa deve esaminare... e le sue predizioni sono sempre e veramente straordinarie!

Inutile quindi di maggiormente insistere su questo soggetto; — la legittima curiosità delle belle signore e la grande fama di Madame Fraya sono tali che la bella ospite francese non troverà davvero tempo per visitare i nostri monumenti negli otto giorni che essa rimarrà fra noi qui in Roma.

Ricevimenti

La marchesa Casati-Stampa di Soncino darà domenica sera 5 aprile un ricevimento nel suo elegante villino per presentare Madame Fraya alle amiche sue.

Sappiamo che gli inviti saranno personali e strettamente limitati.

✦ ✦ ✦

Al ricevimento di ieri sera, dato — come tutti i giovedì — a palazzo Borghese dalla gentile principessa di Viggiano, erano intervenute una quantità grandissima di persone. Oltre centoventi fra signore eleganti ed uomini di ogni età!

Ci riuscirebbe troppo difficile dare tutti i nomi. Invece annunzieremo che giovedì prossimo 9 aprile (giovedì santo; ricordiamo che siamo nella settimana della Passione e delle visioni egiziane) la principessa di Viggiano non riceverà.

Riceverà invece tutti i giovedì consecutivi.

Per la protezione degli animali

La Società romana per la protezione degli animali, la cui opera è così universalmente apprezzata, nella necessità di aumentare i suoi ispettori, ha aperto una sottoscrizione per poter meglio proseguire e svolgere maggiormente il suo benefico compito.

Noi siamo felici di dare il nostro appoggio a questa Società nella speranza di potere in tal modo veder diminuire — e scomparire se fosse possibile — lo sconcio barbaro e selvaggio uso di maltrattare le bestie, purtroppo assai prevalente nel popolo nostro.

Ricordando il bellissimo discorso fatto alla Camera dall'on. Luzzatti a questo proposito e rivolgendoci a quei sentimenti di maggiore sensibilità e di dolcezza che non debbono mancare nel cuore dei nostri lettori, diamo il nome delle persone alle quali si può versare l'importo delle quote di sottoscrizione:

Lady Rodd, Ambasciata inglese, Roma.

Mrs Thomas Nelson Page, Ambasciata americana, Roma.

Principessa di Bülow, Villa Malta, Roma.

Duchessa di Sermoneta, vice-presidente della Società Romana per la protezione degli animali, palazzo Caetani, Roma.

Marchese Centurione, presidente della Società Romana per la protezione degli animali, via Uffici del Vicario, 49, Roma.

Somme pervenute fino al 31 marzo ultimo:

A mezzo della principessa di Bülow: signora Gay L. 500, prof. dott. Steinmann lire 500, conte Dönhoff L. 500, signora Thomas Nelson Page L. 500, signora Wurts lire 500, principessa di Bülow L. 500, signora I. N. Morris L. 500, principe don Alfonso Doria Pamphilj L. 100, miss Kemp L. 500, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria von Mérey L. 100, sig. von Mendelssohn L. 1000, madame Kast L. 200, comm. Besso L. 200.

A mezzo della signora Lee: signora Pearce L. 500, signora Gardiner-Sherman L. 500, signora Alfred Parrish L. 500, signora Lee L. 500, signora Hurlbert e signora Ireland L. 500, signorina Gilping L. 100, signora Broadwood L. 100, baronessa des Granges L. 150, signorina Cowles L. 150, signorina Plankinton L. 300, signorina Furnis L. 50, signor Wm. H. Herriman L. 500, signora Abbott L. 100, le signorine Mc Cook L. 100, signorina Mc Tavish L. 300, signora Woodworth L. 200, mademoiselle Cortazzo L. 100, signora Ayman L. 50, marchese Carlo Centurione-Scotto L. 500.

A mezzo della duchessa di Sermoneta: signora Haseltine L. 200, signora Plowden lire 500, duchessa di Sermoneta L. 500, Salvatore Casularo L. 1, un operaio romano L. 1, A. B. L. 1.

Leggendo la nota di queste prime oblazioni si vede come la massima parte di coloro che si interessano alla Società per la protezione degli animali sieno cittadini forestieri. E acciocchè questo non sia una meritata e dolorosa lezione di civiltà a nostro riguardo, invitiamo ancora i nostri amici, i nostri lettori a sottoscrivere anch'essi, non fosse altro, per rendere *italiana* quest'opera di gentilezza e di bontà.

GIULIO SECONDO.

Corpo giovani esploratori

Per domenica 5 corr. tutti gli Esploratori Cadetti, Allievi ed Aspiranti sono convocati oltre il ponte Garibaldi, alla Torre Anguillara, alle ore 7, per proseguire in campagna ad esercitazioni di esplorazione. Ritorno a mezzogiorno. Il ritorno alle ore 12.

Conferenze

Essere e Dovere.

Il dottore Adriano Tilgher, molto noto per alcuni studi recenti di estetica, pubblicati nella « Coltura » e nella « Nuova Coltura », tenne, ieri, alla Biblioteca filosofica di Piazza Nicosia, una conferenza sul rapporto della Scienza con la Morale, o diremmo altrimenti, dell'Essere con il Dovere: rapporto che ha formato l'oggetto delle speculazioni più recenti, quali il « pragmatismo » e la filosofia dell'azione.

Fatta risalire al Kant la posizione prima dell'antinomia fra essere e dovere, fra scienza e morale, il Tilgher critico l'interpretazione che di questa antinomia vien data nel kantismo volgare, che si arresta, con la posizione dualistica, in uno scetticismo pel quale il problema filosofico è assunto come la soluzione stessa del problema.

Non possiamo seguire il Tilgher nello svolgimento minuto delle sue idee, che esulano dalla competenza de' comuni lettori. Ma diremo che, in un acuto confronto fra sensazione e percezione, fra sogno e veglia, egli trovò gli elementi d'una definizione dalla facoltà ordinatrice della realtà, per la quale, d'un accozzo amorfo di impressioni, com'è negli animali, la vita diventa un organismo compatto, cosciente e attivo.

E fece vedere la stretta correlazione, la immedesimazione, anzi, che è fra questa integrale facoltà della vita dello spirito, che pone l'essere, e la facoltà, che non mai paga nella realtà esistenziale, ne cerca il rinnovamento e il compimento attraverso il dovere; fece vedere, in altre parole, come l'antinomia fra scienza e morale, fra essere e dovere, si sciolga nel concetto del « dovere essere », che nelle controllate affermazioni della realtà storica pone le esigenze indefesse della futura realtà.

Il pubblico, sceltissimo e attentissimo, si congratulò molto coll'oratore.

✦ ✦ ✦

L'on. Ruini all'Ass. della Stampa.

Ieri sera nel salone della Associazione della Stampa, l'on. Meuccio Ruini ha tenuto l'annunziata conferenza *Per il risveglio delle energie del Mezzogiorno* davanti ad un pubblico composto di senatori, deputati, funzionari specialmente dei Lavori Pubblici, giornalisti. L'on. Ruini è presentato dall'on. barone Franchetti.

L'oratore con la sua voce sonora accompagnata da un gesto energico, espone con argomenti fondati, con proposte efficaci, con rilevazioni sottili, tutto ciò che costituisce ini problema del Mezzogiorno e tutto ciò che si dovrebbe fare per risolverlo.

L'oratore esamina la questione da un punto di vista moderno e rileva le differenze effettive esistenti non solo tra nord e sud, ma anche tra una regione e l'altra del Mezzogiorno stesso; passa in rassegna i vari mezzi escogitati per risolvere il problema.

L'on. Ruini viene quindi ad affrontare la questione dei lavori pubblici, che diedero occasione al recente dibattito e a numerose mozioni. Il giovane consigliere di Stato fa delle proposte precise e concrete e vorrebbe che lo Stato non si assumesse più l'esecuzione diretta di alcun lavoro nell'Alta Italia e afferma la necessità di suscitare energie locali.

L'oratore dice come l'agricoltura e l'impianto di alcune industrie nazionali possano costituire una grande molla per la rinascita del Mezzogiorno e propone che lo Stato fondi un istituto per l'acquisto dei beni rustici e per il loro spezzettamento fra piccoli acquirenti.

Parla poi della scuola e del funzionamento delle amministrazioni locali e conclude esprimendo fervidi voti per il raggiungimento di tali scopi.

Alla fine del suo dire l'oratore è vivamente complimentato.

✦ ✦ ✦

« Infortuni da causa elettrica ».

Ai medici che frequentano il Corso di perfezionamento di Medicina Legale, diretto dal prof. Ottolenghi, della nostra R. Università, il prof. Luigi Bernacchi ha tenuto, nei locali della Consulenza Medica (Ambulatorio) della Cassa Nazionale Infortuni, in Piazza Cavour, una lezione sugli « *Infortuni da causa elettrica* », con la quale ha iniziato lo svolgimento della seconda parte del suo insegnamento di *infortunistica medico-legale*.

Alla lezione del prof. Bernacchi applauditissimo assistevano molti cultori della medicina infortunistica e parecchi funzionari della Cassa Nazionale Infortuni. Le rimanenti lezioni, nel mese di aprile, saranno tenute il martedì ed il venerdì, pure nello stesso locale della Cassa alle 16.30, potendosi così mettere a disposizione dei frequentatori del corso il materiale ricchissimo dell'Istituto.

✦ ✦ ✦

Reale Società Geografica.

Domenica 5 aprile, alle ore 4 pom., nell'Aula Magna del Collegio Romano, il socio, prof. Giovanni Pinza, parlerà su « Il costume femminile mediterraneo », intorno all'VIII secolo a. Cr., illustrando il suo discorso con proiezioni fisse di fotografie.

✦ ✦ ✦

Università Popolare Romana.

Lezioni del giorno 4 aprile, Collegio Romano, ore 21-22. Prof. Alfonso Neuschüler: « Il concetto del bello ed il sentimento dell'amore nei ciechi ». Ingresso libero.

✦ ✦ ✦

Associazione Artistica Internazionale.

Gustavo Brigante Colonna terrà nella sala dell'Associazione, domani a sera alle ore 21.30 precise, una conferenza sul tema: « Federico Mistral e il felibrismo ».

✦ ✦ ✦

Università Popolare Romana.

Lezioni del giorno 3 aprile Collegio Romano, ore 20-21, avv. Carlo Manes. « La genesi della criminalità »; ore 21-22 Antonio Agresti: « Il romanzo inglese ». Ingresso libero.

Onoranze ad Alessandro Fortis a Forlì

Domenica, 5, dovevansi inaugurare a Forlì due ricordi per Alessandro Fortis: una targa nella Scuola di arti e mestieri ed una lapide nella sua casa avita. Considerato però che per il prolungarsi delle discussioni alla Camera molto probabilmente alcuni amici dell'illustre estinto, che ne avevano espresso il proposito, non potrebbero intervenire, il Comitato ha deciso rimandare la cerimonia a giovedì 9 corrente.

I Bagni di Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, noti per la loro efficacia nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, nonchè nel *linfatismo*, nei *postumi di fratture* ecc., in Roma possono praticarsi *esclusivamente* presso *l'Istituto per cure di Salsomaggiore, in Via Venti Settembre, 98-b, telef. 10-824.*

Detti bagni, che si fanno con *acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnaghi e C.i pel loro prezzo mite, mettono chiunque in condizioni da potere usufruire degli indiscutibili vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore.

Nell'Istituto Gradenigo - Stefanini

in via Mercede, 54 (Posta Centrale), raccomandato dalle primarie autorità mediche, si fanno con sistema perfettissimo inalazioni a secco con le acque naturali di Salsomaggiore per cura radicale del *linfatismo, anemia, uricemia* ed *affezioni dei bronchi, polmoni* (non specifiche), *gola, naso, orecchio*. Sostituiscono il mare.

— Al Circolo Marchegiano. — Per indisposizione del collega Osea Felici, la conferenza che doveva tenersi in questo Circolo sabato sera è rinviata. Parlerà invece il cav. avv. Riccardo Grassetti sul tema: « In Provincia ».

Un giovane sotto un tram

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera al Viale Manzoni.

Alle 20 precise partiva dalla stazione dei Tramway dei Castelli in via Principe Umberto il diretto per Frascati, composto della vettura motrice n. 77 e della vettura rimorchio n. 179 e condotto dal tramviere Alfredo Tatta. Fattorino era certo Di Tommaso.

All'incrocio che formano le vie Principe Eugenio e Porta Maggiore col viale Manzoni, proprio accanto allo svolto del binario si trovava un gruppo di tre persone composto da Agostino Chiridichino, d'anni 50, possidente, il figlio di costui Angelo, ventenne, contadino, e Ludovico Basilici pure d'anni 20 e contadino, tutti da Monteporzio Catone i quali attendevano un tram diretto a Frascati per ritornare al loro paese. Si erano fermati per questo accanto al cartello che indica la fermata. Nello scorgere il diretto che sopraggiungeva, i tre fecero segno al conducente di fermarsi, ma il Tata fece capir loro con un segno che il tram non poteva fermarsi nè lì nè altrove, essendo un diretto.

Evidentemente quelli non capirono bene, tanto che Angelo Chirichino, mentre le vetture continuavano nella corsa, si slanciò sul predellino della vettura rimorchio, riuscendo ad attaccarsi alla maniglia della porta. Gli altri vi rinunziarono.

Il Chirichino padre, accorgendosi intanto che il figliuolo si era arrampicato sul tram, gli gridò di scendere. Angelo, che aveva visto i due fermarsi, spiccò un salto dal tram per scendere. L'impeto della corsa spingeva l'infelice sotto il tram e le ruote spezzettarono orribilmente il suo braccio sinistro.

Grida d'orrore eruppero dai petti dei presenti e fu un accorrere di persone sgomente verso il ferito che giaceva a terra semi-svenuto, mentre il diretto continuava nella sua corsa.

Il padre del Chirichino e alcune persone accorse, fra le quali Enrico Feliciani di anni 20 da Roma, falegname, abitante in via Latini 18, Orfeo Baus, romano, diciottenne, impiegato alla Manifattura tabacchi, abitante in via Sardi n. 15, e Pasqualino Giuliani d'anni 21, romano, fabbro, abitante in via Latini 18, trasportarono il ferito all'ospedale di S. Giovanni ove i dottori Gargasole, Sosti e Cormio s'affrettarono a porgergli le cure più premurose. Al disgraziato fu riscontrata l'asportazione dell'avambraccio e parte del braccio sinistro. Fu ritenuta necessaria l'immediata amputazione del braccio.

Informato del fatto l'ufficio di P. S. dell'Esquilino, si recarono sul luogo della disgrazia — ove vennero rinvenuti alcuni pezzi delle dita della mano dell'infelice contadino — il delegato Cavallaro, il maresciallo Grandieri e gli agenti Fedeli e Cerqua.

Nessuna colpa della disgrazia doveva attribuirsi al conducente il tram.

Del fatto venne informato il pretore del VI mandamento per le indagini del caso.

Le ruberie di due elettricisti

Al Commissariato di P. S. dei Prati venne denunziato, alcuni giorni or sono, un furto da parte del signor Umberto Pistolini, abitante in via Marianna Dionigi, n. 45.

I funzionari del Commissariato iniziarono subito le indagini opportune; ed avendo accertato che in casa del Pistolini erasi recato in compagnia di un amico un operaio elettricista, per eseguire alcune riparazioni all'impianto della luce elettrica, fecero arrestare l'operaio stesso e l'amico, nel dubbio che essi fossero appunto gli autori del furto.

L'operaio, Fulvio Perna, di 17 anni, romano, e l'amico Armando Ferri, di 18 anni, romano, dapprima negarono e poi, messi alle strette, confessarono d'aver rubato al Pistolini un anello d'oro con brillanti, ma, essendosi, dopo due giorni, pentiti della mala azione, affermarono di aver già restituito il prezioso monile al legittimo proprietario. Il quale ebbe a restare assai meravigliato di tale dichiarazione, in quanto non aveva proprio ricevuto nulla...

— Ma sì — confermarono i due mariuoli — l'anello l'abbiamo restituito! Vada il signor Pistolini a ricercarlo nella sua casa, nel tale angolo della tale stanza...

L'indicazione era esattissima: l'anello si trovava in terra, nell'angolo della stanza indicata dai ladri, i quali narrarono di avere dapprima impegnato l'anello al Monte di Pietà, poi di averlo spegnato valendosi del denaro ricavato col pegno di tre bottoni di oro rubati ad un altro inquilino dello stesso palazzo di via Marianna Dionigi, cioè al signor Renato Bartoli. I funzionarii hanno accertato inoltre che i due amici si erano resi colpevoli d'un terzo furto: avevano cioè rubato un orologio d'oro nella casa n. 101-102 di via della Scrofa.

NOTIZIE UTILI

Per le signore eleganti

Amelia Belli (Piazza di Spagna, 32) di ritorno da Parigi invita le gentili signore a voler visitare la splendida Esposizione degli ultimi modelli di Mode e Confezioni da Lei portati.

Ugo Frilli gioielliere di Firenze

ben noto al pubblico elegante di Roma, sarà al *Grand Hôtel* dal 5 aprile: sappiamo che compra ad alto prezzo, *perle, brillanti, rubini, zaffiri e smeraldi extra.*

Il soldato morto a Bracciano morì per un calcio del cavallo

Abbiamo da Bracciano, 3:

Oggi alle ore 11, il locale regio pretore, assistito dal cancelliere signor Galluccio, si è recato in questo Civico Ospedale, per far procedere all'autopsia del cadavere del soldato Busi Ernesto, morto ieri in seguito a tremenda ferita riportata alla testa. Nonostante il riserbo delle autorità, ho potuto sapere che i periti dott. Palazzi Giuseppe, ufficiale sanitario; dottor Ruggeri Mariano e dottor Benigni Placido hanno con sicurezza affermato che la ferita riportata dal povero soldato Busi è stata unicamente causata da un calcio di un cavallo, mentre lui si trovava di guardia alla scuderia, tanto vero che applicato un ferro posteriore del cavallo che sirritiene di aver colpito, sulla ferita cicatrizzata, è risultato che il ferro combaciava in ogni sua parte con le incavature della cicatrice medesima ed il margine arenato del ferro stesso si adattava al lato sinistro della linea cicatrizzata.

Di fronte al giudizio sovrano dei tre egregi sanitari, pronunziatosi fronte al magistrato inquirente, sotto il vincolo del giuramento di ottemperare al loro precipuo dovere di professionisti al solo scopo di far conoscere alla giustizia la verità in sì grave fatto, nessuno non può che inchinarsi.

PICCOLA CRONACA

ESPOSIZIONE di CAPPELLI

ultime creazioni di Parigi. Madame Jacquet Hôtel Moderno. 2094-R

RABARBARO PIERANDREI

Il miglior rimedio per le MALATTIE DEL FEGATO, della VIE BILIARI e per la STITICHEZZA CRONICA. L. 2 la bottiglia in tutte le Farmacie e nella Regia Farmacia del Quirinale, ROMA, Via Quirinale 46.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. Milano

PREPARAZIONE ELETTORALE

Don Prospero Colonna presidente dell'"Associazione Liberale Romana,,

L'assemblea di ieri sera

Ieri sera, nel magnifico e severo salone posto gentilmente a disposizione dal consocio conte Cellori, in via de' Pontefici, sotto la presidenza del vice-presidente anziano on. Stanislao Monti Guarnieri, si è tenuta la assemblea della *Associazione Liberale Romana*, aderente alla « Unione Elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia » per la elezione del presidente.

La riunione è riuscita numerosissima — c'erano artisti, professori, pensionati, industriali, commercianti, artigiani — e molti soci, impediti di poter intervenire, si erano fatti scusare e rappresentare. Del mondo politico ed amministrativo ricordiamo, presenti oppure aderenti, i senatori conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione Provinciale, e principe Fabrizio Colonna, i deputati on. Luigi Federzoni, conte Manfredo Manfredi, march. Luigi Medici del Vascello, avv. Vittorio Vinai, principe don Giovanni Torlonia, principe Camillo Ruspoli, gli on. Domenico Oliva e Baspeni, il consigliere provinciale Aristide Montani, gli ex-assessori Adolfo Apolloni e cav. Raffaele Menchetti, gli ex-consiglieri comm. Tomaso Vecchiarelli, comm. Paolo Orlando, cav. Dante Grandi, cav. Giacomo Esdra, cav. Emilio Testa, cav. Enrico Palomba, cav. Augusto Guadagnoli.

Anche cospicuamente rappresentata la classe degli impiegati: di cui ricordiamo il comm. Pasquale D'Urso, ispettore degli Istituti di Credito e di Previdenza, il comm. Guglielmo Fiastri, capo divisione al Ministero delle Finanze, il prof. Tito Gualdi, direttore dell'Ufficio Sanitario Municipale, il comm. Riccardo Marcelli, direttore capo servizio al Ministero della Marina, il dott. Livio Marchetti, capo di gabinetto del Ministro di Agricoltura, il comm. Arturo Magagnini, capo sezione al Ministero di Agricoltura, il dott. Gustavo De Rosa, sostituto procuratore generale alla Corte dei Conti, il comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della Guerra, il comm. Crivellari del Ministero delle Finanze, il comm. Zincone del Ministero del Tesoro, il cav. Caroselli del Municipio.

C'erano pure il comm. Luigi Luiggi, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il tenente generale Giorgio Bompiani, il generale del Genio Navale ammiraglio Raffaello Marselli, il maggiore generale Enrico Speckel, il maggiore Giuseppe Bacchetti, il comm. G. B. Avellone, il comm. Enrico Maraini, il comm. V. E. Bianchi, il prof. G. A. Borghese, Aristide Sartorio, il comm. Adolfo Cavaceppi, l'ing. Filippo Galassi, il comm. Nicola Lazzaro, il principe don Carlo Torlonia, il conte Gian Giacomo della Somaglia, il prof. Giulio Tadolini, Ugo Ximenes, il cav. Ercole Cartoni, il dott. comm. De Paolis, don Francesco e don Eugenio dei principi Ruspoli, il comm. Grillo.

Ricordiamo ancora gli avvocati comm. Marco Baggini, Roberto Cavasola, A. Riccio, Francesco Di Benedetto, Ricci, Aldo Vecchini, Arbib, comm. Marino, Danesi, Brofferio, Giacomo Rattazzi, Giocchini, De Gaetani, Pierantoni, Micucci, Clarini, U. Tebanelli, Pentinaca, Salina, O. Libotte, Pietro Del Vecchio, Cartaseana, Alberto Beretta, Angelo Mariani, G. Chiarini, F. Trasatti, Tiraterra, Guido Arabia, Fernando Montesperelli, Francesco Spezzano, Gerolamo Massaba, Guido Astengo; gli ingegneri Giuseppe Latmiral, Fonseca Pimentel, architetto G. B. Milani, architetto Annibale Sprega, Antonio Venturi, G. Alifoni, Dall'Olio, Alessandro D'Alessandri, architetto Cesare Piazicaria, Rambaldi, Giuseppe Cesare Baravelli, Fazio, architetto Pompeo Coltellacci, Ventura, Giovanni Giovannone; i professori Giulio Ferrari, Berardi, Molaioni, Gaetano Carloni.

Ed infine l'on. Arturo Galluppi, il rag. Paolo de Gislimberti, il comm. Evaristo Garroni, il marchese Giuseppe Vitelleschi, il rag. A. Bem Picci, il cav. Alcide Scimonelli, il cav. G. Cicerone, il cav. A. Schultis, il cav. G. Flamini, il cav. Allemand, il cav. Egisto Castelli, il conte Gabriele Danieli, Augusto Sabasti, il march. Luigi Monaldi, il cav. Santo Veronesi, il dott. Filippo Attanasi, il cav. Solfoni, il conte Negroni, il march. Duamet, il cav. T. Navone, il rag. Ballerini, ecc., ecc.

La sintesi di un programma

Il vice-presidente, on. *Monti Guarnieri*, ha pronunciato, spesso interrotto da vive approvazioni, un forte discorso, illustrando gli scopi della Associazione, il dovere del grande partito liberale monarchico di fronte alle necessità di Roma, e spiegando le ragioni di conforto che debbono animare nell'accingersi ad una battaglia, che vuole essere atto di alta sincerità politica. Perchè l'ideale nobilissimo che anima la Associazione può sintetizzarsi così: « Raccogliere tutte le forze del partito costituzionale romano in tutte le sue gradazioni, allo scopo di partecipare al movimento politico ed amministrativo della Capitale, per ottenere che la rappresentanza politica ed amministrativa della Capitale stessa sia affidata per l'avvenire ad uomini di sicura fede liberale, di carattere integro ed indipendente e di riconosciuto valore, disposti a lottare senza intolleranze settarie e senza alleanze contrarie ai propri principi, per il soddisfacimento dei veri e legittimi interessi di Roma, centro e cuore della Nazione italiana ».

Ne è seguita una lunga ed elevata discussione, a cui prendevano parte il comm. Vittorio Emanuele *Bianchi*, l'ex procuratore generale comm. G. B. *Avellone*, l'ing. Arturo *Galluppi*, l'ex consigliere comunale cav. Enrico *Palomba*, l'avvocato *Micucci*, il comm. Arturo *Magagnini*, capo sezione al Ministero del Commercio, ed altri.

La proclamazione del sen. Colonna

L'on. *Monti Guarnieri* ha quindi invitata l'assemblea a procedere alla votazione per la nomina del Presidente della Associazione.

Il comm. V. E. *Bianchi* dice che avendo aderito al programma dell'associazione Don Prospero Colonna principe di Sonnino, a niun altri, meglio che a lui può spettare la designazione della Presidenza. La personalità di Prospero Colonna non ha bisogno di essere illustrata, egli che porta degnamente uno de' più bei nomi d'Italia, che fu educato al più puro patriottismo e al sentimento del dovere nelle file dell'Esercito; Egli che vuole oggi educati alla stessa scuola i suoi figliuoli, il primogenito dei quali, Don Mario, trovasi ora in Cirenaica, ufficiale di ordinanza del generale Ameglio.

La sua azione quando Prospero Colonna fu Sindaco della Capitale d'Italia è a tutti nota, ma poichè l'ultima amministrazione comunale ha fatto proprie molte opere altrui, denigrando le precedenti amministrazioni, il comm. Bianchi che, non come collaboratore, ma come ingranaggio di quella macchina amministrativa che il Colonna condusse con fecondi resultati, ricorda che all'amministrazione Colonna si debbono le anticipazioni governative nelle annualità del concorso dello Stato, la conversione del Prestito, la trasformazione dei mutui ammortizzabili in 50 anni; all'amministrazione Colonna si debbono il Mercato dell'Esquilino, gli edifici scolastici nei quartieri Ludovisi e Tiburtino, il Ponte Cavour e il Ponte alla Lungara, il Traforo del Quirinale e quello splendido viale che congiunge il Pincio a Villa Umberto, lo Statuto per l'Istituto delle Case Popolari, la sistemazione dell'Esedra di Termini e tante altre opere pubbliche che l'oratore sul momento non ricorda.

Conclude che il nome di Prospero Colonna non deve esser votato per schede segrete ed invita l'on. Monti-Guarnieri a voler proporre la Elezione a Presidente per acclamazione.

La proposta è stata salutata da uno scroscio di approvazioni.

L'operaio *Fondacci* ha convenuto che un nome come quello di don Prospero Colonna non si discute nè si vota: si accoglie per acclamazione. Si è associato al comm. Bianchi.

Tutti i presenti, che gremivano la sala, sono scattati allora in piedi, applaudendo calorosamente, a lungo, unanimi.

E l'on. *Monti Guarnieri*, lieto di questa unanimità, ha assicurato che il Consiglio si farà interprete presso il senatore Colonna di questi sentimenti di affettuosa deferenza.

L'assemblea si è sciolta tra rinnovati evviva all'indirizzo del novello presidente.

All'Unione Elettorale

L'« Associazione fra proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia » ha deliberato di aderire alla « Unione elettorale fra le Associazioni Liberali costituzionali » delegando a rappresentarla il presidente comm. Enrico Maraini, il vice-presidente cav. Ruggero Partini ed il consigliere avvocato Eduardo Arbib.

All'Unione ha pure fatto adesione la « Associazione costituzionale del Quartiere Appio », delegando a rappresentarla l'avv. Pietro Delvecchio, l'avv. Guido Donati e il dott. Saccardo.

REGALI
Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore: tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. *Le Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

Festa salesiana

In occasione dell'onomastico del direttore del Sacro Cuore prof. Francesco Tomassetti è stata data davanti a molte famiglie — per lo più benefattrici dell'istituto — una riuscitissima accademia musico-letteraria. Rivolsero parole di vivo elogio per la sua opera solerte e intelligente al festeggiato il prof. dott. Pochini e il presidente dell'Associazione fra gli ex-allievi salesiani.

Fu poi svolto questo programma:

L. Santarelli, *Rodi risorta*, marcia. - R. Antolisei, *Per onomastico*, cantata n. 11 a 4 voci miste — 1. Presentazione dei doni. *Gesù tra i fanciulli*, lirica - *Optimo Patri*, distici latini — L. Perosi, *Risurrezione di Cristo*, Preludio; Parte II: *L'alba del Trionfo*, per Banda. — 2. Unione ex-allievi. *Nos fleurs le fête!* - G. Rossini, *Inflammatus*, aria per soprano e coro a 4 voci miste nello *Stabat*. — 3. *L'omaggio delle Scuole professionali*. Dialogo. - Rappresentanze: Circolo S. Cuore; Oratorio festivo; Scuole esterne. - Beethoven: Minuetto per banda. — 4. Razzi finali. Tebaldini: *Inno Salesiano*, cantato da tutti gli alunni con accompagnamento di banda.

Fece infine, rispondendo a tutti con parola commossa, un forbito discorso il prof. Tomassetti che ricordò tutta la sua azione di direttore a vantaggio di centinaia e centinaia di giovani ch'egli amava con amore paterno e che incitò a proseguire la intrapresa via dello studio e del buon costume.

La festa cordialissima, alla quale non mancò la nota patriottica, si chiuse con i più scroscianti applausi all'indirizzo del direttore e con una bella marcia del concerto dell'ospizio.

L'illuminazione di bengala del Colosseo

Domani sera, alle 21, grande illuminazione a luce di bengala del Colosseo.

Verso Gedabia con la colonna Latini

Conversando con chi ci fu nemico

SULLA STRADA di GEDABIA, marzo.

La strada è monotona. Da che siamo partiti da Soluk il paesaggio è sempre lo stesso: la colonna Latini — vasto quadrato umano che quasi non ha requie nel suo andare — sembra divorare una pianura che le si allarga sempre più dinanzi e che, si direbbe, nessun orizzonte limita.

Qualche volta, al principio di ogni nuova tappa sovratutto, i nostri cavalli impazienti ci trasportano al galoppo fino al fronte del quadrato, si aprono un varco nella nera barriera umana, raggiungono i cavalieri d'avanguardia e poi anche gli esploratori isolati più lontani. Ma poichè attraversiamo un territorio ostile, qui conviene arrestarsi e mettere piede a terra, perchè gli altri ci raggiungano. Allora, per qualche momento, si è soli con le verdi cose eterne. Si ode il loro silenzio nella luce; si guardano le margherite e gli anemoni che ci circondano, e il piano paesaggio che immobile ci è dinanzi, tutto un paese chiaro e vuoto, sino ai fluidi confini di questo orizzonte velato. Per qualche istante ci si sente veramente soli, si tace, ci si confonde quasi un poco con questa terra, con questi campi fioriti che primi siamo venuti a calpestare. Poi, lentamente, la colonna ci si avvicina, ci riprende, e voltandoci indietro scorgiamo un largo solco, quasi che nella prateria sia passato un formidabile esercito di formiche divoratrici...

E' lunga e monotona la strada ed ognuno ricerca, per distrarsi, le piccole cose più indifferenti. Qualche gruppo di ascari cristiani rompe d'improvviso il silenzio con un largo canto grave e sonoro: è una lenta fervida e cromatica melopea in cui la voce prolungata in interminabili toni, modula quasi con la grave passione di un violoncello, trascina le sue note, le assapora e tutto d'un tratto se ne distacca per ascoltarne la fine delle vibrazioni: è una voce di sospiro che esce dal profondo di quegli esseri, dal loro cuore gonfio di sentimento e di musica.

Mi fermo per ascoltarli: un piccolo gruppo di eleganti cavalieri arabi che fa parte della colonna Latini dal giorno in cui lasciò Bengasi, mi raggiunge e saluta.

— *Saida!*

Ricambio il *saida* e mi unisco ai tre cavalieri che le vicende di questo *raid* e sovratutto il contegno tenuto da essi nel furioso combattimento del 12, hanno reso dei simpatici compagni di viaggio. Sono Essaied Safer el Medeni, Salek el Medui e Fadil el Bigiu, e meritano una più ampia presentazione di quella fatta nei nostri diari telegrafici.

Il nobile aspetto di Essaied Safer, i suoi tratti distinti, aristocratici, tutto il complesso della sua figura rivelano un uomo che ha saputo e potuto elevarsi al disopra dei limiti morali ed intellettuali di questa gente ancora, sotto tanti aspetti, primitiva. Essaied Safer è un sacerdote mussulmano. La sua persona ha però insieme del capo religioso e del principe: pallore aristocratico, occhi cupi profondissimi, mustacchi neri arricciati sopra labbra sottili, ed il bell'ovale del volto incorniciato da una tempia all'altra da una folta barba nerissima. Veste con una certa severa ricercatezza alla foggia mussulmana. Dritto sul suo cavallo berbero, avvolto in un pittoresco abito di seta violacea, l'ho sempre visto in un atteggiamento virile e disciplinato, quale certo la preghiera gli ha reso familiare.

Per quanto dalla sua dignitosa figura si sprigioni un senso di ascetica gravità sacerdotale, Essaied Safer è molto giovane, ha appena ventisette anni, e spesso un largo sorriso gli dischiude le labbra. Egli è il capo della confraternita Medenita della Cirenaica, è in fondo qualche cosa di simile al Senusso, sebbene la sua setta, che dall'altra si differenzia soltanto in secondarie particolarità, sia meno diffusa e siasi sempre mantenuta meno intransigente e più estranea alle lotte politiche e commerciali del paese. Fondatore ed organizzatore delle zauie medenite fu Mohamed Safer el Medeni, zio dell'attuale capozauia, uomo che ebbe fama di santo ed in gran stima fu tenuto dal Sultano Abdul Hamid.

— Quante zauie medenite ci sono in Cirenaica? — chiedo a Safer.

Safer prima di rispondere sorride.

— Avevo sei zauie: due me le hanno distrutte i senussi durante la guerra ed una... me la distruggeranno domani gli italiani, se a Gedabia non troveremo la popolazione disposta a sottomettersi...

Essaied Safer prevede gli avvenimenti ed è rassegnato: in lui è la sicurezza che il Governo italiano sulle rovine di un vecchio cadente convento divenuto ricettacolo di ribelli e di predoni vorrà un giorno non lontano innalzare la nuova zauia, asilo di sudditi fedeli e riconoscenti.

Soltanto quando parla del Senusso il suo sorriso scompare.

— Perchè — mi domanda ad un certo punto — lo chiamate sempre *gran Senusso?* Prima che venissero gl'italiani in Cirenaica quel *grande* era ignorato. Voi avete strappato Hamed el Sceríf alla sua tomba di Giarabub, lo avete fatto *grande*, gli avete costruito un piedistallo, la sua potenza è cresciuta smisuratamente nella vostra fantasia, e in Egitto lord Kitchener vi ha aiutati a ritenere tutto ciò esatto...

E continua, infervorandosi:

— Io sono mussulmano come Hamed el Scerif, ma di lui io con coscienza pura dico oggi: « E' un nemico del suo paese e degli arabi, e voi italiani ben fate a distruggergli le zauie ».

Salek el Medui e Fadil el Bigiu approvano anch'essi con la testa. Sono due tipi assolutamente diversi da Essaied Safer: sono due soldati, e nei loro tratti un po' duri pare occhieggi a momenti quella spavalderia ed un tantino di quella ferocia soldatesca ch'erano impresse nei condottieri d'altri tempi. Salek el Medui specialmente rivela, attraverso l'ampio baraccano che l'avvolge tutto, una possente fisiologia. Certo è un uomo di volontà astuta e sagace. E' orgoglioso del suo recente passato militare, delle sue gesta coi turchi, e non ne fa mistero, anzi, ne parla spesso volentieri.

Capitano di cavalleria turca, questo bengasino ha appartenuto, come Fadil el Bigiu, tenente anch'egli di cavalleria, allo stato maggiore di Enver bey, e di Enver bey parla con una certa ammirazione. Dice:

— Enver grande generale... egli però non combatteva nè per i turchi, nè per gli arabi: combatteva per se stesso, per la sua ambizione... — E con un po' d'ironia nella voce: — Forse un giorno non lontano Enver sarà Sultano di Turchia!

Essaied Safer sorride di nuovo. Chiedo a Salek el Medui:

— Fosti tu, il 29 novembre 1911, a guidare i cavalieri che a Koefia tanta resistenza opposero alle truppe italiane?

Salek, fiero del ricordo, si erge sulla massiccia persona.

— In quel giorno — mi risponde — con pochi uomini potei tener [illegible] italiane tanto maggiori perchè io conoscevo il terreno come i primi versetti del Corano. Però gl'italiani si batterono da valorosi, ed io vidi cadere un ufficiale (il tenente Molari) da *grande soldato*. Circondato dai cavalieri beduini che volevano farlo prigioniero, continuò a sparare e cadde colpito da parecchi proiettili. Io stesso lo feci seppellire con gli onori dovuti ad un valoroso.

Ricordandomi allora che erasi sempre ignorato ove si trovasse la salma dell'eroico ufficiale di cavalleria, mi affretto a chiedergli se saprebbe indicarmi il punto preciso ove fu interrata. E Salek me lo promette.

— Quando torneremo a Bengasi, un giorno andremo a Koefia e là ti indicherò la tomba del tenente Molari.

Fadil el Bigiu, in un bizzarro miscuglio di arabo, d'italiano e di francese (egli è stato per una diecina d'anni in Turchia), rievoca frattanto col collega Olmi, fervente arabofilo addentro alle senussite cose, alcuni episodi della nostra guerra. Ricorda i combattimenti cui partecipò, accenna al valore dei cavalieri beduini che dice aver diritto al terzo posto, dopo quelli insuperabili dello Yemen e dopo gli ascari eritrei, nomina dei capi Brahsa, Abid e Dorsa morti in battaglia contro di noi, dice di aver conosciuto i giornalisti stranieri che si trovavano al campo turco-arabo, specialmente George Rémond, che chiama « *bravo* », l'inglese Pernull ed una famosa ineffabile « madame » francese, quella che protestava in un giornale d'oltr'alpe perchè qualche *shrapnel* italiano era stato così poco cavalleresco ed educato da andare a scoppiare a pochi metri da una signora, francese per giunta...

Fadil mi dà uno strano giudizio dei beduini.

— Vedi — mi dice — i beduini non combattono per fanatismo. Combattono per chi li paga. I turchi hanno potuto condurli alla guerra perchè pagavano i capi; il Senusso ha potuto continuare le ostilità perchè aveva dell'oro ed io ti assicuro che con centomila lire turche avrei potuto continuare la guerra contro l'Italia per due anni ancora...

V'è certo della presunzione in quanto Fadil dice, ma forse non è troppo lontano dalla verità: Aziz bey affermava la stessa cosa.

— Sai — gli domando — che Aziz bey è stato arrestato a Costantinopoli?

— Sì, ed hanno fatto bene. Quando Enver bey abbandonò la Cirenaica per andare a Ciatalgia, dove io pure mi recai a combattere nella guerra balcanica, Aziz bey volle assumere il comando supremo, ma i capi non volevano saperne di lui. Io e Salek el Medui un giorno glielo dicemmo: « Noi siamo i padroni di queste terre, tu no, tu sei egiziano... »

L'accento di Fadil el Bigiu si è fatto sdegnoso, quasi irritato. Anche Salek el Medui non nasconde la sua avversione per l'ex-comandante dei ribelli in Cirenaica.

— Una volta Aziz mi ordinò di recarmi presso dei capi lontani a fare della propaganda in suo nome: ed io feci l'opposto e poi glielo dichiarai apertamente. Aziz era un vanitoso che mirava sovratutto a diventare principe, e voleva difatti che lo chiamassero *emir*.

Domando a Salek el Medui:

— Hai avuto mai notizia dei nostri prigionieri?

— So che il Senusso dopo il combattimento di Sidi Garbaa fece condurre gl'italiani fatti prigionieri in quel giorno fino a Giarabub, minacciando severi castighi qualora a qualcuno fosse capitato un malanno. So pure che a Giarabub si trova ora un altro ufficiale italiano, fatto prigioniero attorno Derna molto tempo prima, e che colà sono stati trasportati un caporale ed un soldato di Bengasi caduti nelle mani dei beduini... Di più non so.

Il rumore secco di una fucilata non lontana interrompe la nostra lenta ed anche un po' faticosa conversazione. Un altro colpo gli succede, e poi un terzo. Dal costone delle dune un arabo di statura gigantesca corre giù verso di noi, coi segni del terrore scolpiti nella sua faccia giallastra irrigidita. Correndo agita con la mano un lembo del suo barracano. Un ascaro eritreo lo insegue col fucile spianato...

MARIO CORSI.

L'inchiesta su l'affare Rochette

La discussione alla Camera delle Conclusioni

PARIGI, 3.

Biasimi e proteste

Si discutono alla Camera le conclusioni della Commissione parlamentare per l'inchiesta sull'affare Rochette.

La Camera approva anzitutto varii progetti di legge e soltanto alle 5 intraprende la discussione delle conclusioni della Commissione.

Jaurès deplora tale ritardo.

Delahaye, membro dimissionario della Commissione, sale alla tribuna e dichiara che vuol compiere un'opera di magistrato e non di uomo politico: e dà quindi lettura di una controrelazione che egli oppone agli ordini del giorno più o meno politici della Commissione.

L'oratore esamina anzitutto l'azione dei magistrati e dice che il procuratore generale Fabre non ha commesso una scorrettezza, ma che l'ha permessa. Secondo l'oratore, è più colpevole Bidault de l'Isle a causa della sua indipendenza e propone perciò alla Camera di abbandonare alla pubblica disistima il Presidente della Camera degli appelli correzionali.

Parlando poscia dell'azione esplicata da Monis e da Caillaux egli rende un caloroso omaggio a Gastone Calmette e deplora Hébrad ed Escarguel i quali non ebbero il coraggio di confermare gli articoli del loro giornale. Dichiara poscia di non volersi occupare del passato di Caillaux; nondimeno gli rimprovera di avere offerto nel Congo più di quanto gli si domandava e di avere spinto l'incoscienza fino a confessare di aver voluto nascondere il saccheggio del risparmio francese che Calmette stava per denunziare. Il passato di Caillaux dice l'oratore è sintetizzato da queste parole di un senatore: « Sono cose da Alta Corte ».

Il codice penale contro Monis e Caillaux.

Delahaye dà lettura di un consulto giuridico che previene — dice — da un'alta autorità. Questo consulto tende a stabilire contro Monis e Caillaux l'accusa di avere usato minacce per costringere il procuratore generale Fabre a obbedire, reato punito dal Codice penale, che prevede per esso la degradazione civile e un'ammenda che non può essere inferiore di 200 franchi. Il consulto indica che Rochette doveva ritrarre gran beneficio dal rinvio a 8 mesi che Caillaux e Monis gli avevano fatto ottenere.

Delahaye dice che il reato è giuridicamente stabilito contro i due Ministri. Essi non possono invocare alcuna scusante di diritto. Invita perciò il Governo a procedere contro di essi in forza degli art. 177 e 179 del codice penale.

Delahaye dice che il paese è stanco dell'intervento della finanza nella politica. Voi sorpassate — aggiunge — il limite del tollerabile; poi, volgendosi a Doumergue esclama: « Avete offeso l'opinione pubblica e il sentimento dell'onore! Avete offeso il sentimento dell'onore facendo passare per infamie le accuse di Calmette e le mie proprie accuse per calunnie. Voi avete violate tutte le leggi dissimulando il reato di cui avevate nozione, confondendo la causa di una truffa con la causa della Repubblica ».

Delahaye si mostra quindi severo contro Jaurès al quale muove l'accusa di avere impedito la luce, di aver voluto coprire Monis e Caillaux.

Un omaggio a Barthou

Delahaye rende quindi sincero omaggio a Barthou che ha compiuto un atto dei più onorevoli.

L'oratore conclude chiedendo alla maggioranza di separare la propria solidarietà da Caillaux e da Monis e di lasciare colpire i colpevoli. Non tentate — dice — salvataggi impossibili; ne va della buona fama e forse della potenza finanziaria della Francia.

Soltanto cinquanta deputati sono nell'aula. Paul Meunier crede che le conclusioni abbiano sorpassato la misura criticando l'attitudine di Bidault de l'Isle e di Bienvenu Martin. Meunier chiede una riforma amministrativa e giudiziaria.

Freycinet rileva che l'autorità giudiziaria e i Ministri non ignoravano i rischi cui il rinvio esponeva il risparmio francese. Egli fa un quadro di tutte le imprese finanziarie losche che minacciano il risparmio.

Dov'è Rochette?

Un ex impiegato di Rochette, ora a Londra, afferma di aver incontrato colà parecchie volte il famoso finanziere francese. Egli ha narrato al corrispondente del *Journal* di avere incontrato Rochette per la prima volta sei settimane fa e di averlo riconosciuto perfettamente. Rochette era in compagnia di una signora elegantissima e giovane. Qualche giorno dopo incontrò di nuovo, il Rochette sempre in compagnia della stessa donna. Lo rivide poi altre volte e finalmente si trovò di fronte a lui in [illegible] di un grande albergo. Con molto sangue freddo il finanziere, pur dimostrando di aver capito di essere stato riconosciuto, continuò a conversare con i suoi interlocutori. Finito di discorrere, fu il Rochette che fermò l'informatore del « Journal » e gli domandò che cosa facesse a Londra, rallegrandosi con lui per la sua nuova posizione. L'ex-impiegato confessa che fin dalle prime parole rivoltegli dal Rochette, egli si sentì rinascere l'affetto che il banchiere sapeva in tutti destare.

L'istruttoria contro la sig.a Caillaux

L'interrogatorio di Caillaux

Probabilmente la signora Caillaux non sarà più interrogata fino alla prossima settimana. Intanto l'ex Ministro sta preparando la difesa della moglie con instancabile attività. Caillaux è andato ieri a trovare il giudice istruttore perchè voleva chiedergli di essere interrogato sabato prossimo. Egli darà allora al giudice un elenco di persone le cui testimonianze gli sembrano indispensabili. Esse ha detto l'ex Ministro confermeranno completamente le spiegazioni date da mia moglie circa il movente del suo atto. L'ex ministro delle finanze insiste poi a dimostrare al giudice l'importanza che egli attribuisce a queste testimonianze. Nel pomeriggio il giudice cominciò con l'interrogare alcuni testimoni già citati e le cui dichiarazioni dovevano mirare ugualmente a corroborare la tesi della difesa. Il redattore capo del *Radical* depose che si trovava nel gabinetto del Ministro Caillaux il giorno del dramma quando la signora a mezzogiorno andò a prendere il marito per condurlo a casa a colazione. « Essendo in rapporti di amicizia personale con la famiglia Caillaux — ha detto il teste — la signora entrò nel gabinetto del Ministro in mia presenza e la conversazione cadde subito sulla campagna del *Figaro*. La signora con alcune reticenze mi accennò alla probabile ed imminente pubblicazione che stava per fare il *Figaro*. Orbene due giorni prima avevo incontrato la signora la quale mi aveva parlato dello stesso argomento, ma allora ella mi aveva accennato apertamente alla pubblicazione del documento Fabre. Fui quindi indotto a pensare che la seconda volta ella voleva fare allusione non più al documento, ma alle lettere intime! »

Il direttore del *Rappel*, Dumesnil narrò al giudice circostanze analoghe. Fra gli altri testimoni interrogati vi è stato il cameriere della famiglia Caillaux il quale ha confermato che la colazione del giorno 16 era stata esecrabile.

Senza essere chiamata dal giudice si è recata da lui nel pomeriggio la signora Gueydan prima moglie divorziata di Caillaux la quale protestò con molta vivacità contro le affermazioni del giornalista Vervoort.

« Non posso — disse — lasciar passare senza proteste le fiabe raccontate dal Vervoort. Assicuro di nuovo che non ho mai offerta alcuna lettera od alcun documento a quel giornalista come non ne ho mai offerti ad alcun uomo politico ».

Una lettera che "farà piangere lacrime di sangue,,

Vive a Nizza il figlio di Giulio Manzoni, il dott. Carlo, nipote del romanziere milanese, ed intimo amico di Calmette.

Il dottore è stato intervistato da un giornalista al quale ha detto:

— Ho delle cose molto importanti da dire alla polizia circa l'affare di Calmette.

« Conobbi il giornalista nel 1911 quando cioè egli era ancora redattore capo del *Figaro* e quando io stesso collaboravo a quel giornale. Alla vigilia del dramma di Parigi, di cui il povero Calmette rimase vittima, io mi trovavo in quella città. Calmette mi incontrò di fronte al Louvre e mi disse: — La campagna non è finita mio caro, comincia anzi in questi giorni! »

— Avete delle lettere — rispose il dott. Manzoni.

— Ancora due. Ma ve n'è una che farà piangere *a lagrime di sangue*.

Ebbene — continua il dottor Manzoni una frase di quella lettera mi impressionò talmente che debbo tutto dire alla polizia perchè essa non potè rinvenirla nè il documento potè essere pubblicato. Il giudice Boucard mi ha invitato quale teste per rogatoria, ma io desidero esser presente e solo con lui. Ho cose gravi ed importanti da dire.

Qui terminano le sensazionali dichiarazioni del dott. Manzoni.

Nuova vittoria italiana a Gorizia

nelle elezioni municipali

TRIESTE, 3.

A Gorizia si sono svolte le elezioni del secondo corpo al Consiglio Comunale. Riuscirono i sette candidati proposti dal partito nazionale liberale che riportarono da 585 a 534 voti. La lista slava ottenne da 292 a 289 voti.

I CONCORSI

di NOI E IL MONDO

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DE «LA TRIBUNA»

Un servizio posate per 12 persone

in metallo bianco argentato (Valore L. 350)

fornito dalla premiata Casa di Argenterie

GAETANO BOGGIALI

Via S. Maurilio, 17 T - MILANO

E' uno splendido servizio in Kaisermetall con doppia argentatura: consta di 12 posate da tavola in 36 pezzi; di 12 forchette frutta; 12 coltelli frutta; 12 cucchiaini caffè grandi; 1 cucchiaione minestra; 1 cucchiaio legumi; 1 servizio arrosto (2 pezzi); 1 servizio insalata (2 pezzi); una molla zucchero; 1 astuccio con vari cassetti munito di maniglie e serrature; totale 80 pezzi.

Leggere le norme del Concorso nel numero di APRILE di

NOI E IL MONDO

in vendita presso tutte le edicole

La Casa Boggiali spedisce gratis a richiesta i suoi splendidi cataloghi ove il lettore troverà riprodotto il bel servizio di posateria suddetto.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

La discussione dell'"Home Rule,,

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni continua la discussione del progetto di « Home rule » in terza lettura.

Balfour dice che il cambiamento della atmosfera politica per ciò che riguarda l'« Home rule » non è dovuto all'attitudine dell'esercito, ma al fatto che il Governo ed i suoi partigiani si sono resi conto che l'Ulster era assolutamente deciso a non accettare l'« Home rule » e che la maggioranza degli inglesi condivideva le vedute dell'Ulster. Balfour non crede che il Regno Unito possa trasformarsi in una confederazione, ma non si opporrà a che sia tentato qualche cosa in questo senso se ciò possa impedire una guerra civile.

Herbert Samuel, presidente del « Local Government Board », parlando in nome del Governo, fa notare che il tratto più saliente e più notevole della discussione è l'appoggio che incontra l'idea di una federazione fra i varii elementi del Regno Unito, di una federazione dell'Irlanda, della Scozia, del Paese di Galles, etc.

Samuel continua: La prospettiva di una conferenza o di una commissione che rappresenti tutti i partiti e giunga ad una soluzione delle difficoltà presenti basata su una federazione, non sarebbe tuttavia brillante, se la questione dell'autonomia irlandese non fosse preventivamente risolta. Non sarà che dopo la trasformazione del « bill » di « Home rule » in legge, con esclusione temporanea dell'Ulster, che una commissione potebbe iniziare con la calma che si conviene una simile modificazione della costituzione del Regno Unito. Tuttavia fra la seconda e la terza lettura del « bill » di « Home rule » correrà un intervallo abbastanza considerevole che potrebbe essere utilizzato, e durante il quale una conferenza potrebbe studiare le varie idee che sarebbero formulate e che sarebbe, forse, tali da prendere la forma di proposte concrete per un accomodamento. Il Governo spera che sarà ormai inutile ricorrere in Irlanda a procedimenti di coercizione, ma occorre che l'opposizione non tragga partito dalla ripugnanza del Governo alla coercizione per far cadere il « bill » di « Home rule ». L'oratore fa appello al buon senso dell'opposizione. Si augura che essa si renda conto della parte di responsabilità che le incombe negli sforzi da compiere per giungere ad una soluzione.

Gli unionisti non porranno un candidato contro Asquith.

LONDRA, 2.

Le prospettive della politica interna si mostrano molto più favorevoli, ciò che è provato dalla partenza del Re per Windsor e dallo invito diretto dall'ufficio centrale degli Unionisti agli Unionisti locali di non opporre un candidato ad Asquith nell'elezione di East Fife.

Nell'animo di tutti i moderati si fa sempre più strada il sentimento che non si deve correre il rischio di una guerra civile e l'idea di risolvere la questione irlandese su una base federale e le altre proposte di soluzione dipendono da questo avvenimento.

Asquith ministro della guerra

LONDRA, 3.

Il primo ministro Asquith è partito stamane per Eastfife a inaugurarvi la campagna per la sua elezione supplementare resa necessaria dal fatto che egli ha assunto il portafoglio della Guerra.

Numerosa folla ha acclamato Asquith alla partenza.

La situazione al Messico

Un regime di terrore?

PARIGI, 3.

Telegrafano al *New York Herald* da Vera Cruz:

Apprendo da fonte ben fidata che la situazione al Messico è molto grave. Si vive quasi in un regime di terrore. Durante una dimostrazione organizzata dagli studenti la polizia sparò sui dimostranti e ne uccise due. Alcune persone furono arrestate tre giorni fa e il giorno seguente furono fucilati nel cortile della Camera. Il Governo fa sforzi straordinari per nascondere la verità al paese.

Gli abitanti di Tambigo qui rifugiati riferiscono che la città è senz'acqua da nove giorni e che è impossibile continuare in queste condizioni. Si teme una epidemia. Si segnalano già molti casi di vaiolo. I ribelli circondano la città.

Lind ritorna al Messico

LONDRA, 3.

Il corrispondente del *Times* da Washington annunzia il ritorno di Lind, rappresentante del presidente degli Stati Uniti, al Messico. Si dice che torni per motivi di salute, ma l'opinione pubblica si è abbandonata a vivi commenti. Si crede generalmente che la disfatta subito dal generale Villa potrebbe rendere disperata la causa dei costituzionalisti e si crede che il presidente Wilson voglia interrogare il suo rappresentante e i suoi agenti ufficiosi sulle voci che corrono in proposito, per decidere sul contegno da assumere.

Il Re di Svezia indisposto

STOCCOLMA, 3.

Essendosi manifestati nel Re sintomi che fanno credere ad un ritorno della malattia di stomaco di cui il Sovrano ha già sofferto, i medici hanno deciso di chiamare per un consulto il professor Fleiner di Heidelberg.

Un tentativo di ricatto ai principi Gonzaga?

Un disgraziato romanzo d'amore

MILANO, 2.

Si ha solamente ora notizia di un disgraziato romanzo d'amore di una nobile e gentile fanciulla, morta, per fortuna, prima di avere l'estrema delusione nella persona oggetto degli affetti suoi più puri e cari. Si tratta di una figliuola del principe Emanuele Gonzaga, Elisabetta morta verso la fine del 1911.

La povera principessina nel 1910 aveva avuto una corrispondenza d'amore con certo Gaetano Freni, di Paternò, un bel giovane dalla presenza e dai modi signorili.

Il principe Gonzaga, nei primi del marzo scorso, denunziava alla pubblica sicurezza che il Freni gli aveva telefonato, dichiarandosi in possesso di numerose lettere compromettenti riguardanti una relazione d'amore della defunta, pubblicando le quali, l'onore della signorina ed il buon nome della casa molto avrebbero sofferto. Alla fine concludeva con una richiesta di danaro.

Fu perciò combinato un appuntamento col Freni in casa del principe. Egli si recò all'appuntamento e consegnò un pacco di lettere, ben 28, delle quali nessuna risultò compromettente.

Il Freni però non chiese alcun compenso per la consegna di queste lettere, sicchè se ne potè andar via tranquillamente.

Egli intanto aveva fatto stampare delle circolari con le quali annunziava « una prossima interessante pubblicazione », e tali circolari in busta aperta aveva inviato a tutte le famiglie nobili della città e aveva diffuso in tutti i ritrovi eleganti.

Fu in seguito alla pubblicazione di queste circolare che il Freni fu tratto in arresto, arresto che è ora mantenuto in base all'articolo 409 del C. P.

In una perquisizione operata in casa del Freni furono trovate una ottantina di lettere e vi era tutto pronto per la pubblicazione dell'annunciato volume.

Il Freni, che nega di aver avuto intenzione di compiere un ricatto e dichiara puramente epistolare la relazione avuta con la Gonzaga, nel 1910 fu denunziato per truffa. Il 27 marzo 1911 veniva arrestato per spaccio di titoli falsi e l'anno dopo veniva nuovamente arrestato sotto l'imputazione di appropriazione indebita.

Per ben impiegare e tutelare il proprio denaro

All'uopo una vecchia e sempre utile istituzione si riscontra nella *Gazzetta dei Prestiti* periodico che nei suoi quarantacinque anni di vita (fondato in Milano nel 1869), ha dimostrato sempre di tutelare gli interessi dei suoi Abbonati, informandoli come si debba impiegar bene i propri denari, ed avvertendoli in tempo delle possibili occasioni di avere i propri denari ingoiati o minorati da mene speculative, di cui il mondo è pieno.

In questi momenti difficili pel capitale, non sarà male, prima di iniziare qualsiasi operazione, interpellare questa provvida istituzione, alla quale ogni Abbonato ha diritto di rivolgersi.

Abbonamento annuo, compresovi il giornale, che esce quattro volte al mese, con diritto a informazioni, e a verifiche dei titoli soggetti ad estrazioni: Italia L. 7 —; Estero L. 10 —.

Direzione e Amministrazione: *Milano, via Agnello, 9.*

Uno sconosciuto suicida in treno

MILANO, 3, ore 12.

Ieri sera sul diretto Genova-Milano, che giunge alla stazione centrale di Milano alle 21.30, nel tratto compreso fra Pavia e la Certosa, il personale di servizio fece una lugubre scoperta. Nella ritirata di una vettura di prima classe venne trovato il cadavere di un giovane signore. Il cadavere giaceva quasi piegato in due nello stretto spazio della ritirata; ma non fu possibile sapere l'essere suo perchè le tasche degli abiti erano completamente vuote.

Il suicida veste elegantemente di scuro con pastrano marrone. E' un uomo sulla trentina, alto, bruno, col viso rasato. Porta scarpe verniciate ed abiti di qualità finissima. Prima di uccidersi l'infelice ha preso tutte le precauzioni possibili per non essere riconosciuto togliendo dagli abiti e dalla biancheria ogni indicazione.

Il personale del treno assicura che l'individuo era salito a Novi.

Operaio fulminato a Spezia

SPEZIA, 3, ore 16.

Stamane l'operaio Bartania Giuseppe di anni 27, da Arenzano, mentre era intento a ripulire gli scaricatori elettrici alla stazione centrale elettrica di Migliarina, cadeva fulminato da una scarica di corrente ad alta tensione.

Il disgraziato operaio lascia la moglie e quattro figli.

GRANDI ARRIVI

S. p. P. COEN & C.

PRIMAVERA

Un vetturale assassinato a Milano

MILANO, 3, ore 14.

Stanotte verso l'una un assassinio è stato commesso fuori Porta Garibaldi. Il vetturino Ricciotti Ceriani, di 33 anni, è stato ucciso. Il delitto si è svolto in via Carlo Farini e precisamente dinanzi ad una trattoria. Il povero Ceriani è stato ucciso da due colpi di rivoltella sparatigli contro a tradimento. I due colpi, a quanto si suppone, furono sparati da un individuo che si trovava nell'interno della carrozza. Appena compiuto il delitto, l'assassino si è dato alla fuga ed è rimasto sino ad ora sconosciuto. Il Ceriani morì quasi subito, mentre la padrona dell'osteria ed alcuni avventori tentavano di soccorrerlo; egli aveva una ferita alla tempia destra. I parenti del vetturino, interrogati stanotte dal delegato di servizio, non hanno potuto dare nessuna indicazione sull'assassino. Essi non sanno se il Ceriani avesse nemici.

Un pastificio in fiamme a Larino

200 mila lire di danni

LARINO, 3.

Questa notte, verso l'una, è scoppiato, nei pressi della stazione ferroviaria, un incendio nel pastificio S. Rocco di proprietà di Ernesto Colagiovanni, tenuto in affitto da Lorenzo Merola. Poichè nessun riparo si è potuto opporre alla irruenza delle fiamme, tutto è stato distrutto, ma fortunatamente il fuoco non si è propagato alla finitima abitazione della famiglia Colagiovanni.

I danni si fanno ascendere a circa lire 200 mila. Lo stabilimento era assicurato. Si ignorano le cause del disastro.

La morte del consigliere di Cassazione Romano

MATERA, 3, ore 11, 55.

Stamane si è spento improvvisamente il comm. Vincenzo Romano, consigliere di codesta suprema Corte di Cassazione, illustrazione della Basilicata e della magistratura italiana.

D.r ADLER MEDICO CHIRURGO Dentista Americano

del PENSYLVANIA COLLEGE

VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

ANEMIA ?...

VISITARE

le Esposizioni permanenti

di Mobili

DUCROT

ROMA - Tritone, 138

NAPOLI - G. Filangieri, 36

MILANO - T. Grossi, 5

PALERMO - Rugg. Settimo, 35

G. RICORDI & C. EDITORI STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo

EDIZIONE DEL POPOLO

ESCLUSIVA PER L'ITALIA

E' pronta una nuova ristampa di 100.000 copie delle seguenti opere per canto e Pianoforte:

G. VERDI — *Aida, Ballo in Maschera, Forza del Destino, Rigoletto, Traviata, Trovatore.*

G. GOUNOD — *Faust.*

G. DONIZZETTI — *Lucia di Lammermoor, Don Pasquale.*

V. BELLINI — *Norma, Sonnambula.*

R. WAGNER — *Lohengrin, Walkiria.*

Ciascun volume è in vendita presso gli Editori e presso ogni *Negoziante e Rivenditore di Musica* a LIRE UNA

Austro-Americana Trieste

33 TRANSATLANTICI

Servizio rapido, regolare di passeggeri e merci per l'America del Nord e del Sud, Canadà settentrionale e Spagna.

Prossime partenze:

PIROSCAFO	Trieste	Napoli	Palermo	per
Laura	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Belvedere	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sofia Hohenberg	[illegible]	—	—	[illegible]
Kaiser Franz Joseph I	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

ROMA - Piazza Barberini, 11

FIRENZE: Via Porta Rossa, 11 — MILANO: Via Alessandro Manzoni, 3 — PALERMO: Via Vittorio Emanuele, 83 — GENOVA: Via Balbi, 169 — NAPOLI: Via Agostino Depretis, 74-78 — VENEZIA: Piazza S. Marco 81 — TORINO: Via XX Settembre, 3.

E' pubblicata

L'OMBRA DI DON GIOVANNI

dramma lirico di ETTORE MOSCHINO

musica di FRANCO ALFANO

OPERA COMPLETA

con canto e pianoforte L. 15.00

Libretto L. 1.00

IN VENDITA:

presso tutti i negozianti di musica e presso

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I ferrovieri insoddisfatti del discorso Salandra

Le probabilità di sciopero sono, però, diminuite

Come è noto, le organizzazioni ferroviarie ed i capi del movimento delle categorie del personale attendevano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera per sapere le intenzioni del Governo riguardo alle loro richieste di miglioramento e regolarsi in conseguenza. Abbiamo fatto fra ieri sera e oggi una larga inchiesta nell'ambiente ferroviario, abbiamo interrogato membri autorevoli tanto del Sindacato quanto della Federazione per conoscere l'impressione che le dichiarazioni dell'on. Salandra avevano destato nella loro classe. Possiamo subito affermare che abbiamo trovato giudizi molto discordi in proposito, ma dobbiamo riconoscere che la maggior parte delle persone interpellate non era soddisfatta delle dichiarazioni ministeriali.

Che dice la Federazione

— Il discorso dell'on. Salandra — ci ha detto un membro della Federazione — riconosce, e ne prendiamo atto, le condizioni tristissime in cui versa il personale della maggiore azienda di Stato e la necessità di urgenti provvedimenti economici in suo favore. Ma l'on. Salandra non ha pronunciato le parole che i ferrovieri si attendevano da lui. Egli ha detto, per esempio, che si dovrà « elevare il minimo delle più basse *mercedi* affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita ». O l'on. Salandra non è stato felice nell'espressione ed intendeva parlare, oltre alle mercedi, anche degli stipendii bassi; oppure in realtà è sua intenzione ritoccare solo i salarii giornalieri dei gradi inferiori del personale, lasciando intatti gli stipendii insufficenti degli impiegati dal dodicesimo al nono grado. Io, personalmente, credo che il Presidente del Consiglio volesse includere nella parola *mercedi*, non solo le paghe o salarii, ma anche gli stipendii degl'impiegati più disagiati. Ma la totalità di questi impiegati ha interpretato le parole del Governo alla lettera ed ha detto: « Non c'è nulla per noi! Bisogna intensificare l'agitazione ».

Noi siamo d'accordo — ha continuato il rappresentante — in questo, col Sindacato: nel volere cioè che l'innalzamento dei salari minimi a 3 lire giornaliere sia poi integrato con elevamenti proporzionali degli altri gradi del personale chiaramente determinati dalle nostre tabelle. Come è noto, il personale ferroviario è suddiviso in 16 gradi. Dal 16° al 12° grado, basso personale; dal 12° al 9°, impiegati a basso stipendio; il Sindacato vuole però difendere anche i diritti dell'8° e del 7°. Come ognun vede, se il Governo crede di risolvere la questione e di calmare l'agitazione elevando le paghe dei gradi inferiori lasciando intatti gli altri che pure lottano con la miseria o quasi, il Governo sbaglia nei suoi calcoli, perchè le organizzazioni accoglieranno questo provvedimento come un tentativo di eludere l'organismo, il principio proporzionale delle loro richieste; e l'agitazione non cesserà.

Del resto, i rappresentanti della Federazione verranno ricevuti lunedì prossimo dal Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Ciuffelli. E da lui apprenderemo esattamente il significato e la portata delle dichiarazioni Salandra. Noi della Federazione non siamo scontenti di avere iniziato trattative dirette col Ministro dei Lavori Pubblici; ma se queste trattative dirette dovessero fallire, la nostra condotta eventuale non può differire da quella del Sindacato.

Che dice il Sindacato

I rappresentanti del Comitato Centrale del Sindacato, convocati a Roma allo scopo di valutare le comunicazioni del Governo, hanno trovato che queste rappresentano un'amara delusione, in confronto dell'attitudine che s'attendevano, date le richieste contenute nel loro noto memoriale. Il Comitato centrale ha formulato il seguente giudizio, che è stato oggi comunicato a tutte le sezioni ferroviarie:

« Le dichiarazioni del governo dimostrano come non si voglia risolvere il problema ferroviario che è per tanta parte problema di miglioramenti sì economici che morali da concedersi al dipendente personale: non una dichiarazione esplicita, non una parola precisa che togliesse ogni dubbio sulle concessioni del governo è stata oggi pronunciata alla Camera. Tutto si è risolto in una promessa indeterminata a migliorare le sorti del basso personale e in una promessa più vaga e dilatoria di voler ritoccare le pensioni e di rivedere il decreto legge sulle ore di lavoro, prendendo come termine di raffronto le disposizioni delle reti estere.

Nulla di concreto sui milioni che s'intendono concedere, nè sulle richieste più urgenti che si sono avanzate, e sulle quali si insiste.

Così il governo ha creduto sorvolare sulla questione della indennità di notturna, e su quella del riposo settimanale che già formò oggetto di apposita legge per i lavoratori della libera industria. L'unica cosa concreta, poichè appare chiara nelle intenzioni del governo e della direzione generale è quella che si riferisce ai provvedimenti repressivi nel caso che i ferrovieri passassero a mezzi più energici di difesa, e a certe disposizioni regolamentari sul carattere delle quali non vi può essere dubbio.

Quali sono le categorie più bisognose secondo il pensiero del governo? Sono esse limitate soltanto ai gradi inferiori, o involgono pure categorie di grado più elevate, per quanto abbiano bisogni parimenti urgenti e improrogabili? E quanti sopra tutto i milioni che si vogliono concedere? Ecco le domande alle quali s'impone una risposta urgente. Nè ci può lusingare il fatto che per modificare i turni di servizio si vuol far ricorso alle disposizioni vigenti all'estero. Le dichiarazioni del governo rappresentano dunque un'amara disillusione e offendono il personale nel suo amor proprio. Il gioco di dilazionare la soluzione del problema è troppo manifesto per non essere subitamente avvertito.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri non può quindi pronunciare oggi una parola di pacificazione. Esso invita quindi i ferrovieri tutti a continuare e ad intensificare l'agitazione e a mantenersi disciplinati ai deliberati della propria organizzazione. Ai lavoratori d'Italia diciamo di non lasciar passare senza un moto legittimo di protesta e di sdegno il fatto di une minacciata e probabile militarizzazione per la quale il governo ha di già presi i suoi provvedimenti.

Frattanto, allo scopo di prendere in esame la nuova situazione, creata dalle inopportune quanto imprecise dichiarazioni di governo, si convoca a Roma il Consiglio generale del Sindacato ».

Se il Comitato Centrale del Sindacato appare indignato per le comunicazioni del Governo, il Segretariato generale del Sindacato, invece, le giudica benevolmente. Infatti ier sera uno dei nostri informatori ci telefonava da Ancona un'intervista avuta colla mente direttiva del Sindacato, il Segretario Generale Bitelli, il quale, pur riferendo la sua opinione come puramente personale, giudicava le dichiarazioni Salandra « degne di essere esaminate con benevola attenzione, perchè non spezzano i ponti, ma consentono di trattare ». Soggiungeva che il Sindacato non voleva lo sciopero per lo sciopero, ma ragionevoli riforme. E si compiaceva che il Governo intervenisse nel contrasto, facendo notevoli concessioni.

Della stessa opinione del Segretario generale del Sindacato, residente ad Ancona, non è, però, la Sezione romana, la quale, trovando sibilline le dichiarazioni del Ministro Salandra, decise di persistere nell'agitazione e di indire per domani sera alle 20, alla Casa del popolo, un grande comizio in cui parleranno per il Sindacato dei ferrovieri Livio Ciardi, Pericle Tosti e il macchinista Eugenio Curzio.

Un membro del Consiglio Generale del Sindacato, il signor Aroldo Marchetti, che si trova a Roma, ci ha detto che probabilmente il suo collega Bitolli dev'essere stato iersera inesattamente informato ad Ancona, da qualche giornalista, intorno al vero contenuto delle dichiarazioni dell'on. Salandra. Il Bitolli deve aver creduto, riferendosi ad un testo impreciso, che le dichiarazioni del Ministro fossero state più esplicite e più concrete di ciò che in realtà non furono. Il Marchetti ci ha aggiunto che il Consiglio generale si trova nell'impossibilità di trovare nelle comunicazioni governative una base di concessioni chiare che gli permettano di riferire alle masse in che consistono le concessioni del Governo e su quale valutazione di esse si debba desistere dall'agitazione.

Altri membri del Sindacato ci hanno fatto comprendere come essi si aspettassero d'essere chiamati dal Ministro dei Lavori Pubblici ed ascoltati.

— L'on. Ciuffelli parlerà lunedì venturo con i rappresentanti della Federazione. Perchè non tratta anche con noi del Sindacato, che pure vanta 70 mila organizzati in confronto con appena 30 mila, quali sono quelli della Federazione? Eppure noi, sulla stampa d'ogni colore, in numerose interviste, abbiamo più volte espresso il convincimento che si potevano intavolare anche col Sindacato, sopra tutto col Sindacato, trattative dirette. Noi non siamo alieni dall'esporre al Ministro il nostro parere e i resultati dei nostri studii sugli organici: resultati che, del resto, il Ministro può vedere ed esaminare quando gli piaccia, perchè le nostre tabelle sono da tempo presso la Direzione Generale delle Ferrovie. Noi — ripetiamo — non andiamo incontro allo sciopero a cuor leggero; siamo consci della grave responsabilità che ci incombe, e di fronte alle masse e di fronte al paese. Perciò non abbiamo ostinatezze intransigenti. Ma bisogna bene che abbiamo dei risultati concreti e positivi in mano, affinchè, rivolgendoci alle masse, possiamo dir loro su quali basi e su quali concessioni economiche e morali esse sono state sodisfatte nei loro bisogni. Altrimenti, l'agitazione crescerà di giorno in giorno.

Verso una soluzione

Il Comitato federale della Federazione ferrovieri non s'è voluto pronunciare; esso attende evidentemente le specificate proposte che farà loro lunedì prossimo il Ministro Ciuffelli. Dall'insieme delle conversazioni avute, però, abbiamo ricavato quest'impressione: che da ieri l'altro ad oggi l'eventualità e le probabilità di uno sciopero ferroviario per la seconda metà d'aprile siano notevolmente diminuite; e che — se le trattative dirette fra Governo e Ferrovieri riusciranno a trovare una base d'accordo — anche il personale meridionale, che in questo momento è il più eccitato e il più propenso ad una condotta intransigente, potrà tranquillizzarsi in considerazione delle domande esaudite e dei vantaggi ottenuti.

Il personale di macchine a Pisa

PISA, 2.

Nei locali del partito repubblicano italiano si è tenuto l'annunziato Convegno di categoria dei macchinisti, fuochisti e affini.

Sono intervenuti tutti i membri della Commissione di categoria, un rappresentante del Comitato Centrale esecutivo del Sindacato i rappresentanti delle categorie macchinisti, fuochisti e affini, ed alcuni inviati dai gruppi.

Presiedava Ercole di Milano, fungeva da segretario Roja.

Sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

1. « Il Convegno dei macchinisti, fuochisti e affini, constatato il vivo e giustificato malcontento e l'entusiasmo veramente mirabile di tutto il personale di macchina per l'azione decisiva atta a conquistare i miglioramenti richiesti, delibera di dare mandato al segretario della Commissione di Categoria di sostenere in seno al Consiglio Generale del Sindacato ferrovieri italiani, l'azione dello sciopero generale qualora le richieste avanzate dalla organizzazione non vengano di chi di dovere avvertite».

2. « I Ferrovieri del Convegno di Categoria in merito alle corse d'esperimento e di istruzione che si sono introdotte per abilitare agenti che non fanno parte del personale di macchina, denunciano a chi di dovere le gravi conseguenze che potrebbero sorgere affidando la conduzione delle locomotive o dei locomotori a chi non ha i requisiti fisici o tecnici con minaccia per la sicurezza e la incolumità di chi viaggia. Dichiarano di rifiutarsi di fornire istruzioni, o lasciar guidare la propria locomotiva o locomotore sia perchè fra le attribuzioni del macchinista non vi è l'obbligo di fare l'istruttore tecnico, sia perchè per le loro responsabilità debbono impedire che incompetenti o irresponsabili vengano proposti a sì delicata mansione».

3. « Il Convegno esaminata la questione interessante il personale della trazione elettrica ritiene dovuto ad equivoco il loro malcontento rispetto alle richieste e richiama detta categoria a convincersi che le richieste superano i limiti suggeriti dal loro rappresentante Paolo Rubini, e li invita al dovere di disciplina per evitare un doloroso spettacolo di antagonismo, dato che tutti i macchinisti a vapore non intendono per nulla dimenticare le rivendicazioni che li legano a tutti i fratelli ferrovieri».

Al Convegno non è stata ammessa la stampa.

Il Consiglio Centrale del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 3.

Questa sera avrà luogo alla Casa del Popolo un'adunanza di tutti i ferrovieri per discutere in merito alle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro Salandra. Dopo l'assemblea si adunerà subito il Comitato Centrale del Sindacato per prendere in esame il voto che l'assemblea avrà emesso.

Intanto mi consta che dal Consiglio Centrale sono state date disposizioni perchè abbiano luogo delle riunioni compartimentali tra i segretari delle sezioni con i delegati di categorie per comunicare, con la massima sollecitudine tutte le deliberazioni che il Consiglio generale prenderà nella sua riunione che si terrà a Roma probabilmente domenica prossima.

L'Unione Sindacale milanese e i ferrovieri

MILANO, 3.

Ieri sera si è riunito il Comitato esecutivo dell'« Unione sindacale milanese ». Dopo avere discusso su questioni riguardanti l'organizzazione, il Consiglio si è occupato dell'agitazione dei ferrovieri ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Unione sindacale milanese, presa visione della agitazione ingaggiata dal Sindacato nazionale dei ferrovieri contro lo Stato;

constatato come questo abbia minacciato di servirsi di tutte le armi politiche che ha a sua disposizione per strozzare un movimento di carattere puramente economico;

considerato che ciò offende ogni senso di libertà e sopprime virtualmente il diritto di sciopero del proletariato ferroviario;

dà mandato alla Segreteria di prendere opportuni accordi col Comitato esecutivo dell'Unione sindacale italiana perchè ad una misura repressiva del Governo risponda lo sciopero generale.

Oltre a ciò delibera di convocare di urgenza l'Assemblea generale delle organizzazioni per metterle sull'avviso di ciò che si sta maturando e perchè siano pronte come un sol uomo ad un appello dell'Unione sindacale italiana ».

I movimentisti di Roma

Si sono riuniti i movimentisti di Roma (capi-stazione ed applicati). Hanno parlato Pecoraro e Scaizi sulla gravità della situazione. Quindi l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« I movimentisti del compartimento di Roma convocati dalla loro Associazione per discutere sull'agitazione di tutto il personale ferroviario; confermano illimitata fiducia ai dirigenti la Federazione Ferrovieri Italiani; deliberano di attendere ed eseguire con ferrea disciplina gli ordini che verranno impartiti perchè siano una buona volta riconosciuti quei diritti d'indole morale e materiale che spettano a chi ha sempre voluto conciliare le proprie aspirazioni con gl'interessi del paese; ed invitano tutti i movimentisti di Italia a stringersi vieppiù attorno all'Associazione della categoria perchè è ormai tempo che cessi definitivamente l'abuso che si è fin qui fatto delle loro forze e della loro pazienza ».

Adesioni da molti centri del Compartimento, quali Tivoli, Avezzano, Carsoli, Ceprano, ecc......

I ferrovieri di Caltanissetta

PALERMO, 3.

Telegrafano da Caltanissetta:

Ieri sera nel grande salone del Municipio, dopo avere ascoltato la parola dei compagni Caminiti, Misiano e Barbati, i ferrovieri di Caltanissetta hanno approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver preso atto della concordia completa di tutte le organizzazioni di ricorrere all'azione diretta in caso del non accoglimento anche in parte delle richieste fatte e delle dichiarazioni fatte dalla organizzazione dei postelegrafonici, dei lavoratori del mare e dei partiti politici estremi, di essere solidali con i ferrovieri per la loro agitazione, impegnandosi di proclamare lo sciopero in caso di militarizzazione, deliberano per l'unità dell'azione da svolgere di inscriversi tutti all'organizzazione madre del Sindacato ferrovieri e diffidano i dirigenti le organizzazioni di non entrare in trattative col Governo se non quando risultino accolte le richieste per tutte le categorie del Sindacato, compresi gli impiegati degli uffici e delle stazioni.

I socialisti di Roma e i ferrovieri

L'Unione socialista romana ha pubblicato un manifesto per l'agitazione ferroviaria nel quale — oltre la solita carica contro le « insaziabili brame del militarismo », causa dello sperpero d'un miliardo nella guerra di Libia, come s'essa non fosse stata necessaria per l'esistenza stessa della nazione italiana — convoca i compagni romani per sabato sera a comizio alla Casa del Popolo, ove si recheranno anche le rappresentanze dei varii circoli con bandiera.

L'Imperatrice di Germania a Venezia

La partenza per Corfù

VENEZIA, 3.

Ieri alle ore 18.45 è arrivato il treno imperiale tedesco dal quale è scesa l'Imperatrice di Germania accompagnata dal figlio principe Gioacchino e dalle proprie dame.

Quantunque l'arrivo fosse in forma privatissima la stazione era decorata con tappeti e fiori e a ricevere l'Imperatrice oltre all'ambasciatore Von Flotow con i due *attachés* militari residenti a Roma, si trovavano il prefetto conte di Rovasenda, in rappresentanza del Governo, l'assessore anziano conte Valier in rappresentanza del sindaco, il console germanico a Venezia Rechsteiner con la moglie e la figlia, il comandante dell'*Hohenzollern*, il questore comm. Gervasi, il colonnello dei carabinieri conte Omati e molti altri.

Appena l'Imperatrice è scesa dal treno il conte Valier le ha offerto uno splendido mazzo di orchidee legato con un ricco merletto, omaggio della città e due altri mazzi di fiori sono stati offerti all'Augusta signora dalla moglie e dalla figlia del console tedesco.

Avviatasi all'uscita, giunta sul piazzale della stazione, l'Imperatrice veniva fragorosamente acclamata dalla folla addensatasi sulle fondamenta di San Simeone Piccolo, sulla gradinata della chiesa omonima e sulle rive laterali della stazione.

L'Imperatrice si è soffermata sorridente ad ammirare lo spettacolo salutando. L'Augusta signora è discesa poi in una lancia dell'*Hohenzollern* a 12 remi, seguita da lancie automobili e da numerose altre imbarcazioni.

Lungo tutto il tragitto sul Canal Grande dai poggiuoli dei palazzi e dalle fondamenta gremite di popolo l'Imperatrice veniva salutata con urrà e sventolio di fazzoletti.

Alle 19.15 la lancia approdava alla scaletta di destra dell'*Hohenzollern* tutto illuminato e l'Imperatrice saliva a bordo.

Stamane alle 8.40 l'*Hohenzollern* partiva alla volta di Corfù seguito dal cacciatorpediniere tedesco *Sleipner*.

Il Comitato parlamentare per i salariati

La Giunta Esecutiva del Comitato parlamentare Pro-Agenti salariati degli Enti locali, ha tenuto oggi la sua prima seduta eleggendo a Presidente l'on. Berti ed a segretario l'on. Miari.

Dopo ampia discussione alla quale presero parte gli on. Berti, Pozzi, Ferri Giacomo, Landucci, Gallenga e Miari, si deliberò di attendere qualche tempo perchè il Governo possa rendersi conto della situazione e sentire poi il suo pensiero tanto in ordine alla legge già presentata al Senato riguardante le pensioni quanto in ordine agli altri desiderata della classe.

E' stato dato incarico al Presidente di riconvocare la Giunta prima della riapertura della Camera.

La statistica del lavoro

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati del mese di marzo:

Mancanza di lavoro per i braccianti nelle provincie di Reggio, Parma e Cesena. In diversi centri industriali come Legnano, Biella e Udine il lavoro nel complesso è stato più abbondante dell'anno scorso alla stessa stagione. Nel Meridionale la occupazione è aumentata nel distretto di Cerignola per i braccianti, a Caltanissetta ed a Iglesias per i minatori.

Il Congresso degli ingegneri

Dal 31 maggio al 7 giugno si terrà a Perugia il XIII Congresso nazionale degli ingegneri ferroviari italiani. A presidente del Comitato esecutivo del Congresso stesso è stato chiamato l'ing. Fucci.

Fra le relazioni da notarsi, quelle sul piano regolatore ferroviario della Sardegna e Sicilia, sui servizi automobilistici pubblici, sulle concessioni ferroviarie all'industria privata, sulle espropriazioni ferroviarie per pubblica utilità. Il programma comprende visite dei congressisti ai lavori della ferrovia centrale Umbra, a quelli della Fano-Fermignano e gite ad Assisi, Todi e Gubbio.

La viabilità in Sardegna

In applicazione alla convenzione stipulata con la provincia di Cagliari per la esecuzione a cura di quell'Amministrazione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie nella provincia, il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzata la costruzione delle strade per l'accesso dai comuni di Ales, Baunei, Tonara, Bannari e Pau alle stazioni ferroviarie più vicine.

La riapertura delle Cortes

Il discorso del Trono

MADRID, 3.

La questione marocchina

Ieri si sono riaperte le Cortes, ed il Re Alfonso ha letto il discorso del Trono.

Il discorso esamina in primo luogo la questione dell'azione spagnuola al Marocco. Il Sovrano esprime la speranza che i sacrifici che il paese ha consentito con animo lieto avranno ben presto la loro naturale e meritata ricompensa nello sviluppo pacifico del protettorato della zona d'influenza spagnuola.

Il discorso afferma la decisione del Governo di mantenere costanti ed inalterabili le relazioni di buon accordo che così felicemente uniscono i poteri politico e religioso, relazioni che rispondono agli intimi sentimenti del Paese ed alla venerazione filiale del Re verso il Santo Padre.

Il Re si felicita che la Spagna mantenga buone relazioni con tutte le nazioni. I vincoli speciali, che per il fatto di una comune missione di civiltà, uniscono la Spagna e la Repubblica francese, si manifestano e divengono sempre più intimi, durante l'azione iniziata dai due popoli.

Nelle zone dei rispettivi protettorati al Marocco, i governi spagnuolo e francese, nei limiti dell'azione indipendente attribuita a ciascuno di essi dai trattati, cercano con reciproche attestazioni di considerazione e con un amichevole concorso di facilitare lo sviluppo progressivo e pacifico della missione che ciascuno di essi deve compiere. Essi dimostrano così agli occhi di tutti e specialmente delle popolazioni marocchine l'armonia e l'accordo esistenti fra di essi.

Il Sovrano si felicita poscia della saldissima amicizia che unisce la Spagna all'Inghilterra e soggiunge: « Il mio Governo tratta presentemente con quello di S. M. britannica e con quello della Repubblica Francese circa l'organizzazione della città di Tangeri e della relativa zona e ho fiducia che i punti di vista divergenti che si sono manifestati in tale materia troveranno una soddisfacente soluzione nelle disposizioni che, adattandosi alle condizioni speciali di quella regione ed al carattere internazionale ad essa assegnato dai trattati, terranno nel dovuto conto la rappresentanza speciale che spetta alla Spagna ed agli interessi spagnuoli ».

Quindi il Re passa a lamentare che l'anormale situazione al Marocco danneggi gravemente gli interessi spagnuoli, insieme con quelli delle altre nazioni.

I buoni rapporti con l'Italia

Quindi venendo a parlare delle relazioni fra la Spagna e l'Italia il Re ha detto: « Il mio Governo, desiderando favorire i rapporti commerciali coi paesi amici nei limiti della protezione che conviene agli interessi della nostra patria, dedica a questo lato della economia nazionale tutta l'attenzione che merita.

Possiamo già annunciare alle Cortes la conclusione dei negoziati coll'Italia mediante una convenzione che, a suo tempo, sarà sottoposta alla vostra approvazione e che costituisce la prova non soltanto dei sentimenti amichevoli che uniscono le due Nazioni, ma anche del proposito che le ispira di consolidarli maggiormente col rinnovamento dei loro trattati di commercio ».

Le impressioni

MADRID, 3.

Nella solenne inaugurazione delle Cortes il Re ha letto il discorso del trono. Il discorso ha fatto eccellente impressione soprattutto quando ha accennato alla promessa di diminuire il contingente metropolitano di occupazione al Marocco. E poi là dove ha accennato all'abolizione della legge di giurisdizione tanto gravosa per la libertà della stampa. E' stata notata con compiacenza l'accentuazione data alle relazioni di amicizia tra la Spagna e l'Italia, ricordando il recente trattato di commercio, firmato tra le due nazioni. La stampa si felicita di queste promesse anche col ministro Dato.

BROUTA.

Fra Grecia e Turchia

A proposito del Dodecanneso

PARIGI, 3.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: La Porta non ritiene sufficiente la proposta della Grecia di nominare nelle isole di Chio e di Mitilene un commissario turco con estesi poteri e col grado di console.

Il generale Coanda lascia Costantinopoli

dopo le discussioni per le isole Egee

COSTANTINOPOLI, 3.

Il Ministro della marina, Giemal pascià, ha salutato il generale Coanda alla sua partenza.

Il generale si è imbarcato a bordo di un vapore rumeno. Il Ministro ha conferito con lui una quarantina di minuti.

Corre voce che al suo ritorno il generale Coanda si fermerà un giorno o due a Costantinopoli prima di tornare in Rumania.

Terribile catastrofe a Terranova

200 pescatori alla deriva sopra un "Iceberg"

LONDRA, 3.

Il *Daily Telegraph* riceve da S. Giovanni di Terranuova:

Un terribile disastro ha colpito la flottiglia da pesca dell'isola di Terranuova. L'altro giorno il piroscafo *Newfoundland* avendo segnalato sopra un *iceberg* che andava alla deriva una numerosa torma di foche vi sbarcò quasi tutti i suoi uomini dell'equipaggio, circa 200, per catturarle. Mentre i marinai erano intenti alla caccia, improvvisamente scoppiò una tempesta di eccezionale violenza e prima che gli uomini potessero imbarcarsi di nuovo, l'*iceberg* spinto alla deriva si allontanò con una rapidità spaventosa. Da più di 36 ore i disgraziati lottano contro la morte esposti alla furia della tempesta di neve e sprovvisti di vettovaglie e da più di 36 ore tutta la flottiglia da pesca di Terranuova insegue nella bufera l'*iceberg* lanciato in una corsa rapidissima. Un radiotelegramma annuncia che la tempesta è cessata e che l'*iceberg* è stato raggiunto dai piroscafi e dai velieri della flotta peschereccia i quali hanno già raccolto 50 cadaveri e 27 feriti. Si teme però che durante la tragica corsa dell'*iceberg* molti uomini dell'equipaggio sdrucciolando sulla superficie ghiacciata siano precipitati in mare. Vi è dunque ragione di credere che il numero delle vittime superi il centinaio.

A S. Giovanni di Terranuova la notizia del disastro che ha colpito l'equipaggio, del *Newfoundland* ha prodotto enorme costernazione. Da tutte le case sventolano le bandiere a mezz'asta; numerosissime famiglie sono state piombate nel lutto.

Un altro disastro?

Un'altra baleniera, *Southern Cross* con a bordo le pelli di circa 30 mila foche frutto di tre mesi di caccia è in ritardo di due giorni. Fu vista l'ultima volta martedì nei pressi di Capo Rate ma poi, scoppiata una violentissima tempesta non si è avuta più notizia della baleniera. A bordo erano 173 uomini di equipaggio sulla cui sorte si nutrono gravi preoccupazioni.

Yuan-Chi-Kai dittatore della Cina

PECHINO, 3.

La Convenzione convocata per la revisione della Costituzione provvisoria ha approvato tutte le proposte del presidente della Repubblica Yuan-Chi-Kai e prepara una nuova Costituzione, che avrà per effetto di trasformare Yuan-Chi-Kai in dittatore.

La Federaz. commerciale di Milano al Ministro degli esteri

La Federazione commerciale ed industriale italiana di Milano, ha diretto a S. E. il Ministro degli Affari Esteri la seguente comunicazione:

Eccellenza,

La Presidenza della Federazione, accogliendo l'invito della federata Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali di Milano, per quanto riflette la questione del Porto serbo sull'Adriatico, ha fatto proprio il seguente ordine del giorno che all'E. V. vivamente raccomanda:

« La Federazione italiana commerciale e industriale, su proposta della federata Associazione fra commercianti, esercenti e industriali di Milano;

viste le decisioni della Conferenza di Londra, la quale statuì di concedere alla Serbia un corridoio di neutralizzarsi, attraverso l'Albania autonoma; ritenuto che senza la realizzazione delle desisioni predette, le giuste aspirazioni degli industriali italiani, che ritengono i Paesi Balcanici come il loro naturale sbocco commerciale, non potrebbero mai essere coronate da esito concreto e soddisfacente;

fa voti perchè il Governo italiano, per tutelare l'industria nazionale nei suoi diritti di esportazione nei Balcani, opportunamente prenda l'iniziativa di realizzare le predette decisioni della Conferenza di Londra.

La Federazione confida nell'autorevole e benefico gradimento di V. E. a nome delle sue 94 associazioni federale.

Nel 4° collegio di Torino

TORINO, 3, ore 16.

Ieri sera hanno avuto luogo una riunione del Comitato Centrale della Unione Monarchica Umberto I, la massima organizzazione costituzionale torinese; e una riunione della Sezione torinese del partito nazionalista, per decidere in merito alla elezione politica del quarto collegio, reso vacante per la morte dell'on. Gay.

Parecchie associazioni monarchiche caldeggiavano la candidatura dell'ex-deputato Paniè, rimasto soccombente nelle ultime elezioni politiche, e dell'on. Carlo Montù, soccombente a Crescentino.

I candidati poi lasciarono arbitro della designazione il Comitato centrale e ieri sera la maggioranza ha riproposto l'on. Paniè.

Contemporaneamente si svolgeva l'adunanza nazionalista presieduta dal prof. Vittorio Cian della nostra Università. I convenuti, circa 300, furono tutti di accordo nel proclamare la candidatura del pubblicista avv. Giuseppe Bevione della *Stampa*.

Questi intervenne poco prima che finisse l'adunanza e pronunciò — fatto segno a calde ovazioni — brevi parole per ringraziare gli amici e dichiarare che si sentiva onorato nel sostenere la lotta in nome dei principi nazionalisti.

L'ordine del giorno con cui si è proclamato il collega Bevione afferma la necessità di riunire le forze costituzionali che ancora nel quarto collegio sono la maggioranza e di assicurare la vittoria sulla minoranza socialista, sovversiva, e anti-nazionale.

L'ordine del giorno venne votato tra grande entusiasmo alla unanimità.

Concorso ai Lavori pubblici

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto un concorso a 14 posti di segretario di 4ª classe nell'Amministrazione centrale con l'annuo stipendio di L. 2000. Gli esami avranno principio il giorno 3 giugno 1914 e il termine per la presentazione delle domande scade il 5 maggio p. v. Possono prendere parte al concorso i laureati in giurisprudenza.

Nelle isole dell'Egeo

BRINDISI, 2, ore 21,5.

E' arrivato stasera da Rodi il Console generale Piacentini ed ufficiali e soldati che vanno in licenza.

Le isole sono tranquille. Solo giorni fa nell'isola di Cos fu assassinato il caimacan. L'assassino è stato arrestato dai nostri carabinieri, prima si disse che egli fosse greco e che avesse ucciso a scopo politico per punire il caimacan della simpatia che mostrava agli italiani; in seguito però fu assodato che l'uccisore era un volgare delinquente indigeno. Le autorità e la truppa parteciparono ai funerali con il contento della popolazione che amava molto la povera vittima.

ULTIME DELLA CRONACA

Un carrettiere ucciso dal proprio cavallo

Alle 16,15, in via Ginori, angolo via Alessandro Volta, il carrettiere Secondo Piovani, non meglio identificato, è stato travolto dal proprio carro. Il cavallo si era improvvisamente imbizzarrito e dato alla fuga.

Il disgraziato carrettiere è stato soccorso da alcuni passanti e accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove è moribondo.

I sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple e grave commozione cerebrale.

Bollettino meteorologico

del 3 aprile 1914, ore 13

In Europa, la pressione massima è di 769 nel Portogallo, minima di 755 nella Polonia Russa.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato intorno a 5 millimetri; la temperatura è generalmente diminuita, nel versante basso Tirrenico, Emilia e Marche, aumentata altrove; pioggerelle nel Piemonte, cielo vario ovunque.

Stamane: cielo coperto al Nord e centro e Sardegna con qualche nebbia nella Valle Padana e Toscana, vario altrove; alto Tirreno agitato.

Barometro 765 nella Sicilia, minimo: 761 nelle Alpi.

Probabilità: nelle regioni settentrionali e appenniniche venti alquanto forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, le temperature basse, piogerelle, nel versante Adriatico venti quasi forti intorno sciroccco, cielo nuvoloso con piogerelle alte e medie regioni; le temperature basse, cielo vario altrove, mare qua e là agitato. Versante tirrenico venti forti di libeccio alte e medie regioni, intorno a sud altrove; la temperatura in diminuzione; mare molto agitato nelle coste liguri, toscane, sarde, agitato nel rimanente. Versante ionico venti moderati nel terzo quadrante, cielo vario, la temperatura in aumento, mare mosso. coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, la temperatura in aumento, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 762,8 — Termom. centigr. massima 18.2, minima 3.8 — Umidità, relativa 40, assoluta 5.92 — Vento a mezzodì: S — Stato del cielo: coperto.

SABATO 4 aprile — S. ISIDORO.
Levata del sole ore 5.51 — Tramonta ore 18.36 — Nasce la luna ore 11.16 — Tramonta ore 2.21 — L. P. il 10 — Ave Maria ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

3 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	QUOTAZIONE fine aprile 2 aprile	3 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 10	96 05
400	1 75	96 75	Ren. 1/2 % fine pr.	96 40	96 22 1/2
100	2 40	85 —	Ren. 3 % cont.	95 35	86 —
500	5 79	322 —	Obbl. ferroviarie	64 —	320 —
800	45 —	1494 ex	Az. Banca Italia	1394 ex	1391 1/2
300	24 —	534 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	535 ex	535 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	784 ex	783 —
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	524 ex	524 —
100	6 —	103 —	» Banco di Roma	95 3/4 ex	96 1/4
100	6 —	98 ex	» Bancaria Ital.	92 ex	92 —
100	13 —	166 ex	» Probank	164 1/2	164 1/2
500	35 —	527 —	» Meridionali	560 —	521 —
500	8 —	227 —	» Mediterranee	223 ex	220 1/2
250	10 —	398 —	» Rubattino	399 —	401 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 ex	161 —
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	848 —	848 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	298 —	283 —
550	14 —	574 —	» Condotte	560 —	560 —
800	80 —	1518 —	» Terni	1513 —	1510 —
250	—	164 —	» Savona	162 —	162 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	195 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	273 —
100	—	118 —	» Ferriere	109 —	109 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
30	3 —	33 —	» Piombino	33 —	33 —
150	—	14 —	» Antimonio	12 1/2	12 1/2
200	7 —	135 —	» Montecatini	126 —	126 —
250	15 —	267 —	» Immobiliari	269 ex	269 1/2
200	8 80	286 —	» Beni Stabili	276 1/2 ex	276 1/2
100	3 —	104 —	» Imprese fond.	104 1/2	103 1/2
100	2 50	93 —	» Rendite F.	92 1/2 ex	92 1/2
350	30 —	598 —	» Carburo	595 —	590 —
250	21 —	480 —	» Kerba	476 —	476 —
150	6 —	124 —	» Azoto	120 —	120 —
70	4 20	70 ex	» Soda	70 ex	70 —
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 ex	144 —
00	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 1/2	71 1/2
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 1/2	116 —
150	20 —	250 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 50	576 —	» Eridania	596 —	594 —
100	5	130 —	» Fondi Rustici	134 1/2	134 1/2
25	2 25	91 —	» Marconi	89 —	89 —
50	10 —	245 —	» Cines	244 —	245 —
30	—	108 —	» Risanamento	107 1/2	108 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 41 3/4	100 41 1/4
			Londra	25 28 1/2	25 28 1/2
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 3, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,02 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,20 — Banca d'Italia 1391,50 — Banca Commerciale Italiana 782 — Banco Roma 96 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 91,75 — Beni Stabili (Roma) 275,50 — Aedes 35,50 — Meridionali 521 — Mediterranee 220 — Rubattino 402 — Eridania 501,50 — Raffineria L. L. 317 — Zuccheri Indigeni 250,50 — Monterotondo 71,50 — Terni 1508 — Ansaldo 272,25 — Elba 195,25 — Savona 160,50 — Ferriere Italiane 111 — Ferriere di Voltri 220 — Molini Alta Italia 209 — Itala 47 — Officine Elettriche Genovesi 412,50 — Unione Italiana Tramways 726 — Marconi 89 — Acquedotto Pugliese 421,50 — Cambio Parigi 100,45 — Cambio Londra 25,289 — Cambio Germania 123,65.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 3, ore 15,15.

Rendita 95,97-96,20 — Bankitalia 1391 — Comit 782 — Banco Roma 96 — Credito 524,50 — Bancaria 92,50 — Meridionali 520,50 — Mittel 220,50 — Venete 115 — Navigazione 401,50 — Tessuti stampati 115,50 — Terni 1500 — Elba 195 — Savona 161 — Ferriere 109,50 — Miani-Silvestri 86 — Breda 308 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108 — Trezza 97,50 — Edison 568 — Vizzola 806 — Officine genovesi 437 — Molini 208 — Raffineria 317 — Eridania 593 — Distilleria 67,50 — Carburo 593 — Soda 69 — Unione Vicenza 86,50 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 125 — Beni Stabili 280 e 50 — Cambio Parigi 100,43.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 3, ore 15,5.

Indecisi.

Rendita 96,21 — Bankitalia 1391,50 — Comit 782 — Banco Roma 95 — Credito 525 — Bancaria 91,50 — Meridionali 521 — Mittel 220 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,42.

Provincia Romana

Albano

DISGRAZIA SULLA DIRETTISSIMA

Nel pomeriggio di ieri mentre l'ingegnere dell'impresa Loni, assuntrice del 3.o lotto della direttissima Roma-Napoli, Luigi Vincenti da Monsummano era, in località «fontan di papa», trasportato su di un carrello, non essendo stato questo frenato in tempo, fu sbalzato violentemente a terra. L'ing. Vincenti fu dopo circa un'ora trasportato in automobile in questo ospedale dove il dott. Gentile gli riscontrò la frattura comminuta esposta della prima falange del mignolo della mano sinistra ed una forte contusione toracica. Ne avrà per 45 giorni.

Corneto-Tarquinia

CHIUSURA DI CACCIA

Per festeggiare la data di chiusura della caccia, ier sera i componenti questa «Società dei cacciatori» si riunirono in un fraterno banchetto, che fu egregiamente servito dalla sig.na Colomba Aringoli nel suo locale in via Giuseppe Mazzini n. 9.

E' inutile dire che l'animatissima riunione si svolse fra un continuo incrocio di lazzi, di scherzi e motti di spirito, che i commensali lanciavansi l'un l'altro ricordando le proprie gesta venatorie e le... «padelle» altrui.

Venne la stura dei brindisi, cui dette principio il cassiere sig. Franco Valeri, il quale avrebbe voluto fare un discorso ed invece finì per leggere una sua poesia, con la quale volle spiegare, ai consoci, che cosa s'intenda veramente per «Società contro il bracconaggio» e quali siano i fini e gli scopi, cui la medesima deve tendere.

Gli rispose il consigliere sig. Sante Cesarini, che proseguì poi con una ininterrotta serie di stornelli più o meno rimati.

Il presidente della società avv. Latini ricordò anch'egli il nobile scopo prefissosi dalla «Società cacciatori» la quale conta circa tre anni di vita ed ha fatto in questo breve periodo quanto di meglio ha potuto per la repressione del bracconaggio. Portò il suo riconoscente saluto ai vecchi ed ai nuovi soci e li incitò a perseverare tenacemente nell'opera intrapresa ed a non perdersi di coraggio per le non lievi difficoltà, a tutti note, che, nel nostro come in altri paesi, ostacolano la pratica attuazione dei nobili scopi, che gli onesti cacciatori si sono prefissi.

Seguirono poi i brindisi dei signori Giuseppe Mancini e Germano Corridori e di molti altri, che fecero a gara nell'improvvisare versi cinegetici.

La lieta riunione si sciolse ad ora tarda con la reciproca promessa di un non lontano «bis».

Ostia

UNA SOSTITUZIONE INATTESA

Improvvisamente è giunto da Avellino il cav. uff. Rossi-Milano Saverio quale commissario prefettizio a questo Municipio sostituendo il rag. prof. Lorenzo Gnome che inaspettatamente è partito per Roma.

UN CONTADINO INTRAPRENDENTE

Poco fuori di Bassano in Teverina il contadino Fiaschi Remo, di anni 18, incontrata la sedicenne Pimpoli Anselma, contadina del luogo, le fece proposte irriverenti; alla negativa risposta il Fiaschi voleva con la forza indurre alle sue voglie la giovane. Alle grida della Pimpoli corsero i propri genitori che posero in fuga l'aggressore.

Denunziato il fatto, il Fiaschi non è stato potuto arrestare.

LE AUTOMOBILI

Per moderare la velocità delle macchine automobili provenienti da Roma, velocità spesse volte micidiali, il Comune ha fatto piantare a cento metri dalla Borgata i soliti tabelloni che lasciano il tempo che trovano. Occorrerebbe mettere di fazione un agente presso l'abitato con istruzioni severe; ma l'agente manca; i due che vi sono meritano ogni encomio per la loro attività ma non hanno, purtroppo, il dono di S. Antonio il Padovano! Perchè non mandare un altro?

Palestrina

MUNICIPALIA

Stamane si è riunito il Consiglio comunale per deliberare, oltre a vari oggetti, l'approvazione del bilancio preventivo del corrente anno. I due partiti d'opposizione Bernardini e Pantanelli si erano di già coalizzati per battere la attuale amministrazione e provocare così l'invio di un commissario prefettizio. Ma nell'adunanza odierna, alla quale hanno preso parte soli 13 consiglieri, l'amministrazione comunale ha guadagnato due voti nel campo avversario per modo che essa ha potuto così ottenere l'approvazione del bilancio con 11 voti favorevoli.

E' stato approvato anche in seconda lettura il sussidio di L. 8000 a favore dell'erigendo monumento al sommo musicista Giovanni Pierluigi.

— Per il giorno 4 aprile corrente è annunciato l'arrivo dell'ing. Bazzani, al quale è affidato l'incarico della sistemazione del piano regolatore del nuovo quartiere adiacente al giardino comunale.

Ripi

SERVIZI POSTALI

Dietro l'inconveniente verificatosi al nuovo cambiamento d'orario della prima corriera postale col principio di aprile si ripiglierà l'orario di prima: cosicchè si partirà alle sei da Ripi e si ripartirà alle undici da Frosinone.

Veramente il cambiato orario era inconveniente per i passeggeri che al ritorno non potevano approfittare della corriera, inconveniente ancora per il servizio postale, perchè non si poteva prendere la posta del diretto delle dieci, nel quale diretto giunge la maggior parte della nostra corrispondenza.

Nella passata seduta consigliare è stata approvata la terza corsa, ma se vogliamo dir la verità poco giovamento potrà recare.

Piuttosto invece di star a spendere altri denari inutilmente si pensi a sorvegliare l'orario delle partenze e dei ritorni e si facciano osservare meglio i capitolati agli appaltatori, allora veramente si farà opera proficua per tutti.

Sezze

AUMENTI DI STIPENDI

In considerazione del rincaro dei viveri e delle pigioni, e delle mutate esigenze della vita, questo Consiglio comunale, in sede di bilancio, ha aumentato sensibilmente gli stipendi a quasi tutti gl'impiegati e salariati del Comune.

Ecco le principali modificazioni apportate all'organico:

Lo stipendio del segretario da L. 2400 è stato elevato a L. 3500; del vicesegretario da L. 1800 a L. 2500; degli applicati di 1.a classe da L. 1300 a L. 1800; dei medici condotti del contado da L. 3500 a L. 4000; del medico veterinario da L. 1500 a L. 2000; del maestro di musica da lire 1000 a L. 1800; del ricevitore daziario da L. 1800 a L. 2000. Seguono aumenti proporzionali agli altri stipendiati: bidello delle scuole (da L. 750 a L. 1100, oltre l'abitazione gratuita), guardie di città, spazzini, guardie campestri, cantonieri, cavafossi, cappellani, bidelli, guardie daziarie, ec.

Una sola categoria d'impiegati è stata esclusa dal beneficio dell'aumento di stipendio: quella dei maestri elementari, perchè essi presto passeranno sotto l'amministrazione della provincia, la quale poi non riconoscerebbe qualsiasi aumento che oggi venisse deliberato. Ad essi non rimase che osservare malinconicamente come il così detto salario del bidello si avanzi a grandi passi per superare il loro stipendio.

Ci auguriamo che l'autorità tutoria vorrà approvare l'atto doveroso di questo Consiglio, e non si lascerà impressionare dal fatto che la sovrimposta fondiaria è salita a L. 146.000, con un aumento, cioè, di L. 35.090 in confronto dell'esercizio dello scorso anno.

PRO BAMBINI MALARICI

Mercè l'interessamento e l'attività del dott. Baldassarini, anche in questo Comune si fa a gara per contribuire generosamente a favore dell'istituto sorto in Roma pro bambini malarici dell'agro romano e del territorio pontino.

Dindaroli sono stati sparsi da per tutto: esercizi pubblici, scuole, circoli, negozi, botteghe, caffè.

Il Comune ha offerto L. 250, il circolo cittadino L. 50, e tutti gli istituti locali hanno dato il loro obolo in proporzione delle proprie risorse, ed una passeggiata di beneficenza per il paese eseguita da una Commissione di signore e signorine, ha fruttato L. 180.

Soriano nel Cimino

VANDALISMO?

Ieri notte per opera d'ignoti veniva ridotto in cattivissimo stato il bottino principale dell'acqua «Ontanelo», la sola che finora giunge in paese regolarmente condottata.

Il bottino è fatto di solide mura è garantito da una pesante porta di ferro.

Non si sa se gl'ignoti hanno agito per spirito vandalico o a scopo di furto; perchè questa sarebbe la terza volta che il bottino dell'acqua subisce manomissioni dolose, e tutte e tre le volte è stata constatata l'esportazione dello sfiatatoio. Ignoti pratici dunque, a scoprire i quali penserà senza dubbio la delegazione di pubblica sicurezza.

PROMOZIONE

Apprendiamo da buona fonte che il prossimo bollettino del ministero della Guerra registrerà la promozione del simpatico e giovanissimo amico Cricchi a tenente dei RR. CC. Sinceri rallegramenti e auguri.

Terracina

L'OPERA DEI LADRI

Questa notte ignoti ladri hanno tentato di rubare nell'ufficio di Collettoria di queste Regie Poste. Però per quanti sforzi abbiano potuto fare demolendo uno scalino di mattoni su cui poggiava la porta e facendo leva con lunghe spranghe di ferro, non sono riusciti ad entrare nell'ufficio; tanto più che si dice che dall'opera indefessa siano stati distolti dalle grida che a vederli abbia emesso un passante. Uguale sforzo pare sia stato fatto al negozio di Sali e Tabacchi di Manzi Gregorio, dove la fortuna pare sia stata dei ladri più felice, poichè essi sono penetrati nella Rivendita ed hanno potuto asportare del denaro e dei pacchi di sigari non bene l'uno e gli altri determinati poichè il proprietario stamane stessa, senza nulla sospettare, partiva col primo treno.

L'ufficio postale è posto nel bel mezzo del Corso Umberto I, strada frequentatissima anche di notte, e la Rivendita Manzi è in capo alla salita dell'Annunziata presso piazza del Municipio, anch'essa in località molto esposta. Ora, se i ladri si sono azzardati a compiere le loro gesta in queste località così centrali vuol dire che la Pubblica Sicurezza dorme alla grossa o lascia molto a desiderare!

Certo si sarà profittato della assenza del vigile ed egregio delegato di P. S. sig. Galdo, che, dopo la grave disgrazia della perdita della moglie, è lontano di qui da qualche mese.

Ma, di grazia, le altre autorità cui è affidata la sicurezza pubblica della città che cosa fanno?

SOCIETA' REDUCI DALLA LIBIA

Ieri, nella sede della Società del Tiro a Segno Nazionale, ha avuto luogo una riunione per costituire un'associazione di reduci dalla Libia. Si addivenne alla nomina delle cariche sociali e furono nominati, per acclamazione, presidente Polmonari Giacomo, vecchio garibaldino e vero tipo di patriota; segretario, Guidi Cesare; vessillifero, Comandini Giovanni, già fregiato della medaglia d'argento al valore guadagnatasi a Derna.

Furono regolarmente inscritti i soci Mago Giacomo, Tedeschi Alberico, Morganti Domenico, Cosimelli Giovanni, Antonucci Luigi, Lorenzini Luigi, Fornaciari Arnaldo, Gentili Sante, Patini Domenico, Patini Antonio, Maggi Pietro, Di Cassio Bernardino, Mantovani Carlo, Morini Settimio.

Fu deliberato di invitare i reduci delle frazioni di Cesano e Magliano a partecipare alla associazione, di sollecitare presso il Ministero della guerra l'invio delle medaglie commemorative per quei soci per i quali ancora non fossero pervenute nel Comune onde solennizzare in un sol giorno la distribuzione, di provvedersi quanto prima del vessillo sociale.

La simpatica iniziativa è stata accolta dalla cittadinanza con vivo compiacimento per i fini patriottici della società e di ciò devesi rendere lode al promotore e cioè al vecchio Polmonari che l'assemblea lo volle presidente.

IL TELEFONO NON FUNZIONA...

Il servizio telefonico non cammina.

L'orario di Terracina è dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 21, e per conversare con Velletri e Roma o altri paesi bisogna avere comunicazioni con Piperno e Sezze.

Questi due paesi hanno orario limitato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, per modo che Terracina dalle 7 alle 9 e dalle 19 alle 21, nonostante abbia le ore di ufficio è impossibilitata a telefonare perchè gli uffici prossimi con cui è legata sono chiusi. Ed allora a che pro l'orario fino alle 21 e dalle 7 del mattino? tanto vale che il suo sia l'orario limitato di Piperno e Sezze! Si può avere maggiore corbellatura di cotesta?

Le richieste di conversazioni poi sono così limitate che la telefonista appaltatrice ha già rimesso del suo nei mesi scorsi e ne va rimettendo tuttora.

Pare pertanto che nel funzionamento telefonico si sia rivelato una corbellatura sia pel servizio che pel mantenimento, così da sembrare evidente l'obbligo da parte di tutti coloro che ne ebbero le grandi laudi al momento dell'impianto di interessarsi che esso sia di vera comodità alla cittadinanza.

Tivoli

APPELLO

E' ormai certo che il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma ha appellato dalla sentenza con cui la IX sezione del tribunale aveva assolto Arnaldo Parmegiani querelato dal sindaco Rosa per diffamazione.

Nel nuovo giudizio il cav. Rosa sarà assistito dal prof. Giuseppe Gregoraci e Arnaldo Parmegiani dall'on. Dello Sbarba.

AL CIRCOLO IMPIEGATI

Ieri ha avuto luogo al Circolo impiegati un trattenimento musicale sotto l'abile direzione del maestro Ettore Hocke.

Il programma svolto è stato attraentissimo. Gli artisti e il maestro Hocke hanno riscosso vivi applausi dall'eletto uditorio.

E' stata eseguita musica di Verdi: «Nabucco» (sinfonia), sig. De Angelis-Hocke — Verdi: «Ernani», «Simon Boccanera», sig. D'Anversa — De Leva: «Canta il mar»; Hocke: «Tu sola» Sig.na Mia Salvati — Mendelssohn: (Capriccio), sig. E. De Angelis — Hocke: «Cavalla Storna», sig.na Martino — Bendel: «Au chere de lune; Bartch: «Murmure des bois», sig.na Lisa De Lellis — Catalani: «La Wally», aria, sig.na Mia Salvati — Boito: «Mefistofele», nenia, signorina Martino — Gomez: «Salvator Rosa», sig. D'Anversa.

LA COMMISSIONE ELETTORALE QUERELATA

I signori cav. Giuseppe Rosa, sindaco, Silla De Angelis Rosa, Balduino Bonfiglietti, Tommaso Pacifici, Francesco Fabbri, Benedetto Tosi, Tommaso Tani, Tito Conversi, Ignazio Mori, avv. Domenico Della Motta e Pietro De Angelis hanno ricevuto mandato di comparizione quali componenti la commissione elettorale per aver omesso di eseguire l'inscrizione dei nomi degli elettori reclamanti: Enrico Trinchieri, Giulio Trinchieri, Dari Giovanni e Pallante Giovanni Francesco.

IL PRONTO SOCCORSO AI BAGNI

In attesa della sistemazione definitiva — poichè ora funziona in alcune stanze della casina privata di monsignor Bodau — è sorta ai Bagni la sala di pronto soccorso. Benchè provvisoria, non manca di nulla: ferri chirurgici, dispensario di medicinali, tavola operatoria, portantina; il tutto è disposto in bell'ordine e con la più scrupolosa pulizia.

Così la borgata dei Bagni che prima sembrava fosse un lembo di deserto, con questa provvida istituzione fa ancora un passo avanti sulla via del progresso e della civiltà. La iniziativa si deve a mons. Bodau.

Tuscania

CRISI ALL'UNIVERSITA' AGRARIA

Sere fa era convocato il Consiglio della Università Agraria, ma avendo i consiglieri constatato che fra le proposte segnate all'ordine del giorno non v'era quella avanzata da parecchi giorni, con una petizione, firmata dalla maggioranza dei consiglieri, relativamente alla nomina del segretario, in segno di protesta disertarono l'adunanza.

Ci auguriamo che il presidente desista in questa sua colpevole caparbietà che è una latente minaccia pei sacri interessi della collettività.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

BANCO DI SICILIA

Sunto della relazione annuale sull'esercizio 1913

Il 31 marzo a Palermo, il Direttore Generale del Banco di Sicilia ha presentato al Consiglio generale dell'Istituto la relazione del Consiglio di Amministrazione sullo esercizio 1913.

Pubblichiamo della relazione stessa un sunto.

Azienda Bancaria

Dopo alcune considerazioni di carattere generale sulla condizione del mercato monetario internazionale nel 1913 la Relazione afferma che per l'Italia l'annata non può, nel tutto insieme, giudicarsi avversa, e, notando che il lavoro delle Banche si è svolto in condizioni non certo facili, soggiunge:

«Il nostro Istituto ha intensificato la sua azione in Sicilia dove, anche nell'anno scorso, la deficienza della produzione agricola ha accresciuto il malessere e il disagio, notevoli specialmente, anche per altre cause, in alcune provincie. La emigrazione transoceanica ha ripreso incremento e difficoltà si prevedono per la scarsezza della mano d'opera.

«Oltremodo benefica è stata l'opera della nostra Sezione di credito agrario, le cui operazioni sommarono nell'anno decorso a più di quindici milioni e mezzo di lire; un rallentamento però si nota, com'è spiegabile, nella curva ascendente dei depositi presso la Cassa di risparmio a cui la Sezione agraria attinge in massima parte le proprie disponibilità.

«In proposito rammentiamo che S. E. il Ministro di agricoltura ha annunziato la prossima presentazione di un disegno di legge inteso a provvedere, in modo più largo e completo di quanto oggi non sia possibile, ai bisogni dell'agricoltura siciliana, che è il sostrato fondamentale della sperata prosperità economica dell'Isola.»

Dopo rievocata in pochi tratti la bella figura del compianto Direttore generale comm. Chiarchiaro, la Relazione prosegue riferendo che, essendo stato accertato dalla speciale Commissione, all'uopo incaricata in Settembre 1912, il perfetto adempimento degli obblighi di legge da parte degl'Istituti di emissione, la facoltà di emettere biglietti è stata confermata e prorogata sino al 31 dicembre 1923.

Osserva come sia stata provvida la proroga, sancita sino a nuova disposizione con la legge del 31 dicembre ultimo, dei provvedimenti relativi ai limiti della circolazione, applicati lo scorso anno in via di temporaneo esperimento; e, fatto brevemente cenno dei RR. DD. 26 gennaio, 1.o maggio e 16 ottobre 1913 N. 82, 508 e 1233 portanti riforme allo statuto e al regolamento del Banco, preannunzia il funzionamento del servizio di assegni circolari, che sarà quanto prima iniziato dal Banco a somiglianza di quanto hanno già fatto la Banca d'Italia e il Banco di Napoli.

Ecco i principali risultati della gestione:

Movimento di Cassa. — Il movimento generale delle Casse fu nell'anno 1913 di lire 3.608.660.896.05, cioè: 1.793.814.655.85 per introiti e di L. 1.814.846.240.20 per esiti. La giacenza complessiva di cassa era al 31 dicembre u. s., di L. 67.961.913.

Riserva metallica ed equiparata. — La somma delle riserve metallica ed equiparata rappresentava alla fine dell'esercizio decorso un valore di L. 74.776.180.88 con una differenza in più di L. 73.456.109.63 rispetto a quella del 31 dicembre 1912, pari alla differenza tra l'aumento di L. 1.125.581.77 verificatosi nella parte metallica e la diminuzione in L. 405.530.52 avvenuta nella parte degli impieghi equiparati.

Sconti. — Gli effetti scontati nel 1913 dagli Stabilimenti del Banco ascesero a N. 276.862 p. L. 322.202.868.71 con un aumento, nel 1913, di N. 19.504, e di L. 3.949.762.56 rispetto al 1912.

Gli Stabilimenti dell'Isola scontarono effetti per L. 136.430.982.72 e quelli del Continente per L. 182.771.883.99; cifre dal cui confronto con le corrispondenti del 1912 si trae che negli sconti degli Stabilimenti Siciliani si ebbe l'anno scorso un notevole aumento di quasi 20 milioni di lire a cui corrisponde una diminuzione di circa 16 milioni negli sconti degli Stabilimenti Continentali.

Il saggio medio dello sconto per le operazioni del Banco risultò di 5.53 0/0 contro 5.44 0/0 nel 1912 e 4.89 0/0 nel 1911.

La scadenza media degli effetti fu di giorni 63 contro giorni 67 nel 1912. La rimanenza del portafoglio a 31 dicembre u. s. era di L. 63.069.069.38. La rimanenza media annuale fu di L. 55.598.535.86.

Sconto di note di pegno di derivati agrumari. — Gli sconti di note di pegno di derivati agrumari ascesero nell'anno scorso a poco più di 100.000 lire.

Nella concessione delle anticipazioni ordinarie la Camera agrumaria si avvalse delle proprie disponibilità senza ricorrere agli Istituti di emissione fuor che al Banco di Sicilia per la esigua somma sopradetta e al Banco di Napoli per L. 392.785.

Anticipazioni. — Le anticipazioni consentite nel 1913 furono: N. 4742 p/ L. 41.116.462.67 con una diminuzione di N. 3704 nella quantità delle operazioni e di L. 5.051.414.35 nel loro ammontare.

Se si considera, però, che nel 1913 al Banco, diversamente dal precedente esercizio, non fu richiesta alcuna anticipazione sopra titoli di deposito di zolfi, la diminuzione rilevata pel 1913 non sussiste, risultando anzi un aumento di L. 5.077.466.55 nella somma delle altre ordinarie anticipazioni fatte durante l'anno.

La rimanenza del conto a 31 dicembre u. s. era di L. 6.658.328.76 con un aumento di L. 869.736.01 sulla rimanenza alla stessa data del 1912, se si detrae da questa il montare delle operazioni su zolfi che era stato di L. 5.738.490.75. La rimanenza media annuale di queste operazioni fu nel 1913 di lire 5.362.862.44 maggiore di L. 562.582.09 in confronto con la corrispondente cifra del 1912, se da questa si deduce il montare delle anticipazioni su zolfi mancate nel 1913.

Il saggio dell'interesse applicato sulle anticipazioni variò durante l'anno scorso da un minimo del 5 ad un massimo del 6 per cento.

Zolfi. — In riscontro all'accenno fatto sull'avvenuta cessazione delle operazioni su zolfi la Relazione pone in rilievo che le cifre figuranti nella situazione generale da gennaio ad aprile rappresentano la rimanenza delle operazioni consentite nel mese di dicembre 1912, interamente liquidate entro il primo quadrimestre del 1913.

Ricorda a chiarimento di tale cessazione il deliberato del 26 luglio 1912 col quale il Consiglio di Amministrazione del Consorzio determinò di valersi delle rilevanti giacenze di cassa per pagare integralmente e a vista i *warrants* di zolfo, da emettersi dal 1° agosto 1912 in poi.

Fondi sull'estero. — Il movimento generale dei conti della divisa estera ascese l'anno scorso fra entrata ed uscita alla somma di 1.181.340.363.15, apparentemente minore di quella raggiunta nel 1912 che fu di lire 182.484.821.80. Infatti, se da questa si deducono le lire 7.407.407.42 di partite di giro che la Relazione fa rilevare esservi contenute, e se alla detta cifra di lire 181.340.363.15 si aggiungono le L. 6.300.000 circa costituenti le operazioni fatte dalla Filiale di Tripoli che dal 1.o luglio 1913 tenne gestione separata, la cennata diminuzione si converte in un aumento a vantaggio del 1913 di L. 72.600.000 circa.

La relazione rileva che il servizio del cambio dei dollari fu nel 1913 un po' meno attivo dell'anno precedente. Furono infatti comperati dollari 523.787 contro 685.402 nel 1912. Ma gli utili conseguiti ascesero a lire 22.094.55 superando di circa L. 980 quelli dell'esercizio 1912.

Titoli di proprietà dell'Istituto. — I titoli di proprietà dell'Istituto crebbero durante lo scorso esercizio di lire 1.234.283.83, raggiungendo la somma di lire 21.389.204.41 che va ripartita:

L. 9.778.110.09 per scorta

10.509.070.35 per impiego della massa di rispetto

1.102.023.97 per impiego dei frutti provenienti dall'investimento di 10 milioni di scorte d'oro giusta l'art. 16 della legge 17 luglio 1910 N. 492.

Corrispondenti. — Nel 1913 il movimento generale dei conti dei corrispondenti per reciproco incasso di effetti, per pagamento di vaglia, di assegni bancari e di altri titoli pagabili a vista fu di L. 1.068.195.385.42 con una differenza in meno nell'esercizio decorso, di 8.825.893.58 diminuzione di poco rilievo che va per altro posta in riscontro e col diminuito volume degli sconti in Continente e con mutamenti di accordi già esistenti con alcuni Corrispondenti, in vista specialmente dell'istituendo servizio di assegni bancari.

Anche la rimanenza media mensile subì qui una riduzione nel 1913, non essendo salita che a L. 4.392.100, mentre nel 1912 era stata di L. 7.690.500; ma tale discesa, non fu senza benefica influenza sulle condizioni della circolazione in un anno di persistente tensione monetaria.

I conti invece con i corrispondenti all'Estero presentarono nel 1913 un movimento complessivo maggiore di quello avutosi nel precedente esercizio, dovuto al più intenso lavoro degli Stabilimenti e della Sezione Cambi in operazioni di divisa estera.

Gli addebitamenti e gli accreditamenti ascesero complessivamente a L. 207.981.648.90 con un aumento di lire 30.062.264.91 rispetto al 1913.

Il debito liquido dei corrispondenti era alla fine dell'anno scorso di L. 2.984.044.49; la rimanenza media annuale dei conti di lire 2.860.000 circa.

Circolazione. — La circolazione dei biglietti del Banco al 31 dicembre 1913 ascendeva a L. 101.269.450, superando di 11.144.600 lire quella segnata alla stessa data del 1912.

La circolazione media annuale risultò di lire 93.839.075, cifra che è la più alta tra quelle avutesi nell'ultimo quinquennio e che segna un aumento di circa milioni 2.6 rispetto a quella del 1912, pur detraendone la media annuale della circolazione speciale già posta a servizio degli zolfi e da recente anche della Filiale di Tripoli, media, che, per vero si ridusse a sole lire 283.900 circa.

L'eccedenza massima ascese a L. 19.300.000 circa e si ebbe al 20 luglio, quando la circolazione dei biglietti toccò la cifra di lire 102.648.700; quella non coperta da riserva variò da un massimo di L. 40.318.733.05 al 20 luglio a un minimo di L. 26.232.794.38 al 20 febbraio.

Il rapporto percentuale tra la riserva e la circolazione non discese mai al di sotto di 66.07 e salì sino a 70.02, con una media annuale di 66.34 contro 64.38 nel 1912.

Titoli nominativi. — Ne furono complessivamente emessi N. 505.700 per L. 685.669.960.80 e cioè: N. 202.294 per L. 153.657.125.45 titoli apodissari, (fedi, polizze e polizzini) e N. 303.406 per L. 532.012.835.35 vaglia cambiari. L'estinzione complessiva fu di N. 523.134 titoli per L. 691.664.903.42 e cioè di N. 208.724 per L. 156.572.483.73 titoli apodissari e di N. 314.455 per L. 535.108.464.24 vaglia cambiari.

Rimasero in circolazione a fin d'anno N. 35940 titoli apodissari per L. 15.517.908.32 e N. 8432 vaglia per L. 11.577.956.60. La giacenza totale fu, quindi, di lire 27.126.865.42. La rapidità della circolazione dei titoli risultò aumentata nel confronto col 1912.

Conti correnti infruttiferi. — I versamenti sommarono L. 3.806.247.54 e i prelevamenti L. 3.792.201.90 e insieme L. 7.597.449.44 contro L. 9.314.369.20 nel 1912.

Conti correnti ad interesse. — I versamenti ascesero a L. 56.071.623.95 e i rimborsi a L. 58.512.436.56 e in tutto L. 114.584.060.51 contro nel 1912 L. 125.086.071.35.

La rimanenza media annuale non si discosta, però, molto nel 1913 da quella dell'anno precedente. Essa fu, invero, di circa lire 15.041.000 contro, nel 1912 L. 15.775.000 con una esigua diminuzione di circa L. 134.000 addirittura irrilevante.

La sede di Messina mantiene il suo posto alla testa di tutti gli Stabilimenti, presentando la rimanenza massima di L. 5.387.000. Seguono Palermo, Catania, Girgenti, rispettivamente, con L. 1.800.302, L. 1.746.870 e lire 1.012.566.

Cassa di soccorso — I prestiti concessi dalla Cassa di Soccorso durante l'anno 1913 furono in numero di 19 per la complessiva somma di L. 860.605.

Dei mutui deliberati nel 1913, N. 4 per L. 201.400 furono accordati nella provincia di Palermo; N. 1 per L. 27.000 nella provincia di Messina; N. 4 per L. 163.270 nella provincia di Catania, N. 2 per L. 37.865 nella provincia di Girgenti; N. 2 per complessive lire 20.270 nella provincia di Siracusa; N. 3 per L. 356.440 nella provincia di Caltanissetta; N. 3 per L. 63.050 nella provincia di Trapani.

Gli utili, nell'esercizio 1913, ascesero a lire 400.066.55 contro nel 1912 L. 383.831.23.

Accresciuto degli utili del 1913, il patrimonio della Cassa di Soccorso al 31 dicembre u. s. raggiungeva la cospicua cifra di lire 14.580.542.96.

Agenzie. — Constatato che con l'apertura delle tre ultime agenzie di Adernò, Ribera e Vizzini, il Banco è riuscito a stendere attorno alle 8 Sedi e Succursali della Sicilia una rete di ben 36 minori uffici a piena attuazione del programma di espansione già propostosi in armonia ai bisogni dei minori centri dell'Isola e alle esigenze nascenti dalle leggi pel credito agrario e per la cassa di risparmio, la Relazione rileva l'incremento avutosi negli sconti a Termini, specialmente, a Riposto, a Milazzo, a Licata, a Patti, non che la emissione dei titoli nominativi a Catania, a Palermo, a Messina, a Porto Empedocle, a Licata, a Termini e segnala l'aumento nella somma degli utili verificatosi presso quasi tutte le agenzie e particolarmente quelle di Termini, di Milazzo, di Riposto, di Licata, di Patti.

Utili e spese. — La somma degli utili lordi ascese a L. 5.764.533.55; quella delle spese, tasse, svalorimenti ed altro a L. 4.290.000.98.

La loro differenza in L. 1.798.403.63 attenuata dalle L. 258.935.21, costituenti l'ultima delle cinque rate di ammortamento delle spese e delle perdite cagionate dal terremoto del 28 dicembre 1908, e dalle L. 75.635.80 di eccedenze di spesa risultante nella gestione della filiale di Tripoli, si riduce a lire 1.464.532.62, somma che supera di lire 100.531.73 quella corrispondente al 1912 e che rappresenta l'utile netto del 1913 sul quale va calcolata la quota di partecipazione dello Stato.

Massa di rispetto e Riserva speciale. — Accresciuta, a norma di legge, degli utili relativi all'esercizio 1912, nonchè dei recuperi in L. 60.840.83 conseguiti sulle immobilizzazioni ammortate negli anni anteriori al 1908, la massa di rispetto ordinaria raggiunse nel 1913 la cifra di L. 12.933.891.66, superando, così, nel 1913, di quasi un milione il capitale del Banco. Essa cogli utili del 1913 oltrepasserà i 14 milioni.

La riserva speciale costituita a norma dell'art. 16 della legge 17 luglio 1910 n. 492 si elevò durante l'anno a L. 1.150.362.87, impiegate per più di un milione in titoli di Stato.

La Relazione conclude che dalle cifre di questo rendiconto si trae che l'esercizio 1913 va segnato fra i più notevoli per l'Istituto così per la estensione del lavoro fatto, come pei risultati di esso.

Cassa di Risparmio

Ricordato che il campo di attività della Cassa è, come è noto, limitato alla Sicilia e che, coll'apertura delle tre nuove Agenzie di Adernò, Vizzini e Ribera, il numero degli Stabilimenti autorizzati a raccogliere risparmi crebbe nel 1913 da 41 a 44, la Relazione rileva che la misura degli interessi da corrispondersi ai depositanti fu mantenuta durante l'esercizio, or chiuso, invariata, al 2.75 0/0, per i depositi a risparmio ordinario. Per i depositi a piccolo risparmio, invece, fu elevata dal 3,25 a 3,75 0/0.

I versamenti compiuti dai depositanti furono in numero di 40.376 per L. 56.136.012.06. Il medio ammontare di ciascun versamento fu di lire 1.390.37 nel 1913.

I rimborsi operati dalla Cassa furono nel corso del 1913, N. 51.448 per L. 53.999.650.50. Il medio ammontare dei rimborsi fu di lire 1.049.80.

I versamenti superarono i rimborsi di lire 2.136.363.36.

La resta a credito dei depositanti, in conseguenza dell'accennato aumento di giacenze, e stante l'ammontare degli interessi liquidati a chiusura e capitalizzati, si elevò a 31 dicembre ultimo a L. 49.078.464.16, somma che comprende notevoli contributi da parte degli Uffici Agenziali, così utili allo sviluppo della Cassa.

I libretti in circolazione al 31 dicembre ultimo ammontavano, quindi, a N. 21897, di cui:

N. 18010 al portatore, N. 2566 nominativi e N. 1321 a piccolo risparmio.

Dopo aver riferito circa le diverse specie di impieghi consentiti da varie leggi alla Cassa di Risparmio del Banco, la Relazione nota che nel 1913 le rendite della Cassa ammontarono a L. 1.800.551.30 e le spese e perdite a L. 1.270.585.

L'esercizio si chiuse, pertanto, con un utile netto di L. 98.906.38 che è stato passato al fondo di riserva, elevatosi ormai a lire 291.124.90.

A questa relazione sono annesse quella sulla *Filiale di Tripoli*, sul *Credito Fondiario* e sul *Credito agrario*.

Società Ligure - Toscana di elettricità

LIVORNO

Il dividendo di lire 14 per ogni azione vecchia e di lire 7.40 pro rata per ogni azione nuova, è pagabile, dal giorno 4 corrente, contro ritiro della cedola n. 7, presso i seguenti Istituti:

A LIVORNO: presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana e la Banca Tirrena; a MILANO, a GENOVA, a FIRENZE: presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano; a PISA, a LUCCA, a ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana; a BRUXELLES: presso la «Caisse Générale de reports et des depôts».

Si invitano i signori azionisti a presentare in tale occasione agli Istituti soprindicati, i propri titoli per regolarizzarli con la stampigliatura relativa agli aumenti di capitale.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	5.10	Direttis.	8.—	Omnibus	6.25
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.60
Accelerato	8.20	Lusso	13.30	Omnibus	13.25
Direttis.	10.5	Diretto	14.45	Omnibus	14.05
Accelerato	12.30	Accelerato	17.20	Omnibus	17.50
Lusso	1.25	* Lusso	17.20	Omnibus	19.85
Direttis.	15.15	Direttis.	18.5	Feriale	20.50
* Accel.	16.40	* Accel.	19.40	Festivo	21.40
Direttis.	18.10	Direttis.	[illegible]		
* Accel.	18.20	Lusso	21.50		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.30				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.05	Misto	9.05
Lusso	6.15	* Diretto	12.10	Omnibus	16.15
Direttiss.	7.20	Accelerato	13.10	Omnibus	18.15
Accelerato	8.30	* Omnibus	15.45	Omnibus	18.45
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	20.15
Direttis.	13.4	Diretto	22.30	Festivo	21.50
Direttis.	15.25				
Diretto	[illegible]				
Accelerato	17.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	18.25				
Id.	20.—				
Accelerato	23.50				

Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.30	Misto	6.45
Omnibus	8.20	* Omnibus	9.20
Accelerato	12.10	Omnibus	13.45
Accelerato	12.43	Accelerato	14.45
Accelerato	17.2	* Feriale	19.15
Accelerato	18.42	Festivo	21.05

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
* Diretto	0.45	Misto	6.45	Omnibus	6.40
Accelerato	12.55	* Omnibus	8.50	Omnibus	9.30
Accelerato	17.45	* Omnibus	14.35	Omnibus	14.30
* Accelerato	18.30	* Omnibus	17.35	Omnibus	16.30
Diretto	19.15	Accelerato	17.45	Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Pisa	Linea Sulmona	Linea Albano
7.— 7.40 1.35	7.15 8.25 9.45	7.10 8.45 11.43
8.30 9.30 9.40	14.50 17.— 20.10	14.45 17.35 21.25
12.55 16.8 17.20	21.5	23.—
18.30 19.15 21.35		
23.30		

Linea Napoli	Linea Firenze	Linea Frascati
7.35 8.35 10.—	5.50 6.45 8.—	7.25 8.40 9.45
11.35 13.— 14.25	8.50 12.5 16.50	14.05 16.45 20.50
15.30 17.25 17.45	17.5 18.55 21.—	
20.35 20.10 22.30	22.55	
23.10 23.35		

Linea Ancona	Linea Fiumicino-Roma	Linea Terracina
0.10 7.0 9.50	7.10 13.30 15.57	8.35 9.45 13.10
14.35 19.50 20.30	21.25	19.45 21

Linea Nettuno	Linea Viterbo-Trastevere
8.15 11.45 17.35	8.25 13.7 16.40
	21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.10 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.55 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 10.33 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 8.30 — 19.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Ladro! Assassino di strada! Brigante! Si slanciarono l'uno sull'altro brandendo i pugnali, ma subito i Morlacchi li separarono. Marco, però, aveva ricevuto una lieve ferita alla spalla: e abbandonò la testa con parole terribili di minaccia. Giano ballò, strillò, di dimenò, bevve molto vino rosso, e finalmente, verso le due del mattino, partì in compagnia d'alcuni pescatori di Sabioneira Bassa. Quantunque fosse notte profonda, avevan preso la scorciatoia di Braccio di Mare, che si traversa con una barchetta. Giunti a Torre-Arza bussarono alla capanna: ma il traghettatore non rispose. Entrarono, la capanna era vuota. La Jagodna scorreva al chiaror della luna: la si vedeva sbucare di sotto una collina da una caverna tenebrosa dalla quale si getta nel mare.

— Dove sarà andato Samo? — chiese uno dei Morlacchi. — Forse Janoula, la sorella, passando di qui, l'avrà condotto con lei...

L'indomani Giano, quando si levò, trovò sul suo tavolo due lettere che erano state messe lì mentr'egli dormiva. Le lesse, poi, mangiando dei fichi secchi, si diede a raccogliere in una sacca da viaggio una quantità di droghe e di oggetti bizzarri consultando a mano a mano una lista per non dimenticarne nessuno: pece, canforo, cicuta, una testa di morto, un drappo funerario, delle corde, dello zolfo, un pezzo di pergamena vergine. Poi uscì e, chiusa la camera a chiave, salì per una scaletta nascosta al giardino della Dogaressa, sul quale, a fior di terra, davano le finestre dell'appartamento di Floris. Questi, che stava appunto presso i vetri, vedendo arrivare lo scultore, si ritrasse. Giano spinse la vetrata, entrò e si trovò di faccia a Janoula.

— Come! Tu qui, colomba mia, pesciolino mio! Che cosa fai negli appartamenti di Sua Altezza, la piccola Noula, Noula appetitosa, Noula squisita come un grappolo ... la più graziosa Noula della Dalmazia, Noulinka di Torre-Arza?

— Basta, Giano! — disse Tatiana levandosi improvvisa in fondo alla vasta sala marmorea.

— Vostra Altezza qui! — esclamò lo scultore stupito, perchè la cieca, al dire di tutti, era da un pezzo in collera col fratello, dal quale non voleva accettare gli arretrati dei due milioni che egli aveva depositati per lei alla Banca di Ragusa. — Vostra Grazia voglia scusarmi se al primo momento non l'avevo vista.

Ma, a questo punto Giano udì Janoula singhiozzare disperatamente, e, ancor più stupito, balbettò:

— Ma... che cosa è successo?

— E' l'unico mezzo di salvargli la vita! — continuò Janoula piangendo. — Vostra Grazia ha inteso come mi preme, nella lettera che m'ha mandato...

— Vile! — replicò Tatiana. — Vendere la propria sorella!... Non ha altra via di scampo che questa?

— Ma... — ripetè Giano — che è stato?

— Taci! — rispose Floris. — Proprio tu, hai fatto un bell'affare, ieri sera, con quel coltello per aria!

— E' di Marco che parlate? — disse Giano.

— Se per disgrazia sua muove un dito...

— Sì! — rispose Floris — l'ha mosso già! Questa notte ha rapito il fratello di Janoula, il traghettatore di Torre-Arza, eppoi ha raggiunto la sua banda insieme col prigioniero... E questa mattina ci manda a dire che se lei non va ad implorare la grazia, Samo è un uomo morto!

— Questo poi... — gridò lo scultore. — Una ragazza come Janoula in mano d'una canaglia come quella!... Avrei fatto meglio ad ammazzarlo perdio!

Poi fece un cenno al Granduca, lo trasse in disparte in fondo alla sala e gli disse:

— Con qualche colpo di fucile si potrebbe farla finita. E' un pezzo che quei cani di Sgombro e i nostri amici di Zemenico muoiono dalla voglia di venire alle mani; e figuratevi se il ratto di Samo non sarebbe un buon pretesto! Mi dispiace d'esser costretto a congedarmi da Vostra Altezza.

— Ma dunque sono nemici? — chiese Floris.

— Nemici?! — disse lo scultore. — Non so che cosa intende Vostra Altezza per nemici: ma che io muoia strozzato da un boccone di formaggio se quelli s'incontrano una volta senza metter la mano sulla piegatura del gomito alzando ed abbassando l'avambraccio... E questo dura da secoli... Nemici!... A Zemenico tagliano le pagnotte a fette, a Sgombro le tagliano per metà; le donne di Sgombro le son carine, quelle cagne!) portano il fiore nei capelli a sinistra, quelle di Zemenico a destra. E aggiungete che a Zemenico sono veri cattolici romani, a Sgombro scismatici. Ripeto, se non fossi venuto per prender congedo da Vostra Altezza, oggi nel pomeriggio avrei fatto un giretto verso Zemenico.

— Parti quando vuoi, e buona fortuna! — disse Floris. — Però non so se troverai un ducato solo in prestito sulle tue ricchezze future...

— Vostra Eccellenza mi parla così — replicò vivamente Giano — se conoscesse il prete negromante di Molanka come lo conosco io! E' un vecchio meraviglioso, versato profondamente in ebraico e in arabo. Per mezzo d'un libro benedetto da lui, è padrone degli spiriti e conosce i tesori nascosti sotto terra. Una notte, nelle rovine di Spalatro, nel palazzo di Diocleziano, ha radunato più di cinquecento legioni di diavoli. Quest'i gli hanno rivelato che a due braccia da lì è sepolto un immenso tesoro nascostovi da Diocleziano; e siccome egli sa che io ho un'anima coraggiosa e una fede incrollabile, m'ha associato a lui per dissotterrarlo, cosa che faremo domodomani, nella notte da domenica a lunedì.

— E quando sarai diventato ricco, che cosa farai? — chiese Floris — ridendo. — Manderai al diavolo la scultura, eh?

— Oh! — disse Giano. — E voi credete, signore, che io sia uno di quegli asini che, appena avuta la prebenda, si sdraiano a terra per grattarsi la schiena? Anzi, quando sarò nell'oro sino al collo, lavorerò di più! Voglio innalzare sullo scoglio di Santo Stefano un Prometeo alto sessanta piedi, con una fiaccola in pugno, ad imitazione di quel mirabile Colosso di Rodi del quale tanto narrano gli antichi. Ma poichè l'arco non può star sempre teso nè lo spirito sempre occupato, terrò per i miei piaceri un serraglio nel quale saranno rinchiuse le più belle donne del mondo. E vi passeggerò ignudo tra le nebbia dei profumi; farò evaporare perle e diamanti per respirare un'aria preziosa, dormirò in una di quelle enormi conchiglie dell'Oceano Indiano, su materasso di piume di uccelli. In primavera, avrò una casa fatta di rose; in inverno, palazzi di ghiaccio. Insomma, sarò sensuale come un turco, magnifico come un satrapo, impenitente come un papa!

— Che uomo tristo! — disse Floris ridendo. — Tu vorresti copiare Nerone, Eliogabalo, tutti gli imperatori romani!

— E voi, signore, che fareste se fosse il raro mortale che può ciò che vuole?

— Agirei! — rispose Floris. — L'azione è tutto.

Giano e il Granduca restarono un momento come immersi nei loro pensieri, poi tornarono in mezzo alla sala. Janoula, accasciata a terra, con la fronte sulle ginocchia di Tatiana, non singhiozzava più. Grosse lagrime le si fermavano agli angoli delle palpebre chiuse. Ad intervalli la scoteva un sussulto, un sospiro, mentre la principessa le passava macchinalmente una mano tra i capelli.

— L'uccideranno, padrona, l'uccideranno! — ripeteva la fanciulla con voce lacrimosa.

La cieca rispose con dolcezza:

— Meglio la morte in un istante che un disonore lungo quanto la vita... Oh, Dio! Desiderare di vivere in grazia dell'onta della propria sorella! No, credimi, egli è stato obbligato a scriver quella lettera... Dal resto non l'ha neanche scritta lui... L'avranno forzato a metterci la sua croce...

— Se si chiedesse soccorso a Ragusa — propose Floris dopo una pausa.

(Continua).

PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le **PROFUMERIE IGIENICHE** della Ditta **CARLO ERBA** di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2 e L. 3 il flacone, ed in bottiglie da L. 5, L. 7.50, L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere L. 0.30, per le altre L. 0.80

Flacone da L. 2 e L. 3.

Bottiglia da L. 5, L. 7.50 e L. 12.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - **MILANO**

PROFUMERIA AMERICANA "OJA"

Berlino - Parigi - S. Francisco - Vienna - Amburgo - Monaco - Zurigo - Francoforte s/M.

DEPOSITO IN ITALIA - MILANO - VIA RASTRELLI, 6

MOF

Prodotto di un profumo aggradevole di effetto immediato

CONTRO LE TARME

MOF è di un effetto vantaggioso ed infallibile ed è nell'interesse pratico di ciascuno di non adoperare che il "**MOF**" per preservare **Vestiti, Pelliccie, Tappeti, Mobili, ecc.**

MOF di cui il prezzo rende l'impiego vantaggioso sopra tutti gli altri prodotti, si vende:

Pacco di un chilogramma L. 5,50

Pacco di mezzo chilogramma „ 3.—

Piccolo pacco L. 1.50 — Busta campione L. 0.00

"RIORET"

La radica «**RIORET**» è un prodotto naturale di efficacia veramente straordinaria per la pelle. Assolutamente innocuo il «**RIORET**» dona alla pelle una tale elasticità e morbidezza che dopo alcune lavature col «**RIORET**» spariscono anche le rughe le più insistenti.

Il «**RIORET**» è polverizzato mediante speciale processo in modo straordinariamente fino e produce lavandosi una schiuma gradevole e morbida.

Dopo essersi lavati qualche volta si vedrà la pelle divenire liscia, fresca e delicata come quella di un fanciullo.

La **Radica Saponaria «RIORET»** è vera solamente se ogni pacchetto porta la firma «**OJA**».

Un pacchetto di Radica Saponaria «**RIORET**» L. 6. — Mezzo pacchetto L. 3.

"LOLAN"

Indispensabile alle Signore — Indispensabile alle Signore

Con questo preparato ci siamo acquistati sollecitamente al di là d'ogni attesa il favore di un pubblico numerosissimo. Oggi nei circoli i più estesi il «**LOLAN**» è un mezzo di toeletta proprio indispensabile. E' dovere di ogni signora di fare uso giornaliero del «**LOLAN**».

Un cucchiaino da caffè di «**LOLAN**» sciolto dell'acqua di lavarsi la più dura, non solo la rende dolce e gradevolmente profumata, ma le dona la capacità di rendere la carnagione morbida e bianca. Impiegato in tal modo il «**LOLAN**» impedisce sicuramente che appaiano macchie di lentiggini, rughe, pustole, come pure che si formi eccessivo sudore.

Della maggiore importanza per le Signore è la proprietà ottima del «**LOLAN**» di mantenere la pelle giovanilmente rosea ed elastica fino alla più alta età. Inoltre si adoperi il «**LOLAN**» giornalmente nel lavarsi sciogliendo cioè nella catinella un cucchiaino di «**LOLAN**».

Una scatola grande di «LOLAN» L. 3. — Mezza scatola L. 1.50.

ALCOOL

(SPIRITO) rettificato e puro della forza di 95 e più gradi **igienico, commestibile, esente da cattivi odori** e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc. per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino (anche guasto), vinaccie, feccie di vino (fondi di botte), sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano (frumento), mais (granone, formentone, melica), orzo, riso, avena, grano saraceno, dura, patate, radici di cicoria, ecc., ecc.*

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo o di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, ovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra, è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo ci costa debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono; le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo succennato.

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*)

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie succennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

MARITOZZI?

G. VOARINO

Muratte 14 - 14A - 15 - 15A

L'ERNIA

guarisce naturalmente con i nuovi cinti medicali anatomo-fisiologici elastici e leggerissimi. — Il **Medico Specialista dell'Istituto Medico** in Via Milano, 20, int. 1 Roma, riceve dalle 10 ant. 3 pom. — 6-7 pom. Festivi 9-11 ant.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
Insistere sul nome e scatola di latta

Premiato con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO - OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda **ACQUA SAN PELLEGRINO** — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una **EFFICACE CURA IODICA**

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE PRATOLA PELIGNA. — Il 25 Aprile prossimo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico. (Progetto di lire 231.617,21). Termine utile per la presentazione delle domande fino al 18 aprile. 34-7747

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno in casa sua. Senza tirocinio. Hofis Boulevard Murat 127. Parigi. 1317

PANINI TARTUFATI a cent. 10 l'uno sono la specialità del Bar Umberto. Angolo piazza Colonna Tritone. 16-26809

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI L. 135.000 prima ipoteca su splendido fabbricato quartiere Salario. Esclusi mediatori. Casella postale 128. R-15-56112

CERCO patente liquori al minuto. Trattative Giglio Piazza Fanti 43. R-10-26975

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang 55 via Babuino I étage. 15-26675-R

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 169». R-10-7740

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 34 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1305

VILLEGGIATURA Genzano affittasi in elegante villa grandi piccoli villini mobiliatit parco giardino, acqua luce. Rivolgersi: Ezio 40. Telefono 21389. R-19-55328

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo «Atis». Affermatosi meravigliosamente nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1582-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OPUSCOLO SMARRITO. E' stato perduto il 1.o aprile nel tragitto via Nazionale, angolo Quattro Fontane, via Torino, Piazza dell'Esedra, Grand Hôtel, un opuscolo stampato in inglese, documento del Senato degli Stati Uniti, indirizzato ad una persona del Grand Hôtel. Chi l'avrà trovato e lo riporterà alla Direzione del suddetto Hôtel riceverà una buona ricompensa.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati, cavalline attacco completo occasioni straordinarie. Via Colosseo 22. R-13-26877-R

BAGHER, milord treggie carrozzini, tutto con gomme, senza, splendide occasioni. Corso Umberto 219. R-13-56070

CERCO automobile Ford, poco usata garantita difetti prezzo vero occasione esclusi mediatori. L. 30 postarestante. R-15-26957

CONTRABASSO ottime condizioni vendesi. Prezzo di occasione. Via Cicerone 41. R-10-56047

PIANOFORTE verticale nuovissimo vendesi subito prezzo mite. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-26992-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Vendesi subito terreno mq. ventimila con casetta sette vani in ottimo stato, vicinanze San Pietro. Affare splendido e di grande avvenire. Pretese miti. Per trattative scrivere: B. 394, Haasenstein e Vogler. 1649

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-30-55811

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000, Comandini Leonilde, posta, Roma. R-12-26416-R

ATTENZIONE. Pochissimi giorni, vera liquidazione, ritiro commercio, vendonsi calzature esistenti magazzino angolo Boccaccio. Avignonesi 27. Cedesi locale, mostre, etigli. Elettricità. R-20-56108

CAUSA partenza vendesi Officina Meccanica con tutto necessario. Non rispondesi anonimi. Trattative serie. Casella Postale 21. Firenze. 1667

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-26-26409-R

VENDESI villino: 45.000, ottima posizione, piani 2 e piano terreno; area coperta 170 giardino 400; reddito 3800. Sapienza 70. R-19-26762-R

VENDESI due Ville grande giardino scuderia Fiesole. Rivolgersi: ing. Cianferoni, Firenze. 1665

VENDESI Palazzotto signorile sul Gianicolo, quattro piani, magnifico panorama, giardino, tutte comodità moderne, riscaldamento, ascensore, sette bagni, garage, gas, luce elettrica. Prezzo mite. Esclusi mediatori. Trattasi direttamente col proprietario indirizzandosi a Casella 273. 33-26941

VENDO affitto tenute qualunque estensione alta media bassa Italia incaricato direttamente proprietari. Dirigersi Salvi Guido, Via Pucci, 15, Firenze. 1617

VENDONSI lotti terreno fronte strada esposizione Valle Giulia circa lire 25 metro. Trattative proprietario Sineo 99, posta, Roma. R15-26297

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 495 Roma. R-27-26232-R

VILLINO venderei subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIO Stabilimento fotografico Roma, premiato varie esposizioni, brevetto R. Casa, aristocratica clientela, lauto utile seriamente provato — cedesi per sviluppo altra azienda affine. Casella postale 165, Roma. R-28-26997

SARTI. Posseggo lire 30.000 cerco abilissimo tagliatore socio industria impiantare sartoria primo'ordine. Scrivere referenze esaurienti D. 47 Haasenstein e Vogler. R-30-26970

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SICILIA. Casa mondiale e Locomobili e semifisse a vapore cerca rappresentante Sicilia, attivo, esperto ramo motori, introdotto clientela. Scrivere alla Casetta 197-A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1630

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati. «Coccia», Convertite 8.

AFFITTANSI primo maggio due soffitte cucina, belle, fuori porta Pia a coniugi soli. Scrivere: Teodorico posta. R-16-26971

AFFITTASI Ponte Milvio casa terreno pollaio prezzo irrisorio (Ripetta 90). R10-56060

APPARTAMENTINO mobiliato angolo Corso, splendida posizione. Vite 11 piano ultimo. R10-26937

APPARTAMENTO sette vani, bagno, ascensore. Rivolgersi: Dore, via Nizza, 11. R-10-26915

APPARTAMENTO mobiliato conforto moderno, ascensore. Direttamente Melogli, via Veneto 51. R-10-26946

BELLISSIMO Rez-de-Chaussée angolo Via Cicerone, Via Valadier, 52, ogni comfort moderno, Visibile dalle 11 alle 12. 16-26794-R

CASE, CASE, CASE. Fabbricati signorili in costruzione lungo le Vie Treviso, Porto Maurizio, angolo Viale della Regina, presso fermata tram municipale. Cedonsi in proprietà bellissimi appartamenti eleganti abitabili in Novembre 1915 con ascensore, termosifone, bagni, mediante lievi acconti e rate mensili di lire otto per ciascun vano, compresi ammortamento interessi, manutenzione. Rivolgersi sollecitamente Società «Esperia» Babuino 114. R-57-56063

DA AFFITTARSI a Bagni di Montecatini nel recinto della Locanda Maggiore alcune botteghe di lusso nel grande loggiato verso Viale Tettuccio ed altre nuovissime sulla Piazza Umberto I in comunicazione coll'albergo ampliato e trasformato dentro e fuori. Rivolgersi allo studio Camaniga in Milano Via Gabrio Casati 1. 1663

CONIUGI distintissimi cercano appartamento circa cinque ambienti, comodità moderne, casa signorile, possibilmente mobiliato, anche vuoto, libero non oltre primo giugno. Scrivere condizioni indirizzo. Migliera posta. R-25-56162

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

GRANDE liquidazione per pochi giorni. Vendita di quadri antichi e moderni, pastelli Acquarelli, stampe ed altro. Corso Umberto I. 467, angolo via Pontefici. R-23-56073

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due bellissime camere uso ufficio o persona sola. Monterone, 6. R-11-26974-R

AFFITTASI subito camera salotto mobiliati. Ingresso libero. Centro Tabaccheria. Via Arcione 112, Roma. R-13-26068

DISTINTA famiglia affitta grande camera libera, bene ammobiliata preferibilmente ufficiale o impiegato. Dirigersi portiere via Scipioni 191. R-17-56082

UNA due camere mobiliate libere gas, una grandissima matrimoniale, volendo pensione. Preferibilmente forestieri o persone buone referenze. Via Fiume 18, p. 2.o angolo Passeggiata Ripetta, vicinissimo Pincio, Villa Umberto. R-29-56114

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscenzioso. R-18-55053

INGLESE. Insegnamento completo. Preparazione esami anche mediante posta. Otto mensile. Sparrow (Londinese), Rasella, 10. Roma. R-15-26772-R

LEÇONS et conversation françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI lavoranti sarte, Babuino 151. Interno 1. R-7-56062

MEDICO interino cercasi urgentemente, buone condizioni, ottima rendenza. Scrivere: Laterisi, Ancona. 11-7748

ORLATRICE finita, intelligente, svelta, cercasi calzoleria Calcagnile, Tritone 106. R-10-56072

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista Scuola parigina prezzi mitissimi, minimo L. 1 accettansi commissioni domicilio. Via dei' Carbonari 14 3.o presso piazza Venezia. R-20-56119-R

CHAUFFEUR meccanico ventunenne ottime referenze patentato 4 anni occuperebbesi ovunque anche come motorista o aiuto motoscafi. Miti pretese. Pietro, Via Pompeo Magno, 1, Roma. R-24-26970-R

CHIMICO farmacista disponibile fine corrente Aprile. Scrivere: (N. 570) presso Haasenstein e Vogler, Roma. 14-7753

COMMERCIANTE conoscente Repubblica Argentina dovendo recarsi Buenos Aires assume incarichi commerciali rappresentanze come anche affari privati. Per schiarimenti scrivere: D. 45 Haasenstein e Vogler. R-23-26959

FARMACISTA diplomato ottime referenze praticissimo servizio banco sarebbe disposto collocarsi ovunque. Scrivere De Marco Famagosta, 4, Roma. R-20-26540-R

GIOVANE ottima famiglia, munito studi liceali, cerca occuparsi presso uffici privati. Scrivere: Tessera tranviaria 02236, posta, Roma. R-20-1661

GIOVANE onestissimo, licenza tecnica, agraria, pratico collegi, buona calligrafia, occuperebbesi ufficio, istitutore dovunque Roma o fuori. Modestissime pretese. Amedellini, posta. R-20-26985

GIOVANE 27enne 2000 cauzione cerca occuparsi presso seria ditta come esattore cassiere magazziniere ministro bar caffè persona di fiducia. Scrivere: L. A, fermo posta, Roma. R-35-26063-R

PERSONA seria cerca occupazione come cassiere od altro in teatro cinematografo o presso qualche istituto. Rivolgersi Tabaccheria, via in Arcione 112, Roma. R-22-26066

PERSONA seria occuperebbesi presso famiglia signorile come uomo fiducia esattore soprastante beni rustici urbani. Scrivere libretto N. 00084, posta, Roma. R-19-26967

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 23-7644

SIGNORA giovane anni 22 vedova bella presenza desidera posto governante o dirigere casa preferisce persona sola. Scrivere: Tina, ricevuta inserzione 56060, posta. 20-56000

SIGNORA seria, intelligente, buona massaia desidera occuparsi direttrice casa persona sola o con figlie Roma e fuori. Scrivere: D. 150 Haasenstein e Vogler. R-22-26940

SIGNORINA alta Italia occuperebbesi come commessa magazziniera od altro purchè decoroso. Scrivere: D. 48, Haasenstein e Vogler. R-16-26981

TAGLIATORE sarto abilissimo cerca posto in qualsiasi città d'Italia. Scrivere: Floriudo Valentino via Paola N. 3 p. 3. Roma. R-20-56100

TRENTENNE famiglia decaduta, cerca occupazione. Ottime referenze. Domenico Chiappi, fermo posta. 11-56113-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Accasciami mancato perdono, operato conforto inferno case specie incertezza conseguenze scene... antiriguardosi... evento. Amerotti sempre anche non riamato più... odiato. Ocinem. 22-7771

ALBA. Quanto scrivi impossibile, ormai dedicateti tutto me stesso. Tuo affetto per me vita. Amore immenso purifica tutto. Scrivimi, soffro tanto! Affettuosissimi. Vespero. 23-26972

CESARE. Per strana coincidenza solo oggi ricevuto tua posta. Sono immensamente desolato averti addolorata, vorrei piangere ai tuoi ginocchi, mia regina sublime. Incaricai G... dirti impossibilitato venire, costretto andare altrove. B... follemente. 32-27006

COLLE GIANICOLENSE. Se non innamorata come prima, sii almeno generosa. Possa appello mio scuoterti rievocando dolcissimi ricordi... lunghissimi. 18-7769

FEDE 2. Leggesti altrove? Potrò vederti? Non mancare. Penso sempre a te specialmente lontano. Verranno i giorni sereni. Tua, tua. 20-7764

MAMMOLUCCIA. Grazie amore tesoro mio, mio unico conforto è di pensare a te, t'amo tanto, e tu mi vorrai sempre bene? Scrivimi sempre. Non mi vedrai perchè m'è stato vietato di affacciarmi, piango continuamente. Affettuosissimi. 34-7766

OCINEM. Non farmi più disperare fatti vivo così ammalomi B... Airam. 11-7773

TERESA. Favorisca maggiori schiarimenti circa lettera fermo posta risposta biglietto datole cinema B... U. R. B. 16-26969

TRIBUNA. Grazie mi hai tranquillizzato. Sta bene appuntamento, intanto gradisci infinitissimi affettuosi auguri. B... 150. 15-7772

UNIONE. Mantengo promessa. Potrei venire da domenica. Precisami, scrivendomi, il giorno più propizio per trovarci insieme e dammi appuntamento. Attendo risposta per sabato. Addio angelo mio. Ti troverò la stessa? 26953

VESUVIO. Per così poca cosa non vale la pena ringraziare. Come indovinasti? Come spiegasti a... invio? Spero non svelasti incognito. Saluti. 23-7798

FABBRICA STOFFE

spedisce direttamente ai privati

Campioni di sola propria fabbricazione

NOVITA' per UOMO e SIGNORA

a prezzi di fabbrica

Domandare campioni specificando il tipo desiderato: i medesimi si spediscono franchi e con porto di ritorno

ROBERT WALDTHAUSEN

AACHEN 169 (Germania)

Grande deportazione in Italia

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Pregasi visitarci

MACCHINE PER FRANTUMAZIONE

FRANTOI - MACINATRICI

Installazioni per lavare e cernere SABBIA e GHIAJA

- IMPASTATRICI -

per tutti gli scopi

TORCHI

per mattonelle e pietre artificiali

Tutte le Macchine e tutti gli stampi per la fabbricazione di prodotti cementizi.

FABBRICA DI MACCHINE

Dr. GASPARY & Co.

Markranstädt (Germania)

Catalogo N. 255 gratis

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglieria della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 15. Estero L. 20, anticipate all'unica *fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

MALI SEGRETI

Cura efficacissima della **Sifilide**, 3 flaconi L. 12. — Guarigione duratura della **Blenorragia** cronica, inveterata, 3 flac. L. 7.00. Cura razionale, garantita della **Impotenza**, Debolezza virile, 4 flac. L. 16. Rimedii efficaci per mali venerei, cronici.

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 3; Italiani 1.75; Piattolicida efficace 1; Antifecondativi garantiti 3.50.

Dottor CARVISIGLIA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

PREFERIBILE ad ogni altro, tollerato in OGNI STAGIONE!

Col nuovo "**ANTICELTICO**" **TORRESI** si guarisce radicalmente in soli **30 giorni**:

L'Infezione Luetica sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'**ANTICELTICO** Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. **TORRESI** Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, **ROMA** — A. Manzoni Roma-Milano — Farmacia Cooperativa, **Firenze** — Carafogli, **Terni** — Angiolani, Ancona — Granati, **Viterbo** — Goeta e C.i S. Paulo (Brasile). — Farmacia Lanzon, Tripoli.